

# erikaneWS

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - *Direttore responsabile:* Renato Martinello - Progetto grafico: Wally Lirussi - Stampa: Daigo Press - Via del Santo, 176 - Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002- Sped. abb. postale 45% - Art. 2 Comma 20/B - Legge 662/96 - Autorizz. DC/DCI/PD/093/02/IB del 20/02/2002. Contiene I.R.

N. 12 Settembre-Dicembre 2003

## L'ASSOCIAZIONE ERIKA

La nostra Associazione è un po' anomala rispetto ad altre che operano nel panorama della cultura e della solidarietà. Qualcuno può pensare che disponga di un ufficio, di strumentazioni proprie, di personale ed altro ancora. Niente di tutto questo!

La sede ufficiale è a San Giorgio in Bosco presso l' ALFA CENTER, che ne segue gratuitamente gli aspetti contabili. La posta elettronica e il sito web sono inseriti in quelli di Leopoldo Marcolongo, che cura le relazioni elettroniche, ha creato il sito e lo aggiorna costantemente, sempre gratuitamente.

Vi sono della "sedi operative", quali l'abitazione del Presidente, gli uffici della Daigo Press e alcune "postazioni elettroniche" di nostri soci ( Claudia, Silvia, Caterina, Emanuele, Piera, Stefano, Lianka, Tania, Mariangela, Sonia, ecc.), che garantiscono l'elaborazione delle proposte editoriali, la pubblicazione di "Erika News", le relazioni, le comunicazioni, la diffusione dei materiali, la tenuta dell'archivio e tutti quegli aspetti organizzativi che si rendono necessari.

Vi sono, poi, amiche ed amici che organizzano delle manifestazioni o delle occasioni d'incontro, nelle scuole e in altri luoghi; altri ancora che svolgono il servizio della bancarella alle sagre o in certe feste; altri ancora che si impegnano a distribuire le nostre produzioni editoriali in provincia di Padova e in altre province. La prima a pensare ad una "sezione locale", a Visano, è stata Maura Grazioli.

Ma la parte determinante del nostro "essere associazione" va ricercata nella mente e nel cuore di quanti in questi anni hanno condiviso, spiritualmente e concretamente, i nostri obiettivi e le nostre aspirazioni. Quelle "finalità" che nel '98 furono stese per formare lo Statuto sarebbero rimaste solo sulla carta se in tanti, davvero tanti, non si fossero incontrati con le parole di Erika e non avessero deciso, più o meno continuativamente, di affrontare un cammino insieme alla ricerca di nuovi stimoli per guardare al futuro dell'infanzia con qualche speranza in più.

Il nostro "essere associazione" risiede in tutti quei Gruppi, quelle Associazioni, quelle Istituzioni, che si sono ritrovati nelle nostre proposte e hanno preso delle importanti decisioni (non solo economiche) perché sentivano di dividerle e di sostenerle.

Il nostro "sentirci associazione" è di tutte quelle persone che, pur lontane nello spazio (da Bolzano a Catania, ma anche all'estero), si sono accorti di una qualche novità e hanno cercato di conoscerla, inviandoci una lettera, mettendosi in comunicazione d'intenti e di idee, esprimendo la propria visione del mondo con la fiducia di poter trovare ascolto.

Il nostro "vivere da associati" non è più soltanto un "ritrovarci" su un comune sentire, ma è sentirsi coinvolti nelle imprese dei tanti amici che operano nei Paesi meno fortunati e che riescono a trasmetterci tutto il loro entusiasmo per quello che fanno anche con il nostro aiuto. L'eroismo, la santità, l'abnegazione, l'amore per il prossimo sono di questo mondo e sono molto più diffusi di quanto non appaia, nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle nostre Comunità.

Se anche noi, tutti noi, nel nostro piccolo, riusciamo a "mettere in comune" quello che ci unisce in una visione positiva della vita, potremmo essere fermento di nuova gioia, di nuova fiducia, di nuove speranze. Restiamo fedeli, perciò, all'origine "culturale" della nostra Associazione, anche se, necessariamente, le idee si trasformano in azione, se dalla conoscenza dei bisogni dell'infanzia nel mondo si passa ad un possibile intervento per poterli soddisfare.

*"I grandi non capiscono  
mai niente da soli  
e i bambini si stancano  
a spiegarli tutto ogni volta."*

*(Da "Il piccolo principe"  
di Antoine De Saint-Exupéry)*

## Buon Natale!

**Sgomenti, con il cuore affranto  
e il pensiero rivolto alle vittime e ai feriti  
del vile attentato di Nassiriya  
e alle loro famiglie,  
nella ferma condanna  
di ogni integralismo, fanatismo e terrorismo,  
continuiamo la nostra umile battaglia  
per la pace, lo sviluppo e la solidarietà  
fra tutti i popoli.**



### L'ultimo scritto di Luigi

Ma non basta, due anni dopo morì anche Alberto, missionario in Brasile da 14 anni.

A 18 anni, il 18 agosto del '46, a due anni esatti dalla morte di Luigi, aveva chiesto di diventare saveriano. La sua vocazione nasce proprio dalla tragica morte di Luigi.

In una lettera del 19 giugno '47 scrive: "Il cuore piange, vorrei dire più oggi che ieri, perché ogni giorno che passa sento maggiormente la sua mancanza". In un'altra lettera, tre mesi dopo: "Gigetto ha avuto una parte grandissima, un'influenza profonda nel mio spirito, con la sua morte quel virgulto di vita che aveva trapiantato in me ha cominciato a germogliare e a crescere rigoglioso. Mai l'ho sentito vicino come adesso, e perché, in un certo qual modo, possa unire e incarnare in me la sua personalità".

E l'abnegazione al dovere e la dedizione ai grandi ideali si manifestarono anche in Alberto. Nonostante la sua salute fosse stata minata da un'ulcera operata in età giovanile, scrive da Acarà ai suoi: "Durante la settimana sono motorista, caricatore di travi di legno in mezzo al bosco, controllore, idraulico, muratore, ecc... La domenica sono prete".

Costretto dalle condizioni di salute a spostarsi nel sud del Brasile, a Moreira Salles, nello stato del Paraná, Padre Alberto conduce la sua battaglia quotidiana contro la povertà e lo sfruttamento, con quella dedizione ai poveri che aveva ereditato dalla sua famiglia e aveva confermato negli insegnamenti del Vangelo.

La tragicità della sua morte fu ancora più orrenda di quella del fratello Luigi. Scomparso nel luglio del '76, mentre era uscito per una passeggiata, il suo cadavere fu ritrovato mutilato, alcuni mesi dopo, in un bosco lontano 15 km da Moreira Salles.

Nella stampa dell'epoca furono avanzate le più diverse ipotesi. Quella "ufficiale", che sarebbe stato vittima dell'aggressione di un gruppo di zingari, non regge, anche perché non era stato derubato di una somma consistente che era ancora nel portafoglio trovato addosso al cadavere. In realtà Padre Alberto "si era battuto per difendere i poveri dai potenti e i potenti non l'avevano potuto accettare".

Alberto e Luigi erano uniti nella morte per la stessa ansia di libertà e per la stessa determinazione portata avanti fino al martirio.

Queste vicende sono emerse solo in parte nella conversazione con Giorgio e Luigina. Le ho potute approfondire con due pubblicazioni che mi hanno inviato qualche giorno dopo, dandomi una gioia vera.

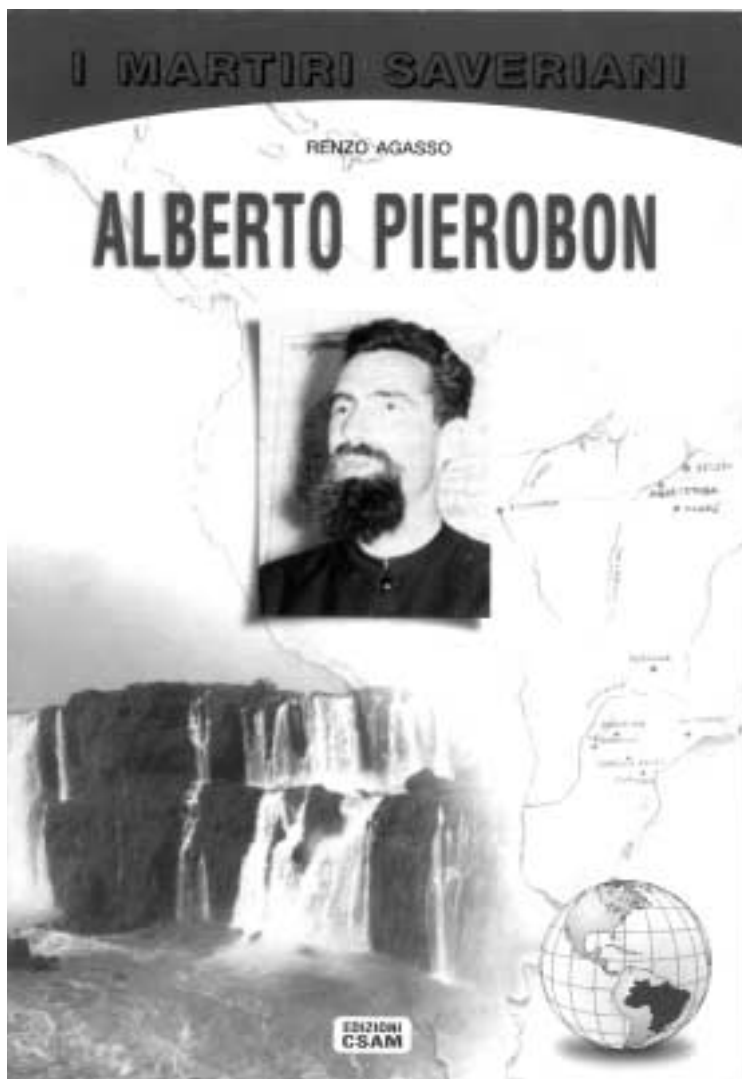
Una è delle "Edizioni CSAM" (Centro Saveriano Animazione Missionaria) e racconta la storia di Luigi, Sandra e Padre Alberto.

La seconda è un prezioso documento, un volumetto edito da Zanocco nel '46 (l'anno della mia nascita). Leggendolo, non ho potuto trattenere le lacrime, pensando a quel giovane eroe che, con il suo sangue, aveva testimoniato la fede negli ideali che stanno a fondamento della nostra società democratica. Particolarmente appassionata vi appare la *Commemorazione pronunciata dal Prof. Lanfranco Zancan davanti alla riesumata salma, nel Cortile Antico dell'Università di Padova il giorno 17 agosto '45, primo anniversario dell'olocausto*. Pieni di realismo, di vita vissuta, sono i "Documenti", che stanno a testimoniare un Luigi non solo intrepido, ma anche umile, delicato e gentile.

Prima di salutarci, visto il mio impegno nell'Associazione Erika, Giorgio e Luigina mi parlarono della figlia Alessandra, che è medico ed è impegnata come volontaria nell'Organizzazione Mato Grosso. Entrambi manifestavano qualche perplessità sull'impegno un po' eccessivo della propria figlia nel volontariato. Pur condividendo le loro preoccupazioni (sono padre anch'io di tre figli ormai grandi), cercavo di giustificare questa passione della figlia con gli esempi che aveva avuto in famiglia, dagli zii Luigi, Sandra e Alberto. Anzi, li incoraggiavo ad essere orgogliosi di questa scelta. Solo il giorno dopo, quando erano ritornati alla mostra per rivedere un quadro, mi dissero che Alessandra mi conosceva, perché ci eravamo trovati ad un pranzo del Circolo Culturale Ricreativo Brenta, per la consegna di un contributo all' O.M.G. e all'Ass.Erika (vedi pag. 49).

Mi ero seduto accanto a questa ragazza, alta, sorridente, decisa, e dalle sue parole mi era sembrata molto più determinata di me, aperta a nuovi orizzonti, fiera di compiere un faticoso cammino, felice di poter condividere con un gruppo così affiatato le sue tensioni ideali.

Ora che il cerchio si è chiuso, nel suo sguardo, nel suo portamento, nella sua pulizia mentale, nei suoi occhi, credo di aver visto qualcosa degli zii Luigi, Sandra e Alberto.



Sandra Pierobon

Isidoro Rossetto

Era un progetto editoriale che da tempo ci stava a cuore e finalmente si è realizzato. Il Canzoniere "E adesso... si canta" è nato nel '92, quando Erika frequentava la quarta elementare.

Le 1000 copie andarono a ruba e in poco tempo furono esaurite.

### Questa era la Presentazione

Negli anni in cui i nostri genitori andavano alla scuola elementare, la musica e il canto venivano utilizzati per educare le giovani generazioni all' "amore per la Patria", ad un nazionalismo in parte esasperato, alla "bellezza" dell'eroismo e di altre virtù civili che erano funzionali alla società di allora. Ma anche in quei tempi lontani c'era chi, soprattutto tra la gente comune, trovava nel canto e nella musica la possibilità di esprimere, singolarmente e collettivamente, l'amore per le persone, la natura e la vita, la pace e gli ideali più profondi dell'umanità, anche al di là del messaggio proposto dalla canzone.

Il bisogno di unire la propria voce a quella dei membri della stessa famiglia, del gruppo sociale di appartenenza, della comunità in cui ci si trova a vivere, in melodie, ritmi e parole, necessariamente mutevoli nei tempi, è un elemento fondamentale del patrimonio culturale che da sempre ha accompagnato l'esistenza dell'uomo.

Oggi, questa parte importante del nostro patrimonio rischia di essere dimenticata e perduta, soprattutto a causa della potenza del messaggio radio e teletrasmesso. Senza che ce ne accorgiamo, sempre meno viene stimolata in noi l'esigenza di esprimere la nostra gioia di vivere attraverso il canto e sempre più ci viene imposta l'idea che sia sufficiente ascoltare quelli che della musica e del canto sono i professionisti.

Un numero sempre minore di bambini può dire che la propria mamma canta mentre sta facendo qualcosa in casa o li sta accompagnando da qualche parte, o che il proprio papà canta durante un lavoro, una passeggiata o un viaggio in auto con loro.

Le melodie diventano sempre più difficili da seguire e le parole sempre più difficili da ricordare.

In occasione di qualche festa in famiglia o di qualche gita, il canto ritorna talvolta ad unire e ad allietare la compagnia. Ma ormai è un evento che si verifica sempre più raramente.

In chiesa si delega al gruppo dei "cantori" quello che ognuno di noi, con la massima semplicità e senza timori, potrebbe fare: ringraziare Dio con il grande dono della voce e con la sensibilità alla musica. Un'intera generazione ha pressoché rinunciato a questa importante prerogativa.

Quale ruolo deve assumere la scuola dell'obbligo in questa situazione?

Maurizio Sartori da parecchi anni ci sta richiamando all'esigenza di salvaguardare e potenziare questa dimensione del bambino e dell'uomo. Nel rapporto diretto con i bambini ha fatto nascere musiche e parole che hanno allietato bambini, genitori ed insegnanti. E' in questo rapporto che emerge la grande sensibilità dei bambini nello scoprire una tradizione culturale che ha unito intere generazioni, quelle dei genitori e dei nonni. I bambini hanno mostrato interesse non solo per le melodie e i ritmi tradi-

zionali, ma anche per i messaggi che si possono cogliere ed analizzare nelle parole.

Con un piede nel "nuovo" ed uno nell' "antico", molte scolaresche hanno potuto percorrere un iter musicale significativo, che ha lasciato un'impronta positiva nella personalità.

Questo Canzoniere si propone di offrire ai bambini la possibilità di fare un maggiore numero di esperienze e di poter poi continuare autonomamente, in gruppo e nella famiglia, il discorso iniziato con i propri insegnanti.

Noi crediamo ancora nella "sacralità" della parola scritta, quando questa racconta le proprie esperienze e i propri sentimenti e quando trasmette i valori più profondi della cultura popolare. Ma questo Canzoniere è rivolto anche agli adulti, perché, riscoprendo certe parole e certe melodie, ritrovino la voglia di unirsi ai propri figli, familiari ed amici, in mille occasioni, per "cantare la gioia di vivere in compagnia".

Isidoro Rossetto

**E ADESSO...  
SI CANTA!**

*Canzoniere*

*a cura di  
Maurizio Sartori*

Edizioni della  
Scuola Elementare Statale "Dante Alighieri"  
San Giorgio in Bosco (PD)

Copertina della 1ª edizione

In questi anni moltissimi amici hanno chiesto di poter avere il canzoniere. Ora, con l'Associazione Erika, siamo in grado di dare una risposta positiva. Ecco come lo presenta il curatore, Maurizio Sartori, ora Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Statale "Torri di Quartesolo 2".

A distanza di dieci anni viene ristampato in edizione aggiornata "E ADESSO... SI CANTA!", raccolta di canti che aveva accompagnato tanti di noi (alunni, giovani, insegnanti, genitori, nonni) durante vari momenti musicali.

Questa edizione, che viene pubblicata sotto una veste tipografica particolare e speriamo più "comoda", si propone di fornire uno strumento utile e pratico per le scuole, ma anche per quei gruppi e quelle comunità che desiderano vivere il canto con serenità e con gioia.

Le sezioni in cui è divisa l'opera sono state scelte in merito alle diverse esigenze e nel bisogno di raccogliere quei canti che sono diventati patrimonio comune.

Ci auguriamo che questo canzoniere rappresenti un valido strumento educativo e possa essere utilizzato da tutti.

E ora, come al solito, bando alle ciance: su con la voce, amici, adesso... si canta!

Maurizio Sartori

# IL CANZONIERE E IL CD "E ADESSO... SI CANTA"

Ed ecco il Piano dell'Opera:

## I CANTI DI ANIMAZIONE:

- Con questi canti si possono riscoprire certi momenti vissuti nell'ambito di gruppi (scout, A. C. R., parrocchiali, scolastici, ecc.).
- Ai bambini piacciono molto questi canti per il ritmo e l'allegria che sanno infondere.

## II BANS, FILASTROCCHES & DANZE:

- I bans sono delle semplici "urla" di gioia che rendono festosi alcuni momenti di vita in gruppo.
- Nelle filastrocche e nelle danze cantate ritroviamo i momenti indimenticabili dell'infanzia.

## III CANTI POPOLARI & PATRIOTTICI:

- Sono un valido strumento per comprendere la realtà storica in una dimensione umana intima e collettiva.
- Permettono di superare i valori di un tempo, ma anche di comprendere le generazioni che si sono sacrificate per quei valori.
- Sono canzoni radicate profondamente nella nostra tradizione culturale.
- Sono canzoni di denuncia, spesso lasciate da parte per la loro origine politica, che possono trovare riscontri nella società attuale.

## IV CANZONI DI SUCCESSO:

- Ci sono alcune canzoni che per la facilità della melodia, per la validità delle parole o per la popolarità del cantante si canticchiano da soli o in compagnia.
- Queste canzoni rappresentano un "ponte tra le generazioni".

## V CANZONI IN CLASSE:

- Sono tutti canti nati dal rapporto diretto con i bambini. Molti sono stati ideati per la realizzazione di commedie musicali, altri rispondono all'esigenza di puntualizzare alcuni momenti forti dell'esperienza scolastica e familiare.
- Possono essere considerati un "modello" per l'ideazione di nuovi canti nelle varie realtà scolastiche, che è uno degli obiettivi di questo Canzoniere.

## VI CANTI RELIGIOSI:

- Sono canti di grande diffusione e che sul piano musicale presentano delle forti innovazioni.
- L'esperienza fatta in chiesa o nelle associazioni a carattere religioso può essere utilizzata anche in altri momenti sociali.

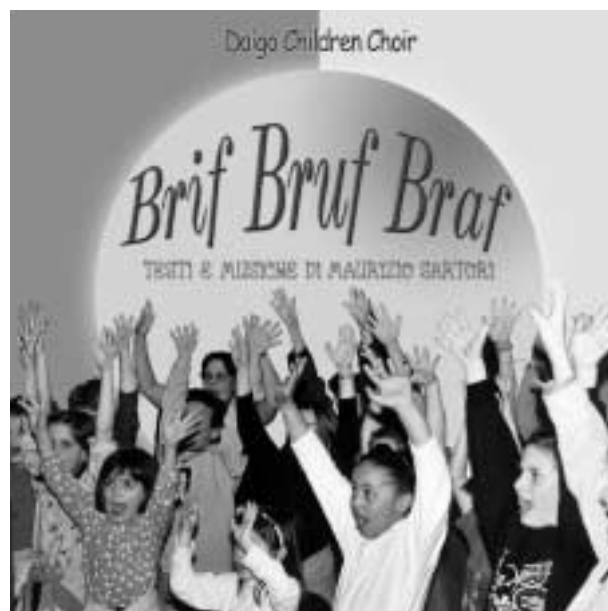
## VII CANTI NATALIZI:

- La tradizione natalizia è fatta anche di musica e di canti, che sono entrati nella "memoria" comune anche per la loro facilità di esecuzione.

**Con il coraggio che ci viene dal poter fare qualcosa per i tanti amici che abbiamo in tanti Paesi del mondo, abbiamo pubblicato anche un CD, che accompagna il Canzoniere.**

**Sono state scelte 13 canzoni della sezione "Canzoni in classe", quelle che sembravano più "universali", che avevano riscosso un grande successo in quegli anni e che continuano ad essere amate e cantate da tanti bambini.**

**Interpretate dal "Daigo Children Choir", guidato dalla maestra Cristiana Lirussi, e arrangiate da Nicola Albano, le canzoni danno quell'immagine gioiosa della vita di cui non solo i bambini, ma anche gli adulti hanno bisogno. A casa, in auto, a scuola, alla catechesi e in tanti luoghi d'incontro queste canzoni porteranno quello spirito allegro che le hanno fatte nascere e faranno emergere quell' "Inno alla vita" che ognuno di noi porta nel cuore.**



**Il Canzoniere si compone di 200 pagine (formato 20x21), raccolte in un'elegante copertina cartonata, ed è rilegato con una spirale per consentirne una più agile utilizzazione.**

**Gli amici dell'Associazione possono averlo con un'offerta minima di 12 euro. Il CD viene distribuito a 10 euro, mentre il Canzoniere e il CD insieme si possono avere con l'offerta minima di 20 euro (spese postali a parte).**



**I contributi derivanti dalla distribuzione del Canzoniere e del CD verranno impiegati per i Progetti dell'Associazione a favore dell'infanzia in Italia e nel Mondo.**

Sì, per la prima volta, anche noi abbiamo fatto il nostro calendario, perché anche noi abbiamo le nostre "bellezze" da mettere in vetrina.

Sono tutte quelle realtà alle quali siamo vicini con la vostra sensibilità e la vostra generosità.

Abbiamo pensato che qualche immagine e qualche riflessione proposta da alcuni bambini, potesse accompagnarci verso il futuro, quell' "anno nuovo" che, come diceva il "venditore di almanacchi" di leopardiana memoria, "sarà senz'altro migliore".

L'Opera, in un comodo formato 20x21, dai fondini colorati accattivanti, contiene ben 25 fotografie a colori e 30 "riflessioni" proposte dai bambini di San Giorgio in Bosco, scritte tra gli anni '72 e '87, che mantengono la loro freschezza e la loro validità, soprattutto per gli adulti.

Una della riflessioni proposte è quella di Massimo Doro,

*"Gesù  
è piantato sulla croce  
e nessuno ha il coraggio  
di levargli i chiodi".*

A 7 anni, di fronte al Crocefisso, Massimo si domandava perché i "grandi" non facessero (o non avessero fatto) nulla per alleviare le sofferenze di Gesù. Nella sua ingenuità, non si dava una ragione di ciò che stava succedendo (o che era successo).

Ebbene, riferita ad oggi, la sua riflessione ci porta a chiederci quanti sono i "poveri cristi" che aspettano qualcuno che tolga loro i chiodi.

**Vogliamo dare una risposta a Massimo? Facciamo qualcosa! Non importa se con noi o con mille altre Associazioni benemerite. Quello che importa è non restare indifferenti.**



Un allievo di Suor Adriana Prevedello (Karen - Kenya)

Nel 2003 abbiamo svolto degli interventi economicamente rilevanti con il Cameroun e con il Ciad, per un valore complessivo di circa 40.000 euro. Siamo stati poi impegnati con la tournée di Bento, con la quale si è potuto sostenere direttamente l'ASEM di Barbara Hofmann.

Nei primi sei mesi abbiamo effettuato altri interventi di solidarietà, per un totale di circa 7.500 euro, inoltre alcuni soci, su nostra indicazione, sono intervenuti direttamente con altri 6.000 euro su vari progetti.

Con l'appello straordinario inviato a luglio, ci eravamo impegnati a scrivere un elenco di quanti avevano risposto. Ma alcuni ci hanno chiesto di non essere nominati, altri ci hanno sconsigliato di farlo. Così ci accontentiamo di dare un resoconto complessivo.

Avevamo preventivato per il secondo semestre una spesa di 30.000 euro da investire nei vari progetti di solidarietà e di 12.000 euro per le pubblicazioni (che con la distribuzione non solo si autofinanziano, ma sono il mezzo fondamentale per sostenere i nostri progetti).

Dal 1° luglio al 30 novembre abbiamo raccolto circa 15.000 euro e abbiamo fatto interventi di solidarietà per circa 12.000 euro.

In questo periodo, per quanto riguarda la solidarietà, si sono avute nuove richieste (vedi Ramiro Palmieri e altri), quindi il fabbisogno è aumentato.

Naturalmente noi "dividiamo la torta", cercando di intervenire il meglio possibile secondo le risorse disponibili.

Con il nuovo Erika News, il Calendario, i biglietti augurali, le bancarelle e le tante sollecitazioni che stiamo proponendo, anche con le nuove edizioni, speriamo che alla fine dell'anno possiamo dare una risposta alle tante richieste che ci sono pervenute dai tanti Paesi. **L'augurio che ci facciamo è che la gioia del dono ci sia sempre compagna nella vita.**

*Gli adulti giocano con i soldi  
e dicono che così  
si divertono un mondo.  
Ma il vero gioco non si trova così,  
si trova nei modi più semplici.*

*Vanisca Zulian  
anni 9*



Vi ricordate di Angelica, la bambina boliviana che è stata curata a Padova? Era stata ospitata con la mamma dalla famiglia di Luigi Bergamin, dell'Ass. Cardiotrapiantati Italiani, e aveva avuto l'aiuto e il sostegno di tante persone, in una catena di solidarietà che ha dato i frutti sperati. Angelica è stata curata, è tornata in Bolivia e ora sta bene, anche se la situazione economica della sua famiglia, come quella di tutto il Paese, è sempre precaria.

La nostra Associazione è stata interessata ad un nuovo caso: Ramiro Palmieri, un dodicenne argentino, ha bisogno di esami e cure che solo in Italia, anche per l'aspetto economico, può sostenere.

Abbiamo contattato i nostri amici dell'Ass. Cardiotrapiantati e dell'Ass. Fraternità Missionaria e abbiamo concordato un'azione comune.

In un primo tempo abbiamo inviato una lettera ed alcuni amici, in attesa di poter definire meglio la modalità dell'intervento.

Successivamente abbiamo contattato la Croce Rossa di Padova, con la quale abbiamo siglato un accordo che prevede la richiesta alla Regione Veneto del finanziamento delle spese ospedaliere e la presa in carico da parte della Croce Rossa dell'iniziativa, con la garanzia da parte nostra della copertura delle altre spese.

Questa è la lettera con cui ci presentiamo per poter realizzare questo intervento e permettere a Ramiro di ricevere l'assistenza necessaria.

**Oggetto: Ricovero e cure del bambino argentino Ramiro Palmieri, 12 anni, affetto da cistinosis, presso l'Ospedale di Padova.**

Ottobre 2003

Cari amici,  
siamo stati sollecitati ad intervenire a favore di un bambino che risiede in Argentina, a Rosario, con la propria famiglia, per un intervento estremamente delicato, che richiede degli esami particolari, che non si eseguono nel suo Paese, e per la somministrazione di una cura che non è possibile in quel Paese, anche per la situazione economica che ben conoscete. I medici del Centro di Nefrologia della Clinica Pediatrica di Padova hanno espresso la disponibilità ad accoglierlo per una serie di esami e per un periodo di cura, per verificare la risposta di Ramiro alle terapie, con la speranza di potergli salvare la vita.

È un caso disperato e la sua famiglia (il papà Enzo è di origine italiana) affida all'Italia la speranza di poterlo curare. Che fare? Si può girare lo sguardo ed evitare di complicarsi la vita, come spesso si ha la tentazione di fare? Non ce la sentiamo. Ma sappiamo che non è un'impresa da affrontare a cuor leggero, perché l'impegno, per come si presenta, è rilevante.

Pensiamo di poter organizzare un gruppo che segua la vicenda per tutto il tempo necessario e decida sugli impegni economici.

Stiamo vedendo quali sono le necessità finanziarie ed organizzative per aiutare Ramiro e la sua famiglia.

Abbiamo avuto rassicurazioni per quanto riguarda il rilascio del permesso di soggiorno per cure mediche a lui e alla mamma, Sandra Gonzales, che lascia in Argentina gli altri tre figli con il marito. Si dovrà affrontare il costo del

viaggio di andata e ritorno, per due persone, valutabile sui 2.000 euro con biglietto aperto.

La permanenza in Italia è favorita dalla presenza di una famiglia disponibile ad accoglierli nella propria casa per tutto il tempo necessario. Si può prevedere un piccolo sostegno alla famiglia ospitante per il mantenimento, i viaggi, etc. L'ospedale di Padova ha quantificato in circa 4.500 euro le spese per gli esami e le prime terapie della durata di quattro mesi.

Dagli esiti dipenderà un eventuale ulteriore impegno. Non si può più aspettare, altrimenti diventa inutile l'intervento dei medici di Padova.

Abbiamo siglato un protocollo d'intesa con la Croce Rossa di Padova, che ha inoltrato la richiesta di ricovero alla Regione Veneto, che dispone di un fondo speciale per questi interventi.

Se le spese mediche non fossero finanziate dalla Regione, abbiamo comunque l'intenzione di effettuare l'intervento. Ci stiamo organizzando per avere un gruppo di persone, Enti, Aziende e Associazioni che vogliano prendere a cuore le sorti di Ramiro. Se pensate di avere qualche disponibilità, di poter dare un aiuto, siamo a vostra disposizione. Da soli non siamo in grado di prenderci un impegno così grande!

Noi speriamo di poter far partire Ramiro e la mamma in tempi brevissimi, ma abbiamo bisogno di avere tanti altri che si prendano l'impegno con noi.

Rimaniamo in attesa di un vostro generoso riscontro.

Cordiali saluti,

Il Presidente dell'Associazione Erika  
Isidoro Rossetto

Il Segretario dell'Associazione Cardiotrapiantati Italiani  
Luigi Bergamin

Il Presidente dell'Associazione Fraternità Missionaria  
Dario Bedin

**I contributi vanno versati nel C.P. n° 12621355 dell'A.C.T.I. (Associazione Cardiotrapiantati Italiani) Sezione di Padova con la causale : PRO RAMIRO PALMIERI**



Ramiro arriverà presto in Italia (foto via internet)

*Ecco la lettera che abbiamo inviato a tutti gli Enti, le Associazioni, i Gruppi, le Aziende e gli Amici che hanno contribuito alla spedizione dei 4 container al centro Professionale Don Bosco di Ebolowa, di cui è Direttore don Alcide Baggio, e agli amici di don Giovanni Rizzato, suo predecessore, recentemente scomparso a causa di una grave malattia.*



Agli Amici che hanno contribuito alla spedizione dei container

Agli Amici di Don Giovanni Rizzato e del Centro Professionale Don Bosco di Ebolowa

Cari Amici,

è passato un anno e finalmente possiamo comunicarvi che l'impresa per cui ci siamo tanto impegnati ha avuto il successo che meritava. I 4 container sono arrivati a Ebolowa. Per un lungo periodo siamo stati nell'ansia, perché sembrava si dovesse pagare un'elevata tassa di importazione (circa 10.000 euro), ma don Alcide si è battuto allo stremo per riuscire a sdoganare i container gratuitamente (riducendoli a circa 1.500 euro di "mance").

Per i quasi cinque mesi di sosta al porto di Duala, però, abbiamo avuto una spesa di oltre 1.200 euro, che, aggiungendosi a quanto già previsto, ha portato gli oneri di spedizione ad un costo complessivo di 11.923 euro. Se a questi si dovesse aggiungere il costo del trasporto di due tir da San Giorgio a Savona, offerto gratuitamente dai Fratelli Fassina, le operazioni di imbarco e il trasporto da Savona al porto di Duala, offerti gratuitamente dalla Freccero e Scotti (tanto vicina a don Rizzato) e dei trasporti di numerosi materiali da parte della G.T. Tonin, si può capire quanto sia stato importante avere questi amici così generosi. Senza contare la fornitura gratuita di un container, la sosta di 6 mesi e tutte le operazioni di scarico e carico delle macchine e dei materiali da parte della Ditta Fratelli Rizzotto, di San Giorgio in Bosco.

Le spese effettuate con fatture dall'Associazione per il prezioso carico dei 4 container sono state di 23.278 euro, alle quali vanno aggiunte quelle relative all'organizzazione pari a circa 2.000 euro (telefono, posta, documentazione, stampa, trasporti vari, ecc.). A queste vanno aggiunti altri 11.000 euro, a carico di don Alcide, in materiali, per una spesa complessiva così indicata:

|                              |               |
|------------------------------|---------------|
| Materiali tramite Ass. Erika | 23.278        |
| Organizzazione Ass. Erika    | 2.000         |
| Materiali don Alcide         | 11.000        |
| Trasporti                    | 11.923        |
| <b>Totale</b>                | <b>48.201</b> |

A questi dobbiamo aggiungere tutte le donazioni, che sono state moltissime, provenienti da varie province italiane, in materiali nuovi e usati, che ci fanno capire il valore di quest'impresa, che sarebbe stata al di sopra delle nostre possibilità se non ci fossero stati tanti amici a sostenerla.

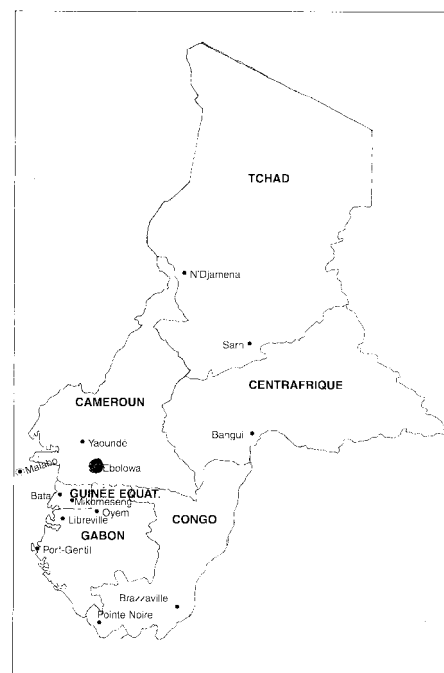
A far fronte a queste ingentissime spese ci sono stati i contributi pari a 31.394 euro (20.000 euro da parte della Fondazione Italiana Charlemagne, in partenariato con il Third and Fourth Charitable Trust, e 11.394 euro da parte di tanti altri amici).

Rimane un deficit di circa 18.000 euro, che speriamo possa essere coperto da altri contributi a favore del Centro Professionale Don Bosco, da parte di amici di don Alcide e di don Giovanni Rizzato.

Infatti, abbiamo ricevuto l'incarico da don Alcide di inviare questa lettera a tutti quelli che ci sono stati vicini in quest'impresa, ma anche agli amici di don Rizzato, che lo hanno sostenuto dalla fondazione del centro Professionale Don Bosco ad Ebolowa fino alla sua morte.

Pensate che gli amici della "Freccero e Scotti" ci hanno raccontato, parlando di lui, che una volta è perfino salito clandestino dentro un container, non solo per evitare di spendere i soldi del viaggio, ma soprattutto per sorvegliare il carico. La sua opera continua con don Alcide e le iniziative si moltiplicano, non solo sul piano della formazione professionale (i laboratori di falegnameria, di "meccanica auto" e "elettrauto") e della scuola per bambini e ragazzi, ma anche con una Radio, che sta svolgendo un ruolo culturale determinante nella regione e in tutto il Cameroun.

C'è molto da fare e hanno bisogno di nuove risorse, che possono venire soltanto da noi, anche se fanno di tutto per autofinanziarsi e avviare i giovani al lavoro, spesso autonomo o in cooperativa.







L'arrivo dei container a Ebolowa



Don Alcide con un suo collaboratore accanto al tornio (nuovo) e alla fresa (usata) appena arrivati

Don Alcide ci ha scritto:

*Ebolowa, 30/09/03*

*"Tutto ciò che è arrivato ci sta trasformando la vita. Si sta passando a una marcia superiore. Quando sono arrivati i container mi sembrava di rivedere le feste della trebbiatura degli anni '60: c'erano un centinaio di persone che spontaneamente sono venuti ad aiutarci. Abbiamo pranzato con un bel piatto di fagioli, bevendo una birra. Perfino le autorità venivano... a darci noia e a domandare questo e quello... quello che vedevano insomma. Grazie ancora, a tutti! Il 9 settembre è cominciata la fase di sperimentazione della radio che trasmette solo il week-end. Anche lì c'è grande entusiasmo. Lunedì abbiamo già mandato la combinata a Ambam (90 km frontiera Gabon-Guinea Equatoriale) per aprire il primo atelier pilota di falegnameria degli ex-allievi.*

*Durante le vacanze sono stato a Ambam. Mi sembrava di essere capitato agli inizi del secolo XIX, in pieno colonialismo. C'erano solo case di coloni e ... foresta, foresta, foresta! Bello, ma non si mangia."*

Tanto piccoli sono i nostri sforzi per aiutarlo, rispetto alle energie che deve impiegare lui per assicurare il buon funzionamento del Centro e la vita della Missione.

Così, cari amici, siamo a vostra disposizione per qualsiasi informazione e alleghiamo il nostro bollettino con l'impegno, da parte nostra, di versare sul conto di don Alcide eventuali offerte che dovessero pervenire. Vi raccomandiamo di scrivere nella causale "A favore di don Alcide Baggio".

A tutti quelli che faranno pervenire un contributo daremo conto di quanto saremo riusciti a raccogliere a favore di don Alcide.

Vi alleghiamo alcune foto dei laboratori del Centro, copia della fattura per il trasporto dei 4 container, un Profilo di don Giovanni Rizzato, realizzato dal Gruppo Missionario Decanale e dalla Fondazione Graziella Moroni, di Legnano, e la documentazione della "Radio Don Bosco" di Ebolowa, che ci ha inviato don Alcide.

Vi comunichiamo che con alcuni biglietti augurali, originali, inviati da don Alcide, abbiamo realizzato una splendida serie di 8 "Soggetti Africani", che si possono usare per tutte le occasioni, compreso il Natale. Ne alleghiamo uno come campione. Sono a disposizione con un'offerta di 5 euro per una serie, completa di buste, più le spese di spedizione, che potete fare con il bollettino postale.

Con la speranza di avervi dato delle utili informazioni, vi salutiamo fraternamente, augurandovi un Buon Natale

San Giorgio in Bosco, Dicembre 2003

La Coordinatrice del Gruppo  
Amici di Don Alcide Baggio  
e del Cameroun  
Giuliana Lorenzetto

Il Presidente  
dell'Ass. Erika  
Isidoro Rossetto



Uno dei soggetti della serie di biglietti augurali "Africa". Otto soggetti realizzati con gli originali inviati da Don Alcide.

La nostra giovane socia, Silvia, leggendo Famiglia Cristiana, si è accorta dell'esistenza del Premio Letterario Nazionale "Valeria", 2° edizione, intitolato alla giovanissima Valeria Di Nardo, perita a soli 18 anni per un incidente stradale. Così le è venuta un'idea, che soltanto i giovani possono avere: perché non inviare una poesia di Erika al concorso?

Ha scelto "Poesia alla mamma", che si trova in "Inno alla vita". Dopo qualche tempo è arrivata la comunicazione della Presidente del Premio, che è la mamma di Valeria, dalla quale risultava che ad Erika era stato assegnato il 3° premio della Sezione Ragazzi.

Qualcuno potrebbe pensare che le sia stato assegnato sul piano emotivo, per la drammatica vicinanza tra Valeria ed Erika, ma non è così. La busta contenente i dati dell'autore viene aperta soltanto dopo l'esame degli elaborati e l'assegnazione dei premi da parte della Commissione Giudicatrice.

Così i genitori di Erika, Giuliana e Franco, sono andati a ritirare il premio a Cittaducale (Rieti), il 20 settembre 2003. Lasciamo immaginare la commozione dell'incontro tra i genitori di Erika e i genitori di Valeria, Gisella Graziani e Vittorino Di Nardo. Crediamo che questo debba rimanere nella loro privacy.

Vogliamo, invece, far conoscere, almeno un po', la splendida personalità di Valeria, che amava scrivere poesie, tanto che è nata una sua raccolta dal titolo "Skizzo", giunta già alla 3° edizione.

E anche questo è un evento che unisce spiritualmente Erika e Valeria.

ETERNO ISTANTE

*Non pensare al domani!*

*Pensa a questo eterno istante...  
concentrati...*

*amami ora e ricordalo sempre!*

*Forse domani...*

*domani mi odierai,*

*ma potremo, almeno, dire  
di essere stati felici insieme.*

*Non far scorrere inutilmente il tempo  
perché è come un treno*

*senza fermate e senza destinazioni...*

*ci lascia indietro*

*e non lo riprendi più,*

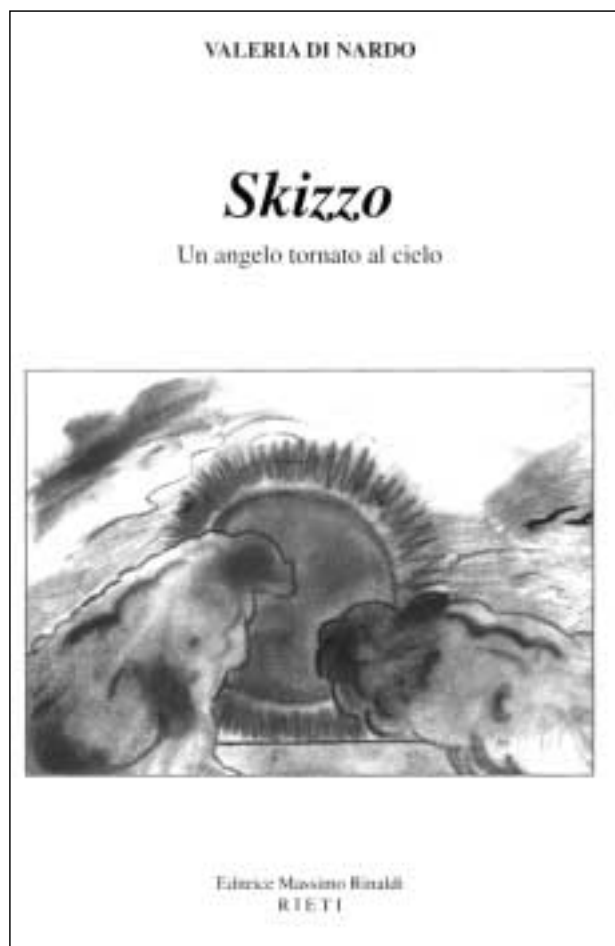
*se non volando.*

*Ma chi di noi è capace di volare?*

*Amami ora*

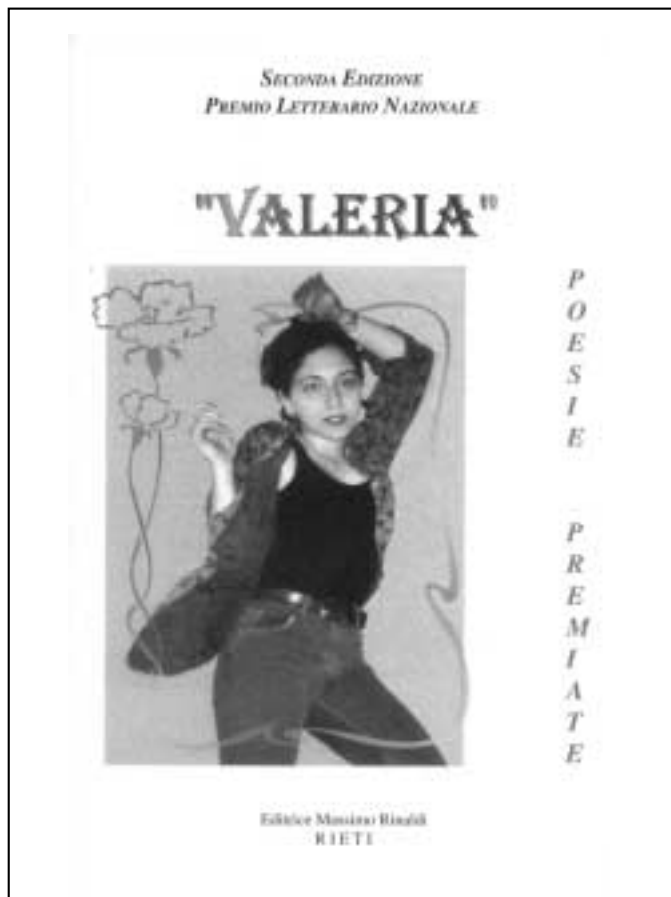
*e non pensare a domani!*

Valeria Di Nardo



Chi desidera partecipare alla 3° edizione del Premio o richiedere i volumi presentati, può rivolgersi a:

**PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "VALERIA"**  
Corso Mazzini, 20 - 02015 Cittaducale (RI)  
Tel. 0746 602845- 347 1356765 - 348 3615969  
Fax. 0746 602999  
E-mail: [premioletterariovaleria@interfree.it](mailto:premioletterariovaleria@interfree.it)



Per ogni edizione, con tutte le poesie premiate, viene stampato un volume, che, in diverso numero di copie, costituisce anche il premio agli autori.

#### Breve Biografia

Valeria Di Nardo nasce a Rieti il 17 settembre 1980. Ancora bambina, frequenta l'Azione Cattolica insieme ai suoi genitori e fa parte anche degli scout (Agesci).

A diciotto anni si inserisce nel gruppo dei catechisti parrocchiali e, insieme al fidanzato Fabio, frequenta il corso di formazione per il personale UNITALSI e presta servizio come volontaria. Promossa al quinto Liceo Scientifico, avrebbe dovuto sostenere gli esami di Stato nel giugno del 2000, quando, vicino casa, il 31 luglio 1999, viene investita da un'auto durante una passeggiata in bicicletta con il fidanzato: come desiderava, le sue cornee sono state donate a due persone.

Valeria, nella sua brevissima esistenza, ha sofferto molto: aveva solo cinque anni, quando, con gravissime malformazioni alla testa, nacque la sua unica sorellina Maria Chiara, destinata a subire numerosi e difficili interventi chirurgici (ben 31) e tanti ricoveri in ospedale. Questa ed altre esperienze, insieme a gravi lutti familiari, l'hanno fatta maturare in fretta, rendendola estremamente sensibile, profonda e attenta al dolore del "mondo".

Valeria amava scrivere poesie, nelle quali con spontaneità, immediatezza, intensità, esprimeva tutta se stessa, i suoi sentimenti più profondi, le sue speranze, i suoi sogni; ma anche le delusioni, lo scoraggiamento, lo sdegno di fronte all'ipocrisia e all'indifferenza degli altri.

Dopo la sua morte, una parte di queste, insieme alla biografia, sono state pubblicate dai suoi genitori in un libro dal titolo:

*"SKIZZO, un angelo tornato al cielo"*

che ha esaurito mille copie nel giro di un mese e che è giunto, ormai, già alla terza edizione.

**In sua memoria, per favorire e valorizzare il volontariato, il mondo dell'handicap e il mondo giovanile, viene istituito il Premio Letterario "VALERIA", a lei intitolato**

#### CHEMIOTERAPIA: una parola, un incubo!

Come posso spiegare cosa avviene nella mia mente quando vado a fare questo tipo di cura...

Forse ci posso riuscire trasformandola in una storia, un racconto simile ai cartoni animati che, nonostante l'età, mi piacciono molto! Vediamo un po'...

...C'era una volta (le fiabe cominciano così) una ragazza con un terribile problema. Nel suo cervello, in perenne attività, si era insediato un ospite assai sgradito di nome ASTROCITOMA PROTOPLASMATICO di grado II. Anche se il nome può sembrare simpatico (gli astri celesti, per esempio, sono molto affascinanti) lui non lo era affatto e così la ragazza era corsa subito ai ripari e grazie al tempestivo aiuto dei medici lo aveva annientato...

Purtroppo però questo mostro infame si era affezionato così tanto a lei che aveva pensato bene di ritornare più brutto e cattivo che mai... A questo punto la ragazza doveva scegliere...non si trovava più a dover scacciare un semplice ASTRO ma un GLIOBLASTOMA MULTIFORME di grado IV.

... solo il nome mette TERRORE ...

VIVERE o MORIRE? O meglio, combattere per la vita o lasciarsi morire e quindi evitare di vivere?

Ma combattere significava CHEMIOTERAPIA e quindi terrore atroce...

Come superarlo?

Forse un modo c'è...magari banale, ma c'è.

Vedendola come un cartone animato!

La cura consiste in flebo di PLATINUM e pastiglie di TEMODAL...

Vediamo un po':

il signor PLATINUM entra pian piano nelle vene assieme a tanti altri liquidi e qui fa un casino, ah no, non siamo così deleteri... Arrivato nell'organismo cerca di indebolire il "mostro" cogliendolo di sorpresa...Lo accerchia, lo avvolge e cerca di bloccare la sua espansione. Purtroppo, involontariamente, crea dei disagi a quel povero organismo che nonostante tutto non molla e lotta pure lui.

PLATINUM però ha bisogno di un po' d'aiuto e così, armi in pugno entra in azione TEMODAL, un caro ragazzo che per salvare la sua principessa ce la mette proprio tutta. Insieme sono molto forti ma da soli non ce la possono fare: hanno bisogno di tutta la vitalità e allegria della ragazza, nonché di serenità e fiducia oltre naturalmente allo spirito del combattente incallito.

Ma questo ormai abbiamo capito che è nel suo DNA!!!

Ce la faranno i nostri eroi a sconfiggere il mostro?

Credo proprio di sì, magari non subito ma con tempo e pazienza "l'infamaccio" si troverà un'altra sistemazione!!!!!!

Roberta Penso

Abbiamo iniziato una fertile collaborazione con ECPAT-ITALIA (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking for Sexual Purposes) per sostenere l'AFESIP (Agir pour les femmes en situation precaries), fondata da Somaly Mam, in Cambogia.

Da "La lettre d'AFESIP" 12 - 2002

*Dal 1996, AFESIP fornisce il suo soccorso alle donne e bambine in condizioni precarie e punta a un miglioramento economico. AFESIP si dedica in particolare alla lotta contro le cause e le conseguenze dello sfruttamento con l'intento di testimoniare e denunciare le violazioni dei diritti dell'uomo.*

Mary ROBINSON, Alto Commissario dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite, in visita al Centro AFESIP di Phnom Penh

*Alla fine di agosto 2002, Mary Robinson si è recata al Centro di Phnom Penh nel corso della sua visita in Cambogia. Ha manifestato grande preoccupazione per la situazione dei diritti dell'uomo in questo Paese, e particolarmente per il problema della tratta di esseri umani, come testimonia la sua venuta nel nostro Paese. È stata l'occasione per presentarle la nostra attività e le difficili condizioni in cui operano le nostre équipes, a causa della corruzione ambientale. Ha espresso interesse per meglio conoscere la realtà della situazione del traffico umano in Cambogia e di studiare questo argomento a fondo. Inoltre, durante il suo discorso ufficiale davanti all'Assemblea Nazionale Cambogiana, la signora Robinson ha sottolineato il fatto che l'Alto Commissariato per i Diritti dell'Uomo è preoccupato dell'importanza acquisita dall'incremento del traffico di droga e di essere umani nell'insieme dei paesi del Sud-Est Asiatico. Peraltro, ha ricordato che l'ingiustizia del verdetto emesso nei confronti delle giovani vietnamite prese in carico dall'AFESIP, aggiungendo che le persone vittime del traffico non sono dei criminali ma delle vittime alle quali si dovrebbe portare aiuto e assistenza, piuttosto che condannarle per immigrazione illegale. Mary Robinson ci ha assicurato il suo sostegno sia nella sua veste di Alto Commissario per i Diritti dell'Uomo che nelle sue prossime attività.*

**ECPAT è uno dei maggiori sostenitori di AFESIP e ci ha inviato questo documento per il nostro giornale, permettendoci di entrare nell'atmosfera della grande impresa che Somaly Mam, il marito Pierre Legros e i loro collaboratori stanno portando avanti, tra mille difficoltà, con gravi rischi della loro incolumità personale, a favore di bambine e giovani donne cambogiane e thailandesi.**

*Quando su Phnom Penh scende la notte, ogni bar, ogni albergo inizia il suo commercio d'innocenza. Qui c'è una strada, detta strada dei fiorellini dal nome che si dà alle prostitute, con 200-300 baracche di lamiera le une di fianco alle altre. Le ragazze vengono vendute al cliente per 5.000 riel, l'equivalente di poco più di un euro. Secondo alcune stime, in tutta la Cambogia le donne prostitute*

**ECPAT è una Organizzazione Non Governativa (O.N.G) che opera a livello mondiale e che dà un grande affidamento. Ci limitiamo, per motivi di spazio, a presentare la pagina 4 del fascicolo di presentazione, che può essere richiesto all'indirizzo di ECPAT - ITALIA.**

ECPAT INTERNATIONAL

## La nascita di ECPAT



Nel 1991 diversi esponenti di associazioni e operatori sociali di alcuni Paesi asiatici decisero di porre freno al turismo sessuale con minori. Nacque così ECPAT (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking for Sexual Purposes) che stabilì da subito la propria sede mondiale a Bangkok, una delle mete preferite dai turisti del sesso. Il primo obiettivo del movimento fu la modifica, e la conseguente applicazione, delle leggi relative allo sfruttamento sessuale dei bambini. Le normative vigenti nelle varie nazioni differivano non poco. Era, quindi, necessario armonizzarle seguendo un unico modello di riferimento: la **Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia**. Da lì a breve, si constatò l'estremo bisogno che ogni nazione si dotasse di uno strumento normativo che garantisse la perseguibilità in giudizio dei cittadini colpevoli di aver commesso reati di sfruttamento sessuale di minori all'estero. Grazie ad una attività di sensibilizzazione condotta dalle varie sezioni nazionali di ECPAT fu così introdotto, a partire dal 1993, il **principio di Extraterritorialità** in diversi Stati d'Europa, America e Oceania.

*sarebbero circa cinquantamila e il 40% di loro avrebbe meno di 18 anni. Giovani rapite oppure vendute dai loro genitori per far fronte alla miseria che attanaglia il paese, ancora sconvolto dai massacri di Pol Pot e da una crisi economica che non accenna a finire. Giovani che vengono rinchiusi nei bordelli e ammansite con l'uso di droghe o di vere e proprie torture.*

*A tutte queste giovani è rivolto l'impegno e il coraggio di Somaly Mam, una straordinaria donna cambogiana che, dopo aver vissuto sulla propria pelle il dramma della schiavitù sessuale, ha deciso insieme a suo marito Pierre Legros di fondare l'associazione AFESIP.*

*A otto anni dalla sua nascita quest'organizzazione ha salvato centinaia di donne e bambine, offrendo loro la possibilità di reinserirsi nella società attraverso un lavoro.*

*In Cambogia AFESIP gestisce tre centri di accoglienza, uno a Phnom Penh per donne e minorenni, l'altro in una zona rurale a 60 km dalla capitale destinato esclusivamente alle bambine al di sotto dei 16 anni, e il terzo a Siem Reap, vicino ai bellissimi templi di Angkor.*

*Nel centro di Phnom Penh durante la settimana le ragazze seguono dei corsi di formazione professionale di cucina, parrucchiera e cucito. Nel pomeriggio apprendono nozioni di lettura e scrittura, ma anche di matematica, essendo il tasso di alfabetizzazione bassissimo. Inoltre*

sono previsti la formazione di quante vogliano diventare operatrici sociali e un aiuto economico alle ragazze che intendano avviare un'attività lavorativa.

All'interno della struttura lavora del personale qualificato preposto all'assistenza medica e psicologica delle giovani. Interessante è il metodo che viene utilizzato per far rielaborare alle ragazze il trauma vissuto e per ricostruire la loro autostima e capacità di difendersi. In particolare viene chiesto loro di partecipare al cosiddetto "Gioco delle parti", nel quale ciascuna di esse è chiamata a interpretare, in scenette teatrali, uno dei personaggi della loro vita (il cliente, il poliziotto, il pappone, loro stesse...).

AFESIP si occupa anche di prevenzione dell'AIDS e di riduzione del danno. Ogni giorno un'equipe di 10 operatrici sociali ex-prostitute si reca nei bordelli, dando informazioni sull'igiene quotidiana, sulle malattie a trasmissione sessuale, compreso il virus dell'HIV, e sui metodi per difendersi dai clienti violenti. Al fianco di quest'equipe lavora una "squadra investigativa", che in collaborazione col Ministero degli Interni, raccoglie informazioni e prove sugli sfruttatori, i pedofili e i turisti sessuali.

Nel centro di Phnom Penh è stato attivato anche una sorta di Numero Verde per tutte le ragazze che scelgono di denunciare la loro condizione di schiavitù e hanno bisogno di aiuto. Ogni giovane liberata e portata nella struttura, ha 15 giorni di tempo per decidere in assoluta libertà se rimanere nel centro. In caso positivo, può soggiornarvi per 9 mesi. Ovviamente se sono minorenni, potranno rimanere per periodi molto più lunghi. In ogni caso una volta uscite dalla struttura, le ragazze non vengono abbandonate a loro stesse ma sono seguite per altri tre anni.

Nel centro ci sono molte ragazze vietnamite vittime del traffico, ma anche thailandesi. Per loro un occhio di riguardo non manca, tanto che è previsto persino un menù differenziato. Anche lo svago e il divertimento hanno un valore importantissimo, e per questo le ragazze sono accompagnate al cinema una volta al mese, e sempre una volta al mese possono recarsi al parco acquatico di Phnom Penh. Più frequenti sono, invece, le visite ai e dei familiari. Il lavoro che AFESIP quotidianamente svolge, oltre ad essere molto rischioso, richiede molti fondi: mantenere le bambine, organizzare corsi di formazione professionale, pagare il personale, tutto questo ha dei costi elevati. Per questo Somaly Mam, che è anche presidente di ECPAT Cambogia, ha chiesto sostegno a ECPAT-Italia che non ha mancato di dare il suo supporto. Grazie a noi, AFESIP ha aperto un centro d'accoglienza in Vietnam a Ho Chi Min City (ex Saigon), è in procinto di ampliare quello di Siem Reap e sta raccogliendo fondi per aprirne altri in Thailandia e Laos. Ma per fare ciò è necessario l'aiuto di tutti. E' per questo che ECPAT-Italia invita chiunque abbia a cuore i diritti dei bambini a fare un versamento a sostegno di Somaly Mam e della sua organizzazione AFESIP.

Alessia Altamura  
Coordinatrice dei Programmi

L'offerta può essere fatta sul c/c postale n° 83359000 oppure sul c/c bancario n° 15114/32 - Banca di Roma - Ag. 101 - CAB 05003 - ABI 03002 (causale: sostegno AFESIP).

|                                                   |          |                           |
|---------------------------------------------------|----------|---------------------------|
| CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento   |          | BancoPosta                |
| € sul C/C n.                                      | 83359000 | di Euro                   |
| IMPORTO IN LETTERE <i>milPcinqcentventicinque</i> |          |                           |
| INTESTATO A <i>ECPAT-ITALIA onlus</i>             |          |                           |
| CAUSALE <i>"Sostegno ad AFESIP"</i>               |          |                           |
| ESEGUITO DA <i>Associazione Erika</i>             |          |                           |
| VIA - PIAZZA <i>Isidoro Rossetto</i>              |          |                           |
| CAP <i>35010</i>                                  |          |                           |
| LOCALITÀ <i>S. Giorgio in Bosco</i>               |          |                           |
|                                                   |          | BOLO DELL'UFFICIO POSTALE |

Abbiamo fatto un primo intervento, unendoci agli amici Lorella e Riccardo (ne parliamo in "Tante forme di solidarietà" a pag. 49), pensando di contribuire al mantenimento delle ospiti di AFESIP, ma speriamo di poter fare molto di più, soprattutto per sostenere il nuovo progetto che ci hanno inviato gli amici Marco Scarpati e Françoise Barner, Presidente e Vicepresidente di ECPAT-ITALIA:

## IL PROGETTO DI ECPAT-ITALIA E AFESIP IN CAMBOGIA

Da quando nella zona dove forte era la presenza Khmer è tornata la pace, si è verificato un allarmante aumento del traffico di bambine attraverso i confini. E sebbene la domanda locale di ragazze vergini resti predominante, alcune province come Siem Reap e Kompong Thom sono divenute mete dei turisti del sesso.

E' per questo che ECPAT-Italia, oltre a sostenere le attività dei centri preesistenti gestiti da AFESIP, ha deciso di finanziare la costruzione e l'equipaggiamento di un nuovo centro di riabilitazione nella città di Siem Reap, nel Nord della Cambogia. Questa localizzazione permetterà un contatto diretto con i luoghi di prostituzione e renderà possibile lavorare in province che non sono facilmente accessibili da Phnom Penh (oltre a quelle già ricordate, Preah Vihear, Banteay Mean Chey e Battambang).

Il centro sorgerà su un terreno di 2.500 metri quadrati, situato in un'area agricola non lontana dal mercato cittadino e dalla città di Siem Reap. All'interno della struttura saranno offerti gli stessi servizi che AFESIP assicura nel centro di Phnom Penh, quindi riparo, assistenza medica e psicologica, istruzione e formazione professionale. Inoltre, saranno avviate attività di orticoltura e l'allevamento di galline, anatre e maiali.

La costruzione e l'equipaggiamento del centro dovrebbe durare sette mesi, se iniziata prima della prossima stagione delle piogge, e costerà 160.000 dollari. Una volta terminata, la struttura ospiterà 50 ragazze liberate dalla schiavitù sessuale, e soprattutto quelle che sono state trafficate in Thailandia. La realizzazione di questo progetto dovrebbe migliorare il coordinamento delle attività investigative, e il recupero e la reintegrazione sociale delle vittime. Secondo le aspettative di AFESIP, il centro diventerà un punto di riferimento in tutta la regione nella lotta al traffico e alla prostituzione minorile.

ECPAT-Italia Onlus - Vicolo Scavolino, 61 - 00187 - Roma tel./fax 06/69380406  
e-mail: info@ecpat.it sito web: www.ecpat.it  
C.F. 96383100581

**Le Amministrazioni Comunali di Limena e San Giorgio in Bosco, interpretando i sentimenti delle Comunità che rappresentano, hanno deciso di conferire la "Cittadinanza Onoraria" a Barbara Hofmann. Ecco il testo della delibera del Comune di Limena.**

#### PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Oggetto: Conferimento cittadinanza onoraria a Barbara Hofmann e contributo all'Associazione Asem Italia Onlus.

#### LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che il vigente Statuto comunale richiama espressamente e fa propri i contenuti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e dei popoli, nei patti internazionali sui diritti civili e politici, e sui diritti economici sociali e culturali, nonché nella Carta europea delle libertà locali (1954) e nella Carta europea delle autonomie locali (1985/1989), documenti nei quali la difesa e la valorizzazione delle autonomie sono giustamente collocate nel contesto di un processo di unificazione verso la creazione di un'Europa unita, contributo alla pace e alla giustizia tra i popoli;

Atteso che l'Amministrazione Comunale ha sempre dimostrato una particolare sensibilità per quelle attività che concorrono a favorire la pace e l'intercultura tra i popoli e che già da alcuni anni collabora con l'Associazione Asem presieduta dalla sig.ra Barbara Caroline Hofmann;

Rilevato che la sig.ra Barbara Hofmann, dopo sette anni di carriera lavorativa in ambito finanziario e aziendale presso banche e grandi imprese internazionali, dal 1989 si è contraddistinta per la sua attività disinteressata in favore dei bambini di Beira nel Mozambico elaborando progetti di solidarietà, fondando l'Asem Swiss, organizzazione non governativa no-profit della quale è tuttora presidente;

Preso atto che in questi anni Barbara Hofmann, seguendo la sua particolare vocazione di solidarietà internazionale, ha sempre lavorato al suo progetto e per le sue organizzazioni tutte dedicate ai bambini del Mozambico e le ha fatte crescere aumentando gradualmente il numero dei bambini ospitati ponendosi quale soggetto attivo nella storia della conquista e tutela dei diritti fondamentali dei popoli;

Ricordato, inoltre, che Barbara Hofmann è delegato nazionale per il Mozambico della "Agence des Cites Unies pour la Coopération Nord-sud" (ONG accreditata presso le Nazioni Unite), rappresentante di BESO – England a Beira – Mozambico, membro del rotare Club di Maputo ed è stata nominata "Chevalier de l'Ordre National de Merite" dal Presidente della Repubblica francese Jacques Chirac (1997) nonché ha ricevuto il titolo di "Donna dell'Anno" 2002 promosso dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta e di "Ambasciatrice di Pace" 2003 attribuito dal Centro internazionale per la pace fra i popoli – Assisi;

Visto il progetto presentato per la realizzazione di bagni e servizi igienici da realizzarsi nel centro di Macurungo per una spesa preventivata di euro 37.963,27, in atti presso il settore servizi socio-culturali,

Ritenuto di erogare un contributo di euro 500,00 a favore dell'Asem Italia Onlus per il progetto sopra citato;

Visto l'art.16 del vigente Regolamento Comunale per l'erogazione dei contributi;



*Consegna della Cittadinanza Onoraria a Limena, durante lo spettacolo "Bento", presso il Pra' del Donatore*

Acquisiti i pareri di cui all'art. 49 comma 1 del TUEL 267/2000;

Con voti unanimi dei presenti

#### DELIBERA

1. Di conferire alla sig.ra Barbara Caroline Hofmann la cittadinanza onoraria di questo Comune, per le motivazioni in premessa citate;
2. Di erogare a titolo di contributo la somma di euro 500,00 a favore dell'Associazione Asem Italia Onlus per il progetto in narrativa, in atti presso il settore servizi socio-culturali;
3. Di incaricare il responsabile del settore servizi socio-culturali all'espletamento di tutti gli atti inerenti e conseguenti al presente provvedimento, dando atto che allo stesso è stata assegnata la somma necessaria che trova copertura finanziaria al Bilancio 2003, Cap. 7120 "Interventi di cooperazione internazionale".



*Barbara con l'Ambasciatrice di San Marino, Barbara Para, e la figlia Letizia al Teatro Vittoria di Roma per lo spettacolo "Bento"*

Poiché quella di San Giorgio in Bosco è molto simile, Presentiamo qui un articolo dell'amico Carlo Nardetto, pubblicato su "La Voce dei Berici" in occasione dell'evento.

#### **SAN GIORGIO IN BOSCO – CITTADINANZA ONORARIA A BARBARA HOFMANN**

Il bello del volontariato è ... che mai la mano destra sa



quel che fa la sinistra. Il bello dell'amore al prossimo è che trova mille modi di manifestarsi, mille attività cui dedicarsi. E sempre raggiunge lo scopo: condividere quanto si possiede con chi è nel bisogno.

A San Giorgio in Bosco, per esempio, la solidarietà per i meno abbienti ha preso il volto dei bambini mozambicani. Un intreccio di relazioni, la disponibilità di tanti, una sensibilità alle piaghe del nostro tempo hanno portato ad una prolungata e laboriosa consuetudine con Barbara Hofmann. Si tratta di uno dei tanti personaggi del nostro tempo in controtendenza. Sconosciuta ai mass media, lontana dai riflettori della cronaca di ogni giorno, Barbara Hofmann è riuscita a salvare dalla strada 3.500 bambini del Mozambico vittime della guerra, orfani o abbandonati. Come è stato possibile un intervento del genere? Lasciando il suo tranquillo lavoro nell'ambiente finanziario della ricca Svizzera. Abbandonando sicurezze economiche e carriera per dar voce a tanti ragazzi denutriti e soli.

Al 1991 risale la fondazione dell'ASEM, l'Associazione per i bambini del Mozambico attraverso la quale riesce a far studiare 1.400 ragazzi. Le loro famiglie, poverissime, mai riuscirebbero a mandarli nella scuola pubblica.

Per i più sfortunati ha creato due centri di prima accoglienza, dove attualmente vivono altri 200 bambini. In più si incarica di organizzare corsi professionali, attività culturali e sportive, assistenza medica e psicologica.

Si tratta di uno sforzo enorme, che ha continua necessità di aiuti d'ogni genere. Le richieste di soccorso crescono in maniera insostenibile e per poter continuare a tenere aperti i due centri, servono centinaia di adozioni a distanza.

Barbara Hofmann non si è mai persa d'animo. "Svizzera di passaporto, mozambicana di cuore, mentalmente internazionale", come l'hanno definita di recente, ha saputo percorrere mille strade pur di venire incontro ai meninos del Mozambico. Pur di difendere i loro diritti e far loro riconquistare quella dignità, che la guerra aveva distrutto.

Per questo suo impegno nel 1997 ha ricevuto dal presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, la nomina a Chevalier de l'Ordre National de Mérite. Nel 2002 il Consiglio Regionale della Valle d'Aosta l'ha dichiarata "Donna dell'anno". Questa primavera, invece, il Centro Internazionale per la Pace tra i Popoli di Assisi le ha attribuito il titolo di "Ambasciatrice di pace".

Nella comunità di San Giorgio in Bosco è stata l'Associazione Erika a farla conoscere ed apprezzare. Le componenti più vive di questo comune sostengono fin dal 1999 le iniziative dell'ASEM a favore dell'infanzia mozambicana. Con le sue frequenti visite nelle scuole e i numerosi incontri organizzati dall'amministrazione comunale, Barbara Hofmann è riuscita a stabilire rapporti di familiarità con quanti ha incontrato. Si può dire che l'intraprendente signora svizzera è ormai di casa anche a San Giorgio in Bosco. Dal canto suo la comunità di San Giorgio è riuscita a spedire due container per i progetti di sviluppo di Barbara Hofmann.

Proprio nei mesi estivi una tournée dei ragazzi dell'ASEM, che hanno presentato lo spettacolo teatrale "Bento", ha avuto un'accoglienza straordinaria, soprattutto da parte della frazione di Paviola.



Un gruppo di bambini dell'ASEM (Beira)

L'Associazione a favore dei bambini del Mozambico è entrata ormai nel cuore della popolazione. Ed è per questo che il Consiglio Comunale ha deciso all'unanimità di conferire la cittadinanza onoraria alla fondatrice dell'ASEM.

"Si tratta di un nostro contributo – ha precisato il sindaco Leopoldo Marcolongo – per favorire quelle attività, che promuovono la pace e l'intercultura tra i popoli. Abbiamo operato questa scelta in sintonia con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli e con la Carta Europea delle Autonomie Locali, documenti che puntano sì alla valorizzazione degli enti locali, all'interno però di un processo di unificazione europea e in vista di una maggiore giustizia nel mondo".

A dicembre ci sarà l'incontro ufficiale degli amministratori e della cittadinanza con la responsabile dell'ASEM. Sarà l'occasione per manifestarle concretamente l'appoggio di San Giorgio in Bosco e testimoniare l'apprezzamento per tante sue iniziative. Tutti i consiglieri comunali hanno destinato almeno un gettone di presenza a favore della signora Hofmann e delle sue attività. Un contributo straordinario verrà disposto dalla Giunta. Altri fondi vengono periodicamente dall'Associazione Erika e dai suoi soci. La Provvidenza spesso ha le mani dell'uomo.

Carlo Nardetto





Barbara in visita al Santo Padre - Maggio 2003

Come annunciato da Carlo Nardetto, Barbara sarà in Italia dal 20 novembre al 20 dicembre per uno dei suoi soliti "viaggi della speranza", perché la sua presenza serve a sensibilizzare quanti incontra a favore dei suoi protetti. Sarà presente in varie località, oltre che a San Giorgio in Bosco e a Limena, A Brugine, a Padova e altre ancora. Chi volesse averla come ospite, può mettersi in contatto con noi, magari per un'altra occasione nel 2004.

Questa è la lettera che ha scritto ai tanti amici italiani che sostengono l'ASEM e che le sono stati vicini nei momenti più difficili.

## LETTERA DI BARBARA PER IL NATALE 2003

Cari amici sostenitori,

spero che la vostra estate sia passata bene e che avete ricaricato le vostre energie con il sole.

*A Beira, la nostra vita va avanti di un modo soddisfacente, anche se abbiamo abbastanza difficoltà finanziaria. Infatti il periodo di vacanza in Europa non ci aiuta, perché rimaniamo un poco dimenticati. Però, come sempre dico, non possiamo andare indietro, solo avanti. Se abbiamo un pezzo di pane, lo tagliamo in due, otto o anche in dieci, ma dire no non è possibile. Questa è stata sempre la mia lotta e ancora lo è.*

*Malgrado queste difficoltà, tante cose belle stanno accadendo. Ogni giorno è una nuova vita, bella, luminosa, meravigliosa.*

*Tutto ciò che ho fatto in questi ultimi anni, l'ho con il cuore, senza realmente pensare alle conseguenze o a un ritorno. E adesso, giorno dopo giorno, arrivano i risultati.*

*Tanti ragazzi tornano da me. Ragazzi oramai inseriti, ragazzi che hanno ricevuto una formazione e che adesso lavorano. E tutti si ricordano dei miei insegnamenti di base: "Tutto ciò che si fa nella vita deve essere fatto con umiltà e amore". Quando tornano da noi per salutarci o*

*mostrarci il loro successo, mi danno realmente l'impressione che tornano a casa, nella loro famiglia. È una cosa bellissima. Perché questo mi fa capire che siamo stati capaci di far crescere delle radici forti, che hanno creato una stabilità interna, un vero fondamento di vita per il loro futuro.*

*Questa mattina è arrivato un ragazzo. Dopo essere uscito dal nostro Centro ha seguito un corso per insegnare l'uso del computer. Cerca un lavoro, perché l'azienda in cui lavorava ha chiuso. Allora abbiamo deciso che lui sarà il nostro professore al Centro. Solo che per ora non abbiamo un computer che ci permetta di aprire un corso. L'idea è buona. Passo dopo passo anche questo, un bel giorno lo faremo.*

*Stiamo ora cercando di organizzare degli spettacoli per i ragazzi venuti in turné in Italia, forse a Beira o a Maputo. Ho assistito ieri a una prova, ed è stato molto buffo, poiché uscivano continuamente qua e là delle parole in italiano. Le attività teatrali e di danza hanno aperto nuove strade. Un gruppo di persone vuole partecipare a corsi di danza tenuti dai ragazzi del Centro. Stiamo preparando il necessario per incominciare il più presto possibile. Poi anche la scuola portoghese vuole che i propri allievi ricevano una formazione in danza tradizionale dai nostri ragazzi.*

*Ci sono dunque tante cose belle e tante opportunità che si presentano ogni giorno. Per questo la mia lotta continua, senza fine, per conquistare un giorno anche l'autonomia finanziaria.*

*Vi siamo vicini, vi abbiamo nel cuore, vi ringraziamo di essere presenti, ogni uno con le sue possibilità e a suo modo, e infine vogliamo ricordarvi quanto importanti siete per noi.*

*Con affetto e amore, Barbara e i Bambini*

## UNA LETTERA DA SAMAR SAHHAR

*Caro Isidoro, questa è solo per dirti che tu e i tuoi amici siete nei miei pensieri e nelle mie preghiere. Sono stata molto felice di sentire di Barbara; è mio desiderio mandarle queste parole da parte mia e dei miei bambini della Casa di Lazzaro.*

### PREGHIERA SPECIALE PER BARBARA

*Nell'assistenza agli altri, Dio ti assista,  
come tu dai la vita agli altri, Dio ti benedica,  
come tu riversi l'amore negli altri, Dio riversi l'amore in te,  
Dio ti benedica e ti guidi,  
Dio ti dia la forza e il ristoro,  
Dio ti dia il coraggio e la speranza,  
così che la sua amorosa carità  
si riveli attraverso di te.  
In Cristo,*

Samar Sahhar

## LA "LAZARUS HOME FOR GIRLS"

Samar Sahhar, la coraggiosa palestinese cristiana che tra mille difficoltà continua ad operare in quella terra martoriata a favore di bambini e ragazzi musulmani, è stata recentemente in Italia per promuovere l'aiuto delle nostre comunità alla sua "Lazarus Home for Girls". Di lei avevamo parlato nel numero 4 di Erika News.

Come abbiamo scritto nel n 10-11, anche lei è stata insignita del premio "Mimosa d'Oro" dal Blue Drop Group di San Giovanni la Punta (Catania), con la seguente motivazione:

**Samar Sahhar vive a Betania, in Palestina, tra due grandi case che si chiamano "Jeel al Amal" e "Lazarus Home for Girls", insieme a quelli che lei chiama "tutti i suoi Figli". Si tratta di bambini e bambine orfani o abbandonati dalla famiglia, quasi tutti musulmani, che Samar - trent'anni fa una delle poche cristiane che viveva a Betania - accoglie e assiste. Adesso tra gli obiettivi della "combattiva" Samar c'è l'acquisto di un terreno per costruire una grande casa per prendersi cura delle donne palestinesi emarginate dalla società. "I musulmani non apprezzano questa mia iniziativa - ha confidato qualche mese fa durante un'intervista rilasciata alla stampa - ma quando ho detto loro che tutti i ragazzi a cui la mia famiglia dà ospitalità sono figli loro, mi hanno lasciata fare."**

**Il premio di Samar Sahhar è stato ritirato da una sua rappresentante, in quanto Samar è dovuta ripartire d'urgenza il giorno precedente alla manifestazione, venuta a sapere del pericolo di non poter tornare in aereo a Gerusalemme, e poi in Palestina, a causa della guerra cominciata in Iraq.**

L'abbiamo incontrata a Bolzano, dove si trovava per una conferenza, e le abbiamo confermato la nostra intenzione di aiutarla. Intanto abbiamo effettuato un versamento di 1.500 euro, sperando di poter fare ancora qualcosa il prossimo anno.



Interno della Casita de Estudios "Erika Gazzola"

Lettera di suor Goretta ai parenti e agli amici che hanno contribuito all'allestimento dei due container inviati a Huaycan - Perù

*Carissimi,  
vi chiedo mille di scuse per il mio silenzio. Vi porto sempre nel mio cuore, nei miei pensieri e spero vi arrivino i messaggi di amore e di gratitudine che vi mando. Credo che la comunione di amore e l'energia corrono tra di noi anche se non ci scriviamo. Mi sento in sintonia con voi nella creazione e questo mi dà serenità e pace. Mi avete dato moltissimo, materialmente e spiritualmente, il vostro affetto non tiene prezzo, per cui posso solo dirvi grazie e che vi voglio molto bene e con me tantissime persone che non vi conoscono che però sentono il vostro amore. Sto costruendo la grande scuoletta per i bambini; domani dovrebbero gettare il tetto del secondo piano. Un lavoro, però necessario per accogliere ed educare la moltitudine di bambini che ci circondano. Il container (uno dei due) che mi avete mandato sta funzionando come scuoletta dei bambini più piccoli, con il tempo lo pittureremo anche per di fuori. La gente è stata felicissima per tutte le cose che sono arrivate; fino ad ora abbiamo distribuito il materiale scolastico (il primo aprile sono ricominciate le scuole), le scarpe e le medicine e il materiale sanitario. Poco a poco (perché ci deve durare anni) anche la biancheria e il resto. È arrivato tutto senza problemi; grazie a un amico vescovo e pagando le tasse e i tramiti tutto è arrivato, anzi temevamo che aprissero i container nella dogana e invece tutto è passato intatto. Credo che è stata la Madonnina che mi aveva regalato la zia di Annamaria che ha protetto tutto. Il primo aprile sono ricominciate le scuole. Abbiamo sospeso il dopo scuola per poter mettere a posto i banchi e le sedie. Vi scrivo con un signore di Bergamo; mi ha aiutato per due mesi nella costruzione della casa e grazie a lui i lavori sono andati avanti bene senza grandi problemi. Il Signore è Provvidenza e mi manifesta il suo amore in moltissime forme. Vi scriverò con più calma. Intanto vi abbraccio fortemente. Vi mando qualche foto del container e dei bambini. Non ho parole per dirvi grazie! Mi sembra ancora un sogno che i due container siano arrivati qui nella zona alta di Huaycan. Per Dio tutto è possibile. Vi aspetto in Perù.  
Un abbraccio e tanti baci.*

Goretta

|                                                                                                                                                                                                                                                                          |  |                                                                                                                                                  |  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Richiesta di pagamento sull'estero a:                                                                                                                                                                                                                                    |  | <b>BANCA popolare ETICA</b><br>P.ta Forzà 2 - 35137 Padova - tel 049/8771111 fax 049/664922                                                      |  |
| RESIDENTE: SI <input type="checkbox"/> NO <input checked="" type="checkbox"/>                                                                                                                                                                                            |  | Dati dell'ordinante:<br>ROSETTO PIERA (SOGA)<br>(cognome, nome / ragione sociale)<br>Indirizzo:<br>Città e Nazione:                              |  |
| Vi preghiamo di eseguire il seguente pagamento sull'estero:<br>A mezzo Swift/circolo <input type="checkbox"/><br>A mezzo assegno da inviare: a noi medesimi <input type="checkbox"/><br>al beneficiario <input type="checkbox"/>                                         |  | Beneficiario: LAZARUS HOME FOR GIRLS<br>SAMAR BASIL SAHHAR<br>Indirizzo: SALAH EL DIN ST. BRANCH 638<br>Città e Nazione: EAST JERUSALEM - ISRAEL |  |
| EUR (importo) 1500<br>(in lettere) millecinquecento euro                                                                                                                                                                                                                 |  | Motivo del pagamento: DONAZIONE A NOME DI ASSOCIAZIONE ERIKA                                                                                     |  |
| SPESA E COMMISSIONI:<br><input checked="" type="checkbox"/> Vostra a nostro carico, tutte le altre a carico del beneficiario (SHARE)<br><input type="checkbox"/> A totale nostro carico (CUR)<br><input type="checkbox"/> A totale carico del beneficiario (BEN)         |  | Banca del beneficiario: BANK MERCHANTS DISCOUNT<br>n. conto: 483380                                                                              |  |
| EVENTUALI DOCUMENTI DA ALLEGARE ALLA PRESENTE:<br><input type="checkbox"/> Dati per C.V.S.<br><input type="checkbox"/> Dichiarazione per il trasferimento all'estero di compensi di mediazione (art. 8 d.m. 27/04/90)<br><input type="checkbox"/> Copia fattura o altro: |  | Coordinate IBAN (*):<br>Codice BIC banca depositaria:<br>Banca tramite: ISRAELE                                                                  |  |
| COPERTURA DELL'OPERAZIONE MEDIANTE:<br><input type="checkbox"/> Addebito in c/c euro n. 110388<br><input type="checkbox"/> Addebito in conto valutario n.<br><input type="checkbox"/> Add. in conto finanzia. in euro/divisa per la durata di                            |  | CAUSALE VALUTARIA:                                                                                                                               |  |

**Nel numero precedente vi avevamo parlato dell'intenzione degli amici Paolo e Luciana Piccinelli a proposito di una "casa famiglia" a Timisoara. Ebbene, in pochi mesi, sono riusciti a creare la Fondazione "Prossimo tuo", di diritto romeno, e a farla registrare a Bucarest. Non sono soli, perché parenti e amici si sono aggiunti a loro in quest'opera così importante per dare una possibilità di crescita serena ad alcuni bambini orfani di quella città. Ecco la loro presentazione:**



**OPERA A FAVORE DELL'INFANZIA**

## PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Siamo un gruppo familiare di imprenditori mantovani che cinque anni fa hanno costituito una società di diritto romeno a Timisoara, Romania. La nostra reale e costante presenza in Romania ci ha sensibilizzati ad intervenire in maniera significativa sul territorio che inizialmente si limita ad un rapporto di contatti-aiuti con l'orfanatrofio di Timisoara e successivamente si concretizza nella costituzione di una fondazione che ha lo scopo di aiutare l'infanzia in situazioni di disagio.

La necessità di creare qualcosa di concreto pro-infanzia deriva dal fatto che in Romania, a seguito delle direttive comunitarie, gli orfanatrofi hanno ricevuto l'ordine di decentrare le strutture esistenti in vari progetti, tra i quali anche le "case famiglia". Mossi da questa nuova realtà che coinvolgeva da vicino alcuni nostri amici, abbiamo pensato di realizzare una casa famiglia con la preziosa collaborazione del personale dirigente dello stesso l'orfanatrofio stesso. Nasce quindi la fondazione "Prossimo Tuo", che ha come soci fondatori il nostro gruppo ed un amico imprenditore di Ravenna, la quale per statuto si impone di salvaguardare e proteggere l'infanzia abbandonata.

Nell'estate di quest'anno abbiamo acquistato una casa alla periferia di Timisoara, in un contesto rurale, secondo noi più idoneo ad accogliere il nostro progetto, infatti la casa gode di uno spazio verde di circa 3.000 mq. che permetteranno di sviluppare attività ricreative, coltivazione dell'orto ed allevamento di animali da cortile. Siamo in fase di parziale ristrutturazione, che ci ha consentito di adeguare le condizioni igienico-sanitarie e di migliorare gli spazi abitativi. Già in questa fase abbiamo trovato la buona disponibilità di alcuni imprenditori locali e italiani, che ci hanno donato, ad esempio, l'impianto elettrico e

parte dell'impianto idraulico, mentre i serramenti ci sono stati proposti con notevoli sconti. L'intervento di ristrutturazione definitivo lo abbiamo programmato per l'anno prossimo per questioni di carattere economico-finanziario e il poco tempo di cui disponiamo, vista l'urgenza di rispondere in modo abbastanza veloce alle esigenze di accoglienza del centro. Il progetto, infatti, prevede anche la sistemazione della copertura, l'integrazione di uno spazio di servizio nell'abitazione per ampliare la zona a giorno e gioco, la definizione degli spazi a verde con le varie aree attrezzate.

Il progetto è autorizzato dalle autorità locali e sarà, nel corso del suo svolgimento, controllato dal Centro Direzionale per la Protezione dei Minori.

Come non ricordarsi che strada facendo, attraverso il nostro amico Antonio De Marchi, collaboratore al nostro progetto, abbiamo avuto la fortuna di incontrare il Sig. Isidoro Rossetto, il quale ci ha sostenuto sin dalle prime battute, mettendoci immediatamente a disposizione la sua preziosa conoscenza, la passione e la dedizione che sicuramente ci hanno confermato l'importanza di crederci. L'Associazione Erika, che egli rappresenta, da subito si è sintonizzata ai nostri obiettivi, diventando per l'Italia il nostro interlocutore diretto.

Ci siamo prefissati l'apertura della casa entro la fine di quest'anno che sarà così strutturata e organizzata:

- 6 bambini, da 2 a 4 anni, dell'orfanatrofio di Timisoara;
- coppia di coniugi diplomati e formati come assistenti maternali;
- collaborazioni esterne per garantire il buon funzionamento della casa: cuoca, domestica, giardiniere ...
- educatrice esterna in continuità al progetto educativo-formativo delle attività proposte dalle strutture locali presenti, al fine di poter inserire al meglio la nostra famiglia nel più ampio contesto di realtà di paese;
- nel nostro direttivo sono presenti figure professionali con trentennale esperienza nell'infanzia abbandonata: Sig.ra Cristina Pascu, ex farmacista dell'orfanatrofio, e Sig.ra Manuela Borlea, direttrice e pediatra dell'orfanatrofio;
- disponibilità di un gruppo di volontari provenienti dall'ambiente e non;
- i soci fondatori, quali responsabili, coordinatori e finanziatori di tutto il progetto, che mira ad accompagnare nella crescita questi bambini fino alla maturità e all'avviamento di una loro posizione lavorativa.

L'augurio che ci facciamo è di poter trovare sostenitori attenti e disponibili anche nella speranza di far crescere questa ed altre iniziative di cui la Romania ha tanto bisogno.

*Grazie per l'attenzione, i soci fondatori*

**Oltre ad averci scelti quali loro referenti in Italia, ci hanno chiesto di aiutarli nella raccolta di materiali utili per l'arredamento e il funzionamento della "casa famiglia".**

**Ecco la lettera di presentazione che abbiamo fornito loro per questo scopo.**



Luciana con un gruppo di bambini dell'orfanatrofio, tra i quali i sei che sono già stati individuati per il progetto di «Prossimo Tuo»

## LETTERA DI PRESENTAZIONE

Il sottoscritto, Isidoro Rossetto, in qualità di Presidente e di legale rappresentante dell'Associazione Erika, con sede in Via Spino, 15 – 35010 – San Giorgio in Bosco – Padova, che promuove attività a favore dell'infanzia,

### INCARICA - DELEGA

I Signori : Luciana Orlandi, Laura Orlandi, Nunzia Orlandi, Diego Minghetti, Paolo Piccinelli

a presentarsi in nome e per conto dell'Associazione medesima al fine di ottenere aiuti umanitari a favore del progetto "Fondazione Prossimo Tuo", iniziativa per l'infanzia che opera in Timisoara, Romania.

Il vostro contributo può riguardare :

- Arredamenti vari: camerette bimbo, spazio giochi e relax, bagno, ambienti di servizio, armadiature;
- Giochi e materiale per attività didattica;
- Abbigliamento;
- Cosmetica per bambino e toalettes, cura del corpo;
- Biancheria in genere;
- Alimentari;
- Offerte in denaro: bollettino postale, causale "Pro Fondazione Prossimo Tuo"

L'associazione Erika, pertanto, diventa destinataria degli aiuti pro-Fondazione Prossimo Tuo e provvederà a consegnare alla stessa i materiali e i fondi raccolti.

Grati della Vs. partecipazione e amicizia, in qualsiasi modo esse si manifestino, con stima Vi salutiamo e ringraziamo distintamente.

San Giorgio in Bosco, Ottobre 2003

*Il Presidente dell'Associazione Erika  
Isidoro Rossetto*

**FONDAZIONE "PROSSIMO TUO"**  
**Paolo Piccinelli e Luciana Orlandi**  
**Via Marconi, 51**  
**46017 Rivarolo Mantovano -MANTOVA**  
**e-mail: paolopiccinelli@libero.it**  
**tel e fax: 0376 958000**

Suor Adriana ci aveva esposto un suo Progetto (presentato in Erika News n° 9). Avevamo compilato il questionario (in inglese) del Fondo dell' 1% della FAO e l'avevamo inviato a Roma. La responsabile del "Project Appraisal Group" di Roma, Brenda Jones, ci ha scritto dicendoci che la nostra domanda doveva essere rivolta alla "World Health Organization" (WHO), che ha sede a Ginevra. Così abbiamo inviato il progetto alla WHO.

Siamo in attesa di avere una risposta, che speriamo favorevole. Ma il tempo passa e Suor Adriana deve fare i conti con una realtà che si presenta sempre più drammatica. A Natale vorremmo poterla aiutare, almeno un po', per la felicità dei suoi protetti.



FOR DEVELOPMENT  
 POUR LE DEVELOPPEMENT  
 PARA EL DESARROLLO  
 PER LO SVILUPPO

C.P. 64154 (FAO)  
 00153 ROME ITALY

Please quote our ref. KEN/03/055

23 June 2003

Dear Friends,

We acknowledge receipt of the completed questionnaire regarding "Associazione Erika" and the work done by the Franciscan Elizabethan Sisters in Kenya.

Their efforts to help the sick and the poor are indeed very praiseworthy. However, as you may be aware, the 1% Fund finances small sustainable development projects run by communities themselves rather than making donations. So unfortunately, in this respect we are unable to help. We can only suggest that you contact the 1% Fund group in the World Health Organization who may be able to assist your medical centre. Their address is as follows:

World Health Organization  
 Avenue Appia 20  
 CH - 1211 Geneva 27  
 Switzerland

Yours sincerely,

*Brenda Jones*  
 Brenda Jones  
 Project Appraisal Group

The President  
 Associazione Erika  
 Via Spino, 15  
 35010 San Giorgio in Bosco (PD)



Kenya - Samburu Child (foto Da Ros)

In questo periodo si è parlato molto di eroismo e santità, soprattutto per merito di Madre Teresa di Calcutta. Di fronte a questi esempi luminosi, ci possono essere due atteggiamenti fondamentali. Il primo potrebbe essere: "È troppo difficile diventare eroi e santi, quindi ci rinunciamo".

Il secondo potrebbe essere: "Ma è proprio vero che la santità è così lontana? Non è che la possiamo ritrovare nella nostra quotidianità? Non è che l'eroismo e la santità siano molto più comuni di quanto si creda?".

Noi propendiamo per questo secondo atteggiamento e cerchiamo di spiegare perché.

Tra le persone che abbiamo conosciuto in questi anni ce n'è una che ci ha colpito in modo particolare. È una donna "di una certa età", nubile, che, dopo aver impiegato una vita nel suo lavoro, si trova a gestire una famiglia numerosa, composta, oltre che da lei, da un nipote down, non più tanto giovane, e da un fratello e due sorelle, di 90, 88 e 77 anni. Lei è la più giovane, quindi è quella che ha le maggiori responsabilità.

La sorella di 88 anni è affetta dalla cosiddetta "demenza senile", mentre il fratello di 90 gradatamente è diventato cieco e da un po' di tempo ha perso anche la memoria. In una sua commovente lettera, la nostra amica confessa: "Di quello che eravamo abbiamo solo il ricordo" e, aggiungiamo noi, "è quello che ci fa vivere". Conclude la sua lettera dicendo: "Il Signore ci protegga tutti, voi e noi, e ci dia forza e salute perché possiamo continuare la nostra missione".

È possibile immaginare quanto forte deve essere l'amore materno e fraterno di questa donna? Quanti potrebbero avere questa resistenza al sacrificio quotidiano per offrire la propria esistenza così totalmente e serenamente? Quale meravigliosa interprete della dignità umana è questa donna?

Ma volevamo parlarvi di un'altra donna (è un po' più difficile trovare un uomo su questa lunghezza d'onda, ma ci sono). Anche lei non è più tanto giovane, ha un figlio, ma quello che ci ha colpito di più è che fin da quando era piccola ha sempre assistito con una impareggiabile abnegazione il fratello disabile. L'ha seguito così tanto da essere vissuta sempre con lui e da non avergli mai fatto mancare il senso della famiglia. Ma non basta. Da 16 lunghi anni assiste la madre, costretta in un letto e limitata non solo nei movimenti, ma anche nella sensibilità. Eppure lei resiste. Ogni energia la impiega nella sua missione, anche se aperta all'amicizia, alla cultura letteraria e artistica, ad una dimensione di sé che ne fa, anch'essa, una magnifica interprete della dignità umana.

E ben sappiamo che questo sono soltanto due esempi, perché ognuno di noi può indicarne altri che gli sono vicini o che ha conosciuto.

Un'altra amica ha scritto: "Continuo a pensare a quanto importante sia agire quotidianamente in modo preciso, rigoroso, esitando facili scorciatoie di semplificazione e interesse personale. Senza essere eroi possiamo essere certi di contribuire al benessere collettivo con il nostro operare onestamente".

Con questo "suggerimento" possiamo estendere ancor più i concetti di "eroismo e santità", dalla famiglia alla società, e possiamo sentirci tutti un po' eroi e un po' santi,

mettendo insieme amore e dovere, quel "dovere" che, comunque si presenti, quando è riferito ai più alti valori della vita, ci fa sentire profondamente la nostra dignità di figli di Dio.

E siamo in sintonia con il pensiero di Madre Teresa, come ha riportato Franca Zambonini nel suo "Madre Teresa - La mistica degli ultimi":

**"La santità non è qualcosa di straordinario, non è per pochi privilegiati...La santità è per ciascuno di noi un dovere semplice: accettare Dio con un sorriso, sempre e in ogni luogo."**



**FRANCA ZAMBONINI**, laureata in Lettere, giornalista, è stata vicedirettore di *Famiglia Cristiana* e ora è opinionista dello stesso settimanale. Le sono stati assegnati, fra gli altri, i premi giornalistici «Iglesias», «Star», «Hemingway», «Città di Reggio», «Walter Tobagi». Per Paoline Editoriale Libri ha scritto *Teresa di Calcutta. La matita di Dio* (Milano, 1991, tradotto in otto Paesi). Inoltre ha pubblicato: *L'avventura dell'unità. Intervista a Chiara Lubich* (Cinisello Balsamo [MI] 1991, tradotto in sedici Paesi), *Oltre Pechino* (coautrice Maria Elena Vasaio, Milano 1997), *Giacomo Alberione. Dicono di lui* (coautore Carlo Cibien, Cinisello Balsamo [MI] - Milano 2003).



L'espressione "vacanze alternative" è divenuta di moda e sta ad indicare la scelta sempre più frequente di molti giovani, e meno giovani, di spendere parte delle loro ferie, se non tutte, in attività di volontariato, in Italia, o in Europa, o anche nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo" del Sud del mondo.

La scelta delle attività in cui è possibile rendersi utili e le organizzazioni che propongono periodi di volontariato e campi-lavoro sono davvero innumerevoli: insomma, ce n'è per tutti i gusti, se uno vuole mettersi a disposizione! Credo che siano tante le persone che desiderano "fare qualcosa", alle volte anche soltanto per sentirsi meno soli (penso a chi è più in là negli anni, ma ancora totalmente efficiente), o per conoscere nuovi volti con cui confrontarsi, crescere e divertirsi (e mi riferisco al caso dei più giovani). Capisco che nel compiere una scelta del genere ci siano un po' di timore nel lanciarsi in una nuova avventura, di timidezza, di imbarazzo di fronte ad amici, familiari, colleghi che concepiscono la vacanza solo come divertimento e non riescono a comprendere che si possa lavorare per gli altri anche nell'unico tempo libero che ci è concesso durante l'anno. Per alcuni si tratta proprio di un uscire dagli schemi. Altri, al contrario, trovano del tutto naturale interessarsi al settore della solidarietà e attivarsi concretamente anche in estate. Forse, in quest'ultimo caso, gioca un ruolo decisivo l'educazione ricevuta in famiglia, a scuola, nelle parrocchie. L'avevano capito già gli antichi: se vedo fare il bene e sono abituato sin da piccolo a farlo, è più probabile che poi nella vita scelga per esso, ovviamente non v'è certezza matematica.

Quest'estate, dal 21 luglio al 1° agosto, ho partecipato anch'io a un campo di lavoro organizzato dall'ong italiana Mani Tese e tenuto qui a Padova, in zona Voltabarozzo. Tra organizzatori e campisti, questi ultimi provenienti da tutte le regioni di Italia, eravamo in tutto sulle trentacinque persone. Per dieci giorni abbiamo lavorato e autogestito le attività di sede, cioè cucina e pulizie. Il lavoro è consistito nella raccolta porta a porta di materiale usato ma in buono stato, quindi riutilizzabile, come vestiti, libri, mobili, oggetti d'arredo, giocattoli, biciclette, e in generale un po' di tutto. È stato abbastanza emozionante tuffarsi nei ricordi passati di tanta gente. Il materiale veniva poi selezionato e portato, parte al mercatino allestito dal 22 al 27 luglio in piazzetta Sartori (Largo Europa), parte nella sede padovana dell'organizzazione che si trova in via Ponticello, vicino al Palazzetto San Lazzaro, e lì sistemato. Abbiamo trovato una buona accoglienza tra la gente dei quartieri visitati, molti hanno lodato l'iniziativa e ringraziato per "il servizio di sgombero".

Quello di Padova non è stato il solo campo-lavoro promosso da Mani Tese in Italia: la scelta è ampia e si può spaziare da Verbania (sul Lago Maggiore), a Catania, passando per Genova, Firenze, Faenza, e altre sedi. Con il ricavato delle vendite del mercatino che ogni campo allestisce, viene sostenuto un progetto di sviluppo che Mani Tese porta avanti in un paese povero. I soldi raccolti dal campo padovano sono stati destinati alla costruzione di un acquedotto in Eritrea.

Non mancano neppure, nel programma del campo, le ore riservate alla formazione. Viene, infatti, sviluppato un tema, approfondito con lettura di relativi documenti e



*Un gruppo di volontari al Campo di Padova*

incontri tenuti da esperti dell'organizzazione o esterni. Il nostro è stato sull'Acqua, patrimonio comune dell'umanità. Oltre a essere informati sui dati relativi alla disponibilità d'acqua nel mondo, e al suo utilizzo, ci sono stati forniti dei consigli pratici per non sprecarne, e si è anche discusso assieme possibili soluzioni al problema della mancanza e dello sperpero che di acqua viene fatto nelle nostre città.

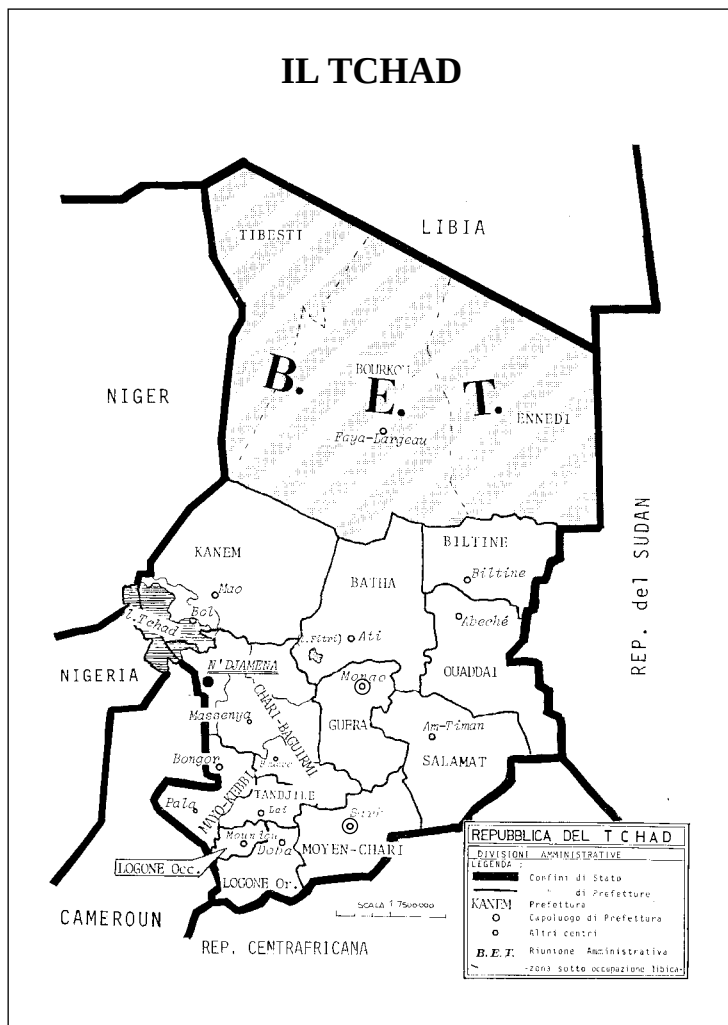
I temi dei campi sono in ogni modo vari e tutti molto interessanti e attuali: la realtà del mercato equo solidale, il consumo critico, la difesa della memoria delle tradizioni locali, il riciclaggio, la conoscenza della situazione politica di paesi del Sud del mondo. Tutti ambiti in cui Mani Tese, organismo italiano contro la fame e per lo sviluppo dei popoli, è impegnato da più di trent'anni.

Dal mio punto di vista, si è trattata di un'esperienza utile, arricchente, in grado di dare una scossa alla coscienza e di aprire ai problemi che affliggono pesantemente gran parte dell'umanità, e infine molto divertente grazie alle belle amicizie che sono nate tra noi. La consiglio caldamente a tutti i giovani miei coetanei. **E invito tutti a visitare il mercatino padovano di Mani Tese che si trova in via Ponticello 17, vicino al Palasport S. Lazzaro, (Tel. 049 8073836, e-mail: [manitese@pado-vanet.it](mailto:manitese@pado-vanet.it)), aperto il venerdì e sabato dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00.** Lì potrete domandare qualsiasi informazione per conoscere meglio l'organizzazione, la sua storia, le attività promosse e i progetti realizzati e in cantiere; nonché arricchire il mercatino con gli oggetti che voi ritenete inutili, e trovare magari qualche pezzo di vostro interesse.

**L'indirizzo della sede nazionale è: Mani Tese, piazza Gambara 7/9, 20146 Milano; Tel. 02 4075165; e-mail: [manitese@manitese.it](mailto:manitese@manitese.it) Esiste anche il sito: [www.manitese.it](http://www.manitese.it), dove è possibile reperire informazioni sui campi estivi.**

Infine, colgo l'occasione per salutare e ringraziare gli organizzatori del campo di Padova, Giulio Carraro e sua moglie Giulia, gli obiettori e le ragazze del servizio civile, e tutti i campisti!

*Silvia Scarabello*



## “IL MISTERO DELLA VITA”, dal CIAD

Carissimi,  
l'erba delle nostre montagne è passata dal verde al giallo e adesso sta sfumando dal giallo al marrone.

Le mandrie di bovini e di caprini, dopo avere pascolato nei pascoli delle pianure, salgono adesso lentamente a brucare in alto, verso le cime, sempre più in alto, là dove si nascondono i grandi cervi delle nostre montagne: i grandi kudu.

Pensate che questi animali dalle immense corna, ben più grandi dei nostri stambecchi, scendono a valle per paura dei cacciatori e si sono abituati a vivere senza bere. Non so come riescano a rimanere così ben pasciuti e grassi: ci si abitua a tutto, qui in Ciad.

Natale sta alle porte e, al di là dei preparativi di questa grande festa, molto seria anche qui, mi sto dando da fare, correndo qua e là, per riorganizzare e ampliare le banche dei cereali, che, quando funzionano, salvano le popolazioni dalle grinfie di quegli strozzini che sono i commercianti di cereali. Penso di averne già parlato altre volte: al momento del raccolto, i contadini mancano di tutto e svendono i loro raccolti di cereali a prezzi stracciati. I commercianti non aspettano altro: ammassano tutto quello che riescono a rastrellare e lo rivendono poi la stagione successiva aumentando del 500% il prezzo d'acquisto. Le banche, invece, comprano a prezzo giusto e poi svolgono il ruolo di calmieri nella stagione difficile. Al momento esistono in un'ottantina di villaggi, ma spero, un



Gli allievi della Scuola Braille - Mongo

po' alla volta, grazie agli aiuti ricevuti da parte vostra, di poterne moltiplicare il numero. Ciò basterebbe a creare un equilibrio alimentare, che sradicherebbe la fame nera, quella indegna di un essere umano e che intendo combattere senza remissione.

La stagione delle piogge è ormai lontana così come è lontana l'estate trascorsa tra voi, piena di affetto e di amicizia, nella più bella penisola del mondo... malgrado le piogge e le grandinate. Sì! È sempre vivo il ricordo dei due mesi vissuti in Italia, dove ho rivisto il volto di tanti amici, con i quali ho condiviso le gioie, i dolori e le speranze. È bello sentirsi sulla stessa lunghezza d'onda e, ringraziandovi per la vostra generosità, devo anche lodare Iddio, che ci aiuta a camminare insieme.

Un grande augurio di serenità!

Franco Martellozzo

## IL NOSTRO INTERVENTO

Questo era quanto Padre Franco aveva scritto in “MAGIS - Marzo 2003 - n. 36”, la famosa rivista dei Gesuiti Missionari Italiani.

Noi ci eravamo già messi all'opera e con l'aiuto di tanti amici, ma soprattutto quello della Fondazione Italiana Charlemagne, abbiamo risposto, in piccola parte, ai bisogni di quelle popolazioni per combattere “la fame nera, quella indegna di un essere umano”.

Abbiamo già presentato tutta la documentazione contabile ai responsabili della Fondazione Charlemagne, che ci hanno fatto i complimenti per la tempestività e l'ottima riuscita dell'impresa.

Nelle lettere che presentiamo ci sono i ringraziamenti per i due granai comunitari (banche dei cereali) costruiti a Mongo e a Oguette, ma anche per le altre opere che abbiamo finanziato in questi ultimi due anni, da parte dell'Associazione Moustagbal (“AVENIR”) con la quale Padre Franco opera perché gli interventi siano un mezzo per aumentare la partecipazione, la responsabilizzazione, la condivisione democratica.

Da qui il motto dell'Associazione “Onestà - Solidarietà - Volontà”.

Associazione MOUSTAGBAL ("Avvenire")  
Centro di Sviluppo C.D.M.  
B.P.10 Mongo/Guéra

Discorso d'inaugurazione del magazzino di stoccaggio e commercializzazione di Mongo

Monsignore Responsabile della comunità cattolica,  
Consigliere dell'Associazione dell'MOUSTAGBAL  
Signora Responsabile della MECL del Ciad, Consigliera  
presso il MOUSTAGBAL  
Signori Responsabili del Consiglio d'Amministrazione  
Signori Responsabili dell'Associazione ANDVT  
Egredi invitati Signori e Signore

Tocca a me l'onore in questo giorno solenne di prendere  
la parola di fronte a voi in occasione dell'inaugurazione  
del magazzino di stoccaggio e commercializzazione.

I lavori di costruzione di questo magazzino sono cominciati il 14-03-03 e sono terminati il 21-06-03.

In questo momento ringraziamo tutti coloro che non  
hanno risparmiato alcuno sforzo per la riuscita di quest'opera così encomiabile.

Ringraziamo in particolare Padre Franco e i suoi amici dell'associazione Erika che hanno finanziato la costruzione del magazzino.

MOUSTAGBAL non sa come ringraziare Padre Franco, e gli augura una salute di ferro perché possa compiere la sua missione meravigliosamente.

Cogliamo inoltre l'occasione per dichiarare ufficialmente che il magazzino di stoccaggio di Mongo è stato inaugurato con il nome di "Erika".

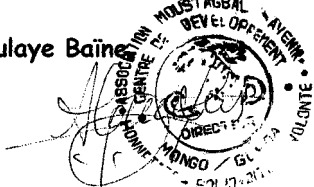
Lo scopo della costruzione di questo magazzino è di immagazzinare e mettere in commercio i prodotti di prima necessità a basso costo ai più sprovvisti di mezzi (vedove, ex malati di lebbra, handicappati fisici) al fine di assicurare e garantire la sicurezza alimentare dei loro bambini e allo stesso tempo affinché gli stessi bambini vadano a scuola. Nel futuro questi stessi bambini potranno prendersi cura dei loro genitori se frequenteranno regolarmente la scuola con profitto.

Ringraziamo anche il personale del CDM e in particolare il muratore e i suoi operai e il custode del CDM.

Infine ringraziamo ancora tutti coloro che da vicino o da lontano hanno contribuito alla riuscita di questo progetto di costruzione del magazzino, così come tutti coloro che hanno partecipato all'inaugurazione dello stesso.

Ringraziandovi

Abdoulaye Baïne



MONGO, 02-07-03  
ABDOULAYE BAÏNE  
P.D.G. DE MOUSTAGBAL

Associazione MOUSTAGBAL (l'Avvenire) Onestà,  
Solidarietà, Impegno  
Centro di Sviluppo  
C.D.M.  
B.P. 10 Mongo / Guéra

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione di Moustagbal e il Direttore Generale del Progetto a:

Il Responsabile di Erika

presso il reverendo Padre Franco  
Superiore della Comunità dei Gesuiti e delle comunità sparse

**Oggetto: Ringraziamenti**

Mongo, 2 Luglio 2003

Gent.le Signore,  
a nome dei membri del Moustagbal, degli allievi del Centro di Sviluppo, dei gruppi, delle persone con handicap e dei bambini in situazioni particolarmente difficili sostenuti dal Moustagbal, ho l'onore di inviarvi i miei sentiti ringraziamenti per l'inestimabile sostegno accordato alla nostra giovane Associazione. Voi siete considerati tra i nostri amici che hanno sempre saputo apportare la migliore soluzione ai problemi che i nostri gruppi incontrano. Grazie al vostro gratuito sostegno è stato possibile realizzare:

1. un magazzino costruito a Mongo a favore delle persone con handicap e dei bambini in situazioni disagiate;
2. un magazzino per conto dei nostri gruppi di Oguette, località isolata e praticamente inaccessibile durante la stagione delle piogge in caso di carestia;
3. un capannone in rinforzo di quello di cui dispone il Centro di Sviluppo di Moustagbal a Mongo;
4. un capannone in rinforzo di quello di cui dispone la nostra collaborazione alla formazione in meccanica;
5. l'intonacatura e tinteggiatura dell'edificio di una scuola BRAILLE a favore di questa categoria di bambini colpiti da cecità.

Tutto ciò che avete donato a favore dei vostri fratelli handicappati e svantaggiati riafferma la vostra umanità. Possa Dio, il misericordioso, assistervi durante il compimento delle vostre azioni così benefiche. Vogliate gradire i miei saluti devoti e rispettosi.

Abdoulaye Baïne



Il granaio di Oguette



**Ecco come Carlo Nardetto presentava la recente Personale di Ennio Toniato in "La Voce dei Berici" di domenica 31 ottobre.**

Preziose e fuggevoli ispirazioni liriche. Incorporee e rarefatte atmosfere della campagna veneta. Luminose e soavi tinte su belle carte fragranti. Delicatissime variazioni cromatiche, che vanno all'essenza delle cose, del paesaggio, di un fiore o di una laguna. Bianchi sapientemente ricavati dal foglio. Ennio Toniato non finisce di stupire e di incantare.

Dopo tante "personali" in Italia e all'estero. Dopo riconoscimenti internazionali più che prestigiosi – è socio effettivo dell'Istituto Europeo dell'Acquerello. Dopo importanti successi in Spagna, in Irlanda, nel Messico, in Belgio, in Ungheria, nella ex-Iugoslavia, il pittore di San Giorgio in Bosco continua a mantenere le radici profondamente abbarbicate alla sua terra. E ce la fa capire ed amare sempre di più e meglio. Così non ha esitato ad accettare l'invito dell'assessore alla cultura della vicina Limena di esporre una cinquantina tra acquerelli ed incisioni nella splendida cornice dell'Oratorio della Beata Vergine del Rosario. La mostra sarà ufficialmente inaugurata sabato 4 ottobre alle 17.00 e si protrarrà fino a domenica 12.

Toniato si ripropone, dunque, ancora una volta alla schiera sempre più numerosa dei suoi estimatori. Che lo attendono sempre con trepidazione, convinti di trovarsi di fronte ad un autentico "maestro" del colore. I suoi acquerelli costituiscono ormai un punto di riferimento sicuro nell'arte – così suggestiva, così delicata – del dipingere su carta: rapide pennellate per rappresentare il miracolo dei riflessi di luce sul Grappa, le soffuse mattine autunnali di San Giorgio in Bosco, i riverberi dei tramonti di Venezia.

Questa volta, però, l'artista sangiorgese si è impegnato a ritrarre anche scorci della Costa Brava e della Costa Dorada, visitando con cavalletto e pennelli la Spagna. Ha cercato di rappresentare oggetti e fiori come pretesto per una lettura più vibrata e vigorosa della realtà, e proporre accostamenti o composizioni con un maggior senso di vitalità.

"Tramonto sul Brenta (2003)" – "Campagna a San Giorgio in Brenta (2003)". Ed ancora il "suo", il "nostro" Grappa, che sempre domina l'Alta Padovana quando, nelle tiepide mattinate di ottobre o nei meriggi invernali, si staglia delicato sullo sfondo del panorama. Oppure la "sua", e la "nostra" Laguna, costantemente lieve e leggera come la tecnica dell'acquerello. Saranno questi i temi, che vedremo nella "personale" del prossimo ottobre..

Abbiamo avuto l'occasione di dare uno sguardo – rapido e fuggevole – a qualche quadro prima dell'apertura ufficiale della mostra alla Barchessa di Limena. C'è sempre pace, c'è soavità, c'è fascino "religioso" in questa ulteriore ricerca di Ennio Toniato. Rimane quel suo cercare le essenze, quel suo tentativo di riproporre la lezione dei grandi maestri: il francese Paul Signac, il tedesco Emil Nolde, l'inglese William Turner. Ma questa volta le opere di Ennio Toniato si esprimono con maggiore chiarezza, con una superiore incisività. Davvero ha raggiunto il segreto delle stoppie nei campi arati, la lucentezza delle rogge e delle alberate lungo le vie del Brenta, il riverbero della luce sulle coste, non importa se spagnole od italiane.

Il travaglio artistico di Ennio Toniato continua. Ma la meta si fa più vicina, e i suoi acquerelli ci dicono, se mai ce ne fosse ancora bisogno, la ristoratrice freschezza del suo animo. Il suo sguardo si è ulteriormente dilatato e le sue opere ormai sanno distillare la linfa che impregna l'ambiente, ogni ambiente che cade sotto il suo sguardo. Sanno afferrare gli umori dell'acqua e dell'aria stabilendo un rapporto intimo, spirituale con la natura., come ha ben visto il critico d'arte Giorgio Segato ancora dieci anni fa. Ben si comprende, allora, come un po' tutti, a San Giorgio in Bosco, facciano a gara per diffondere le sue opere, partecipare alle sue mostre, collaborare alla piena riuscita delle sue iniziative. Lui, Ennio Toniato, è sempre vicino e disponibile al mondo del volontariato, cui dedica non poche delle sue fatiche di pittore.

*Carlo Nardetto*



L'Assessore Provinciale alla Cultura di Padova, Vera Slepj, l'Ass. alla Cultura di Limena, Luigi Barichello, il Maestro Ennio Toniato, il nostro Presidente e il Sindaco di Limena, Gilberto Vettorazzi



L'interno dell'Oratorio della Beata Vergine del Rosario durante la Vernice.

**"...NON OMNIS ARBUSTA IUVANT HUMILESQUE MYRICAE..."**  
 ("...LA MACCHIA E LE UMILI TAMERICI NON PIACCIONO A TUTTI...")

Ammirando le opere di Toniato, mi è capitato più volte di pensare ad alcuni componimenti di Giovanni Pascoli.

Alcune poesie pascoliane hanno come soggetto il mondo naturale ed agreste, così come tanti sono gli acquerelli di Toniato che rappresentano la natura e le campagne nelle varie stagioni dell'anno.

Comune ad entrambi gli artisti, la descrizione delle cose semplici. La semplicità è anche una delle componenti principali della personalità di Ennio Toniato. Egli è una persona riservata e schiva, ma allo stesso tempo cordiale. Dona sempre un saluto e un sorriso a chi lo incontra.

Mi ha regalato un sorriso ogni volta che lo incontravo a scuola, mi ha regalato un sorriso quando gli ho stretto la mano all'inaugurazione di una mostra, mi ha regalato un sorriso anche l'altro giorno quando l'ho visto al supermercato. La sua gentilezza traspare anche dalle opere, pur usando talvolta toni scuri, le pennellate delicate, che la tecnica dell'acquerello richiede, diventando quasi un emblema del suo carattere.

Lodevole, inoltre, la generosità di Ennio Toniato: non tutti gli artisti lasciano che le opere diventino illustrazioni per libri o biglietti augurali, così come pochi restano umili di fronte alla notorietà.

Stefania Simonato

**Sono a disposizione di quanti lo desiderano le quattro serie di biglietti augurali (composte ciascuna di 8 soggetti), prodotti con le opere di Ennio Toniato, socio fondatore e grande sostenitore della nostra Associazione:**

- Natale
- Paesaggi invernali
- Fiori
- Venezia e Laguna



Puerto Aysen-Cile

Castello di Godego, 13.12.2002

Carissimo Isidoro,

ho visto l'ultimo numero di Erika News. È una miniera di contatti, di iniziative, di progetti. Ti ringrazio insieme a tutti i componenti dell'Associazione perché vi siete ricordati anche dei Bambini di Puerto Aysen-Cile con una pagina completa, curata, efficace. Il nostro progetto è arrivato in porto qui. Ora deve essere completato presso l'Hogar del Niño, in Cile. So che procede bene. Io andrò nella Missione agli inizi di febbraio e mi fermerò per un mese per dare una mano e per capire meglio se le cose stanno andando per il verso giusto e per vedere quali siano le nuove urgenze. Ti accludo l'originale di una lettera che mi è giunta da poco da una suora vicentina, da 45 anni in Aysen, cui ho inviato il tuo libro dopo averlo letto proprio con grande gusto, con piacere intimo. Veramente è stato un ritorno all'infanzia mia e di Suor Luigia che si impegna a farlo leggere ad un'altra, Suora Evangelista Rossetto di Valle di Castelgomberto, che vive e lavora a Santiago, anche lei da 45 anni.

Giulia Vielmo,

Responsabile del Comitato "Godego per il Cile"

Puerto Aysen-Cile 28.10.2002

Carissima Giulia,

finalmente prendo la penna per scriverti due parole, in primo luogo per salutarti affettuosamente assieme ai tuoi fratelli che ricordo con tanto affetto. A te un grazie di amore per tanta gentilezza a mandarmi le squisitezze del Veneto. Veramente sono rimasta sorpresa ancora una volta di fronte alla tua premura e delicatezza. Il tuo soggiorno in Aysen credo che sia come una calamita che non riesce a staccarsi dal nostro pensiero. Ha fatto tanto bene la tua presenza per tutti, credo che zio Gerardo ti ha protetto e seguita in tutto. La bottiglia della grappa è arrivata sigillata e mi dà pena aprirla, aspetto una occasione importante. Però ti confesso che con quello che più mi trattiengo è con il libro di Isidoro Rossetto. Anche se è un'altra zona e qualche termine è differente (oppure è che io è tanto tempo che non ci sono e ho dimenticato certe parole). Però ti dico che godo tanto con la lettura vado nella pagina 125 vado piano perché non voglio che, finisca presto. Ho già parlato con la Suora Evangelista Rossetto che finito di leggerlo glielo manderò perché anche lei si intrattenga...

Suor Luigia

Cagliari, 20 agosto 2003

Carissimi amici dell'Associazione Erika,

per interessamento di Mariafranca Cellino di Torino, ho ricevuto il numero 9 e i nn. 10-11 della vostra rivista "Erika News", che parlano della mia missione di Jangany, nel Madagascar. Ho anche puntualmente ricevuto la somma di 1000 euro, da voi speditami con documento bancario datato 12-03-2003, in memoria del caro defunto Rossetto Beniamino, a nome dei suoi familiari.

Vi ringrazio vivamente per esservi interessati del mio lavoro missionario. Con la vostra offerta riuscirò a far studiare 40 bambini per un anno. La missione di Jangany si trova nel sud del Madagascar, lungo il Tropico del Capricorno. Mi trovo in mezzo alla popolazione dei "Bara", una delle più abbandonate dell'isola, afflitta da analfabetismo, denutrizione, mancanza di medicinali e cure.

Mi sto impegnando per l'alfabetizzazione: grazie all'aiuto di tanti benefattori italiani, sono già sorte 18 aule scolastiche in cui studiano più di 700 bambini. I ragazzi del mio territorio sono circa 3000. Dovrei costruire altre 20 aule per dare a tutti la possibilità di studiare. Le spese per un'aula si aggirano sui 1500 euro.

Ringrazio i familiari di Beniamino Rossetto. Ho fiducia che il loro caro defunto, della cui bontà parla la vostra rivista, interceda dal cielo per tutti.

Grazie a tutti voi dell'Associazione Erika e alla vostra rivista: vi raccomanderò al Signore con i cristiani del Madagascar.

Cordialissimi saluti a tutti

Padre Tonino Cogoni

Torino, 1 agosto 2003

Caro Isidoro,  
all'inizio di luglio Padre Tonino è venuto a trovarci. Era commosso dall'offerta che avete fatto in memoria del vostro carissimo cugino Beniamino e mi ha assicurato che avrebbe scritto per ringraziare. (...)

Gli ho dato una copia di "Inno alla vita", che intende utilizzare con delle ragazze che studiano l'italiano, e i due numeri di Erika News così può far vedere ai bambini che la loro scuola è su un giornale che va in tutta Italia...(...)

Ti ringrazio anche a nome di Padre Tonino per aver messo il numero del conto corrente su Erika News. Ho ricevuto la tua lettera con la proposta che ognuno contribuisca con una piccola somma per poter sovvenzionare i progetti che ti stanno a cuore. Spero veramente che abbia un buon riscontro.

Ho letto l'articolo su tuo cugino Beniamino. Doveva essere una persona molto cara! Ciò che certe persone semplici riescono a vivere mi commuove e mi è d'esempio! È bello sapere che la "Bontà" viene ancora premiata qualche volta, non tanto per il premio ma come buona notizia ed esempio, specialmente per i giovani (non so se sono riuscita a spiegarmi...)

Un abbraccio e buone vacanze.

Mariafranca Cellino



Un gruppo di allievi dell' "Ecole St. Marie" di Jangany

## UNA NUOVA INIZIATIVA

Dopo aver ricevuto la lettera di Padre Tonino, i parenti di Beniamino Rossetto hanno pensato di poter aiutare questo coraggioso missionario versando alla nostra Associazione 1500 euro per la costruzione di un'aula, dedicandola alla memoria dei cugini Antonietta, Antonio, Livia, Vittorio e Beniamino. Per eventuali donazioni:

**Silvio Maghenzani**

**V.E. Artom 9 - 10100 Torino**

**"A favore di Padre Tonino Cogoni"**

**c.c. 18234**

**Sanpaolo IMI - ag.19**

**ABI/CAB 01025 - 01019**



Padre Tonino con una scolaresca in una lezione all'aperto



**IL PERSONAGGIO** Gesuita, da più di vent'anni fa la spola tra la missione di Sarh e la comunità di San Giorgio a Bergamo, in cerca di aiuti

## Fratel Pietro: l'inventore per i poveri del Ciad

Dopo le speciali carrozzine per disabili e le ruote per la semina, ora è la volta delle cucine solari

Da "L'Eco di Bergamo"

Abbiamo conosciuto personalmente Fratel Pietro Rusconi. Nonostante la sua non più giovane età, ha 64 anni, è un tipo arzillo, non molto alto, pieno di vitalità e desideroso di tornare presto in Tchad per realizzare i suoi progetti a favore dei diseredati.

Era di ritorno dagli incontri con i ragazzi di due scuole superiori di Feltre e Montebelluna, ai quali era andato a proporre la sua testimonianza.

Aveva appena spedito in Tchad un container con tutto il necessario per costruire 50 cucine solari alternative e con altri materiali utili per la Missione a Sarh (vedi cartina a pag. 22).

Era con Giovanni Zandiri, che è stato il tramite per farci conoscere Fratel Pietro e che prossimamente dovrebbe partire per un altro periodo di volontariato in Tchad.

Dovevamo concordare il suo intervento a Roma, alla FAO, presso la Commissione che doveva esaminare il nostro progetto per la costruzione di 30 cucine solari, per un valore complessivo di 10.500 euro.

Dopo aver dimostrato un notevole interesse per la cucina solare alternativa, la Commissione desiderava sentire dalla viva voce di Fratel Pietro alcuni particolari della realizzazione e poter capire quali potevano essere le possibilità di un finanziamento richiesto per 7.500 euro.

Proprio mentre stavamo parlando dei suoi progetti, Silvia Scarabello è arrivata con il numero di Famiglia Cristiana che parlava di lui e della sua opera, che da 20 anni conduce in Tchad.

Per lui, e anche per noi che da qualche tempo lo stiamo aiutando, è stata una bella soddisfazione, perché anche questo serve alla causa per cui si batte da tanto tempo.



La famosa "vetturina del deserto". Il giovane in piedi è Laurant, uno dei più validi collaboratori di Fratel Pietro



Fratel Pietro e i suoi amici ciadiani mostrano con orgoglio la cucina solare alternativa

Già di lui aveva parlato l'Eco di Bergamo, ma certo Famiglia Cristiana è una tribuna che arriva a moltissime persone sensibili, come abbiamo potuto vedere con gli articoli di Franca Zambonini su Erika.

Noi speriamo che molti si facciano avanti per aiutarlo nelle sue imprese. Oltre alla cucina solare, Fratel Pietro è impegnato a costruire le "vetturine del deserto" (così le chiama lui). Ci sono circa 1.000 invalidi nella zona che hanno bisogno di una carrozzina, altrimenti non si possono muovere.

Ci ha detto che "ha tanto da fare", ma che può farlo solo se verrà adeguatamente aiutato.

Fratel Pietro è stato a parlare con la Commissione della FAO ed è stato invitato a produrre la documentazione adeguata per poter ricevere il finanziamento, che viene assegnato esclusivamente alle Comunità Locali.

Ci auguriamo che tutto si realizzi nel migliore dei modi.



**AUTORITA' D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE  
"A.T.O. BRENTA"**

La legge 5 gennaio 1994 n° 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" (cd legge Galli) ha aperto la strada al riordino dei servizi idrici e all'industrializzazione del sistema, mediante la costituzione di Ambiti Territoriali Ottimali.

L'A.T.O. BRENTA è uno degli 8 ambiti in cui la Legge regionale ha suddiviso il territorio del Veneto ed è un Consorzio composto da 72 Comuni, appartenenti alle province di Padova (43), Treviso (1) e Vicenza (28), per un totale di 512.299 residenti (ISTAT 2001).

Il 2003 è stato dichiarato dall'ONU "Anno Mondiale dell'Acqua" e in questa occasione l' A.T.O. BRENTA ha deciso di devolvere due contributi di 2600 euro a due Associazioni che operano nel Sahel per la costruzione di pozzi.

La nostra Associazione, conosciuta per i numerosi interventi rivolti sinora a favore di vari Paesi, è stata invitata dal Direttore dell' A.T.O., Dott. Livio Baracco, a presentare una richiesta di finanziamento per questo scopo, e poiché essa opera da tempo in collaborazione con l' "Associazione Fraternità Missionaria", specializzata in questi interventi, ha inviato questa lettera al Presidente dell' A.T.O., il Sindaco di Villa del Conte, Antonio Bianchi.

*Al Presidente  
dell'Ambito Territoriale Ottimale Brenta  
Dott. Antonio Bianchi*

*Alla c.a. del Dott. Livio Baracco- Direttore*

*Oggetto: Richiesta di finanziamento.*

*Il sottoscritto Isidoro Rossetto, Presidente dell' Ass. Erika, chiede alla S.V. di poter sostenere con un contributo economico il progetto presentato dall'Ass. Fraternità Missionaria per l'acquisto dell'attrezzatura indispensabile al funzionamento di una macchina perforatrice per realizzare pozzi e installare pompe a mano, a cura dell'Organismo Belacd della Diocesi di Pala - Ciad, sotto la diretta responsabilità di Padre Silvano Perissinotto.*

*Poiché la somma necessaria, come da preventivo presentato, è rilevante, solo una rete di sostenitori, tra i quali anche la nostra Associazione, può consentire di raggiungere l'obiettivo. Non si tratta di un solo pozzo, ma dell'attrezzatura che permetterà di realizzarne moltissimi. Per questo chiediamo all' A.T.O. BRENTA di poter sostenere questa iniziativa che sarà un elemento determinante per lo sviluppo sociale ed economico in una zona che sappiamo essere una fra le più povere del mondo.*

*L'Ass. Erika ha intrapreso varie collaborazioni con altre Associazioni per coordinare e dare maggiore consistenza agli interventi umanitari che da cinque anni sta effettuando in vari paesi del mondo.*

*Per gli aspetti agro - alimentari, comprese le acque, ha deciso di affidarsi alla pluriennale esperienza dell'Ass. Fraternità Missionaria, che anche per la particolare com-*

*petenza del suo Presidente Dario Bedin, ha dimostrato di realizzare interventi di assoluta qualità, con la massima correttezza e trasparenza.*

*Come la nostra, anche l'Ass. Fraternità Missionaria si basa esclusivamente sull'azione di volontari che offrono il proprio servizio e favore di quelle popolazioni che hanno il diritto non solo alla sopravvivenza, ma anche alla conquista di quella dignità che dovrebbe essere garantita ad ogni persona.*

*L'eventuale vostro contributo andrebbe devoluto all'Ass. Fraternità Missionaria, che svolge il ruolo determinante in questo progetto.*

*Ringraziando sin d'ora per il benevolo esame della richiesta, saluto cordialmente.*

*Il Presidente  
ISIDORO ROSSETTO*

*San Giorgio in Bosco, 1 luglio 2003*

Il 2 ottobre, presso la "Torre di malta" di Cittadella, in apertura dell'Assemblea Generale, ai Presidenti dell' "Ass. Fraternità Missionaria" e del "Gruppo Missionario di Merano", il Presidente dell'A.T.O. ha consegnato l'assegno di 2600 euro ciascuno, in ottemperanza alla delibera che evidenzia la sensibilità dell'Ente e dei Comuni che lo costituiscono verso quei Paesi che si trovano ad affrontare in modo drammatico il problema delle risorse idriche.

Al C.D.A. e ai Comuni dell' A.T.O. va il nostro plauso per questa importante decisione, che, ancora una volta, mostra quanto sia diffuso e sentito quello spirito di solidarietà che contraddistingue la nostra Terra e la nostra Gente.

Ecco la lettera del Presidente dell' Ass. Fraternità Missionaria al Presidente dell' A.T.O.:



## **SEDE ASSOCIAZIONE**

Piazza S. Bonaventura, 2

35010 Cadoneghe (PD)

Tel./Fax 049.700663

Presidente Bedin - Tel. 049.701003

www.parrocchiasanbonaventura.org

E-mail: fraternitamissio@hotmail.com

Conto Corrente Postale n. 14644355

Conto Corrente Bancario c/o CASSA DI

RISPARMIO, ag. di Cadoneghe (PD), n.

3532657/L - ABI:6225 - CAB: 62410

*Egregio Sig. Presidente,*

*desidero di tutto cuore esprimere da parte mia e a nome dell' Associazione sincera gratitudine per l'accoglienza riservatami. La generosità offerta sarà molto utile per alleviare la situazione venutasi a creare in Ciad, particolar-*

mente a Fianga, dove migliaia di persone sono messe a dura prova dalla mancanza di acqua.

La gravità del momento mi è stata segnalata dal nostro amico missionario Padre Silvano Perissinotto, diocesano di Treviso e responsabile delle parrocchie di Fianga.

La Vostra partecipazione incoraggia l'Associazione e rende possibile il lavoro a favore dei nostri fratelli più poveri.

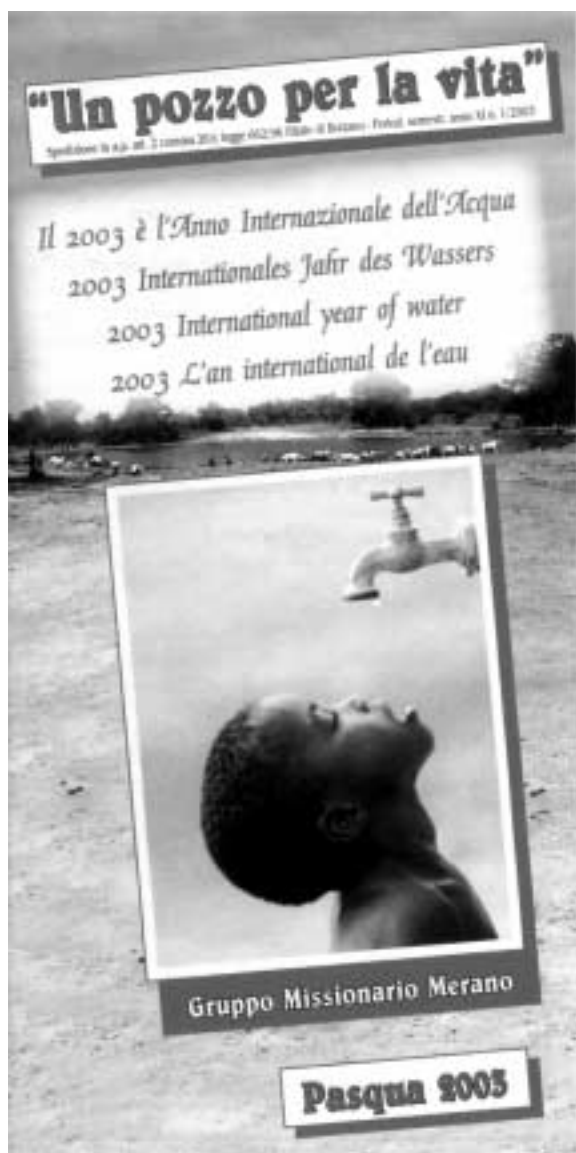
Rinnovo al Consiglio di Amministrazione il ringraziamento più sentito per il contributo e la disponibilità dimostrata.

Anche se il cammino missionario è faticoso, tuttavia ci anima la speranza di essere guidati dalla bontà di chi ha voluto camminare con noi.

**Dario Bedin**

*Presidente dell'Associazione Fraternità Missionaria*

L'altro destinatario del contributo è stato il Gruppo Missionario di Merano, fondato 20 anni fa da Alpidio Balbo, che ne è anche il Presidente.



Per chi volesse informarsi sul Gruppo, ecco i dati utili:

**GRUPPO MISSIONARIO MERANO**

Via U. Foscolo, 32 - 39012 MERANO (BZ)

Tel. - Fax 0473 446400

Internet: [www.gmm-ong.org](http://www.gmm-ong.org) - E-mail: [gmm@dnet.it](mailto:gmm@dnet.it)

## ANCHE IL BAMBINO E' UN CITTADINO

ORIGINALE



COPIA  
COMUNE DI BORGORICCO  
Provincia di Padova

Servizio / Ufficio Proponente: **SERVIZI SOCIALI**

**DETERMINAZIONE N. 396 DEL 02-08-2003**

OGGETTO: CONTRIBUTO ALL'ASSOCIAZIONE ERIKA DI S.GIORGIO IN BOSCO x ACQUISTO N.20 COPIE PUBBLICAZIONE "BEPÌ MARINI, CALZOLAIO" A FAVORE DELLE SCUOLE ELEMENTARI IN OCCASIONE FESTA 11.10.03.

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

IN ESECUZIONE della Delibera di Giunta Comunale n. 23 del 12/03/2003 avente per oggetto: "Approvazione del Piano Esecutivo di gestione per l'esercizio finanziario 2003"

VISTA la deliberazione di Consiglio Comunale n. 18 del 27.02.2003 avente per oggetto: "Esame ed approvazione del bilancio di previsione 2003 e relativi allegati"

ATTESTATA la propria competenza ai sensi dell'art. 107 commi 3 e 5 del D.Lvo 18/8/2000, n.267;

TENUTO CONTO che il Comune di Borgoricco è referente del progetto a livello U.L.S.S., di cui alla L. 285/95, "ANCHE IL BAMBINO E' UN CITTADINO".

SENTITO in proposito il Consigliere Delegato all'Infanzia Franchin M.Chiera che propone di erogare un contributo all'Associazione Erika - promozione di attività a favore dell'infanzia per la nuova opera di Erika "Bepi Marini, Calzolaio";

CONSIDERATO che una copia dell'opera sarà consegnata a ciascuna sezione delle scuole elementari del Comune, come occasione d'incontro sul "mondo dei bambini", promuovendo così la cultura del bambino e, indirettamente, sostenendo progetti a favore dell'infanzia che stanno particolarmente a cuore dell'Amministrazione Comunale;

VISTO il Decreto del Sindaco n. 6407/prot. in data 10.7.97, relativo alla nomina del Responsabile del Servizio;

DETERMINA

1. per quanto meglio descritto in premessa di erogare all'Associazione Erika di S.Giorgio in Bosco il contributo di € 250,00, relativamente alle n. 20 copie di opere intitolate "BEPÌ MARINI, CAZOLAIO";
2. di imputare la spesa al cap. 6900 voce "Interventi di assistenza sociale" del B.P.2003;
3. di incaricare l'ufficio di ragioneria di emettere il mandato a favore dell'ASSOCIAZIONE ERIKA Via Spino n. 15 35010 S.GIORGIO IN BOSCO (Pd) sul C/C postale n. 12860359 (vedere allegato).
4. di dare atto che dette pubblicazioni verranno consegnate alle Scuole in occasione della Festa che si terrà in Centro Civico l'11.10.03 in occasione dell'ANNO EUROPEO DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI.

**Ci auguriamo che altri Comuni possano considerare le nostre edizioni, in particolare i libri di Erika, come "occasioni di incontro sul mondo dei bambini", sostenendo progetti a favore dell'infanzia.**



Bambina boliviana (foto di Caterina Carenza)

Il 3° raduno della Famiglia Marcolongo (e Marcolongo) a Foza (VI), luogo di origine per questa "Famiglia" sparsa in tutto il mondo, è stato anche un rinnovato impegno sul fronte della solidarietà verso un Paese che faticosamente sta cercando di uscire da una terribile crisi economica.

In questa situazione le Associazioni che si occupano delle fasce più deboli della popolazione sono ancor più in difficoltà. L'Ass. Hena si occupa dei bambini disabili e con malattie terminali. Per questo le famiglie Marcolongo, invitate al Raduno, si sono unite all'Ass. Erika per far giungere un segno tangibile della propria partecipazione, sollecitate in questo da Nestor Marcolongo, che risiede a Necochea e conosce i responsabili dell'Ass. Hena.

Prima e durante il Raduno sono stati raccolti 2500 euro, che, uniti ai 1500 dell'Ass. Erika, sono diventati un significativo contributo per la realizzazione dei progetti dell'Ass. Hena.

Intendiamo continuare a sostenere l'Ass. Hena, sempre in collaborazione con le famiglie Marcolongo-Marcolongo, ma anche con altri che condividono questo obiettivo.

Ecco le lettere pervenute via e-mail:

## LETTERA DEI FAMILIARI DI NESTOR

Stimata Famiglia Marcolongo,

*Dall'Argentina vogliamo arrivare con la nostra presenza implicita in questa festa che si celebra quest'anno raccogliendo tutta la famiglia che ha dimostrato di avere una storia.*

*Nostro padre e marito ha fatto molti sacrifici per essere con voi in questo momento. Veramente siamo molto orgogliosi che in questo momento sia con voi rappresentando tutta la nostra famiglia.*

*Desideriamo che sia una festa piena di gioia con la quale si consacrì l'unione familiare al di sopra di ogni cosa. Così come siamo sicuri che questa festa sia un atto reale di affetto e un patto di sangue che dimostri che non esistono frontiere. Marcolongo di tutto il mondo si trovano riuniti lì. È un orgoglio per noi sapere che esistono cose come queste.*

*Di cuore, un abbraccio dall'Argentina.*

La famiglia di Nestor

Virginia, Maria Vittoria, Maria Paola, Juan Pablo (medaglia d'oro alle olimpiadi di chimica in Argentina - ndr), e la sorella Olga Marcolongo

## LETTERA DELL'ASS. HENA

Necochea 14/09/03

**Presidente de Associazione Erika**

**Sr. Isidoro Rosetti**

**ITALIA**

*Tuve el placer de conocerlo vía mail el año anterior, en aquella ocasión, le describí los proyectos que HENA a desarrollado y los que estamos llevando a cabo en Necochea. Debido al interés que ERIKA tiene en apoyar el desarrollo social de diferentes comunidades a nivel mundial.*

*Muchas gracias por el tiempo que nos dedicaron, su amabilidad y colaboración fueron muy apreciadas, al igual que la generosidad de la familia Marcolongo.*

*Próximamente cuando recibamos el material fotográfico y el video del raduno 2003, estamos invitados a los diferentes medios de comunicación local para dar a conocer a nuestra comunidad el vínculo establecido entre HENA Y ERIKA, y los resultados a los que arribamos. Y ustedes recibirán este material vía mail.*

*Nuevamente gracias y continuaremos enviándoles Novedades de nuestra asociación*

**Liliana Sopena  
Secretaria**

**Asociación**

|                                                                                                                         |                       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| NECOCHEA 12 DE SETIEMBRE DE 2003 N°                                                                                     |                       |
| RECIBIDO DE                                                                                                             | ASSOCIAZIONE ERIKA DE |
| ITALIA                                                                                                                  |                       |
| LA CANTIDAD DE                                                                                                          | CUATRO MIL EUROS -    |
| EN CONCEPTO DE: CONTRIBUCION AYUDA CONTRA VIOLENCIA                                                                     |                       |
| POR PARTE DEL DINERO MARCOLONGO NESTOR                                                                                  |                       |
| SON € 4.000                                                                                                             |                       |
| <small>HENA Local Necochea<br/>Circulo discapacitados<br/>Parsonada Juridica N° 1985<br/>Cruce de San Pablo 767</small> |                       |



Per la prima volta le Poste Italiane hanno concesso un Annullo Speciale Filatelico ad una Famiglia.

UN'ALTRA LETTERA (in originale)

*Sig. Presidente dell'Associazione Erika:*

*Gentile...*

*ho avuto il piacere di conoscere l'opera da voi svolta, quando nell'anno 2000 il sr. Marcolongo partecipo degli incontri famigliari che si realizzarono nella vostra città..*

*Al suo ritorno abbiamo parlato dell'opera che Erika porta avanti ed abbiamo avuto l'opportunità di leggere il meraviglioso libro da voi editato. Anche i miei colegí ed amici, che ebbero l'opportunità di vedere il materiale ne rimasero ammirati.*

*Dopo un tempo mi sono messa in contatto con voi, tramite il sr. Marcolongo, per invitarvi a partecipare del nostro progetto piu caro, avere una casa per svolgere le molteplici attività richieste.*

*Subito la vostra Istituzione per mezzo del Sig. Leopoldo Marcolongo, ci informó del particolare interesse di assistere e di sostenere il nostro progetto.*

*L'esperienza e lo spirito solidario della vostra Associazione continua a produrre dei risultati, la riuscita del nostro progetto è un esempio di ciò che Erika fa a favore dei bambini handicappati e con malattie terminali dell'Associazione che assiste ai bambini di Necochea e della regione.*

*Grazie ai Signori di Erika per permetterci di fare realtà il nostro sogno.*

*Grazie al Sig. Leopoldo Marcolongo del tempo dedicatoci inviandoci gli email con informazione di tanto valore; della sua gentileza e collaborazione che sono state e sono molto pregiate da noi.*

*Grazie al Sig. Nestor Marcolongo per fare possibile questo meraviglioso incontro tra l'Argentina e l'Italia.*

*Grazie alla grande famiglia Marcolongo per dare alla luce questo progetto con i suoi contributi.*

*Sono sicura che il nostro contatto continuerà, vi invieremo tutti i dettagli sulla proposta..*

*Di nuoro grazie dal vostro caloroso interesse, Vi saluto cordialmente.*

*Liliana Sopena  
Secretaria Asociación Hena*



3° Raduno Famiglia Marcolongo - Foza 24 Agosto 2003

(Continua dai n. 9-10-11 di "Erika News")

75 ...Sai, è dura perché di bene da fare e da dividere ce n'è così tanto!!!..comunque Erika, il suo sogno, l'Associazione, sono nel mio cuore!

**Luca Gallo**

76 "I libri di Erika: libri che non muoiono mai.

Esprimono valori profondi e mettono a fuoco un triste, ma concreto esempio di come una persona che è stata speciale riesca a mantenere vivo il suo ricordo anche se non è più presente a regalarci il suo sorriso."

**Letizia Scalera - Roma**

77 Gentile Presidente,

Ho avuto il piacere di conoscere l'opera da voi svolta, quando nell'anno 2000 il sig. Marcolongo partecipò a degli incontri familiari che si realizzarono nella vostra città.

Al suo ritorno abbiamo parlato dell'opera che Erika porta avanti ed abbiamo avuto l'opportunità di leggere il meraviglioso libro da voi editato. Anche i miei colleghi ed amici, che ebbero l'opportunità di vedere il materiale, ne rimasero ammirati.

**Liliana Sopena  
Secretaria Asociación Hena  
Necochea - Argentina**

78 Finalmente mi sono fermata un attimo, e mi sono ritrovata "Inno alla Vita" tra le mani, l'ho riaperto e ho riletto alcune pagine. Davvero non pensavo di trovare un così allegro, palpitante e deciso invito all'Ascolto! Le parole di Erika mi hanno trasmesso le emozioni di una realtà trasparente e semplice, una realtà in cui la Vita e i suoi segni sono ascoltati con attenzione e amore. E di lì leggo un senso di appartenenza, una gioia irrefrenabile che i margini dei fogli non riescono a contenere !! Penso ancora all'ascolto, perché oltre ad avere ascoltato, queste pagine raccontano come Erika è stata ascoltata. Questo sembra essere il filo conduttore delle giornate passate in una scuola dove gli insegnanti hanno proposto ai loro alunni una strada verso una comunicazione aperta e libera dai timori, in modo da poter tracciare e definire insieme i contorni e i ritmi dell'apprendimento. Si vede in Erika che imparare è conoscere e conoscersi attraverso l'allegria e lo stupore delle scoperte e la fiducia e l'immediatezza nello stare insieme...

E' un richiamo forte e non può non lasciare un segno. Grazie per questo dono!

Un abbraccio,

**Caterina Carenza**



Disegno di Erika da "Inno alla vita"

Shambu Catholic Church  
P.O.Box 47 SHAMBU  
EAST WOLLEGA - ETHIOPIA

1° Maggio 2003

Carissimi membri dell'Associazione Erika,

pensiamo di farvi cosa gradita inviandovi informazioni circa la Missione di Shambu. Fu iniziata in risposta alla richiesta di una delle Tribù dell'Arca e in stretta collaborazione con il Vicariato apostolico di Nekemte, i cui sacerdoti locali ci precedettero sul posto con visite saltuarie. Un catechista, Addisù Badessa, esplorò l'ambiente e la popolazione, vivendovi per due anni ed introducendovi elementi e notizie della Chiesa Cattolica. Noi missionari e missionarie della Consolata, in seguito ad una serie di permanenze saltuarie, iniziammo a risiedere in Shambu nel marzo 2002. Affittammo due casette adiacenti, in un ampio cortile, abitato da alcune famiglie e da alcuni studenti, al centro della "cittadina" (per così dire).

Con noi iniziò la sua benedicente presenza tra questo popolo Gesù Eucaristia, al Quale portiamo ogni giorno le situazioni della nostra gente, tutte le nostre speranze e preoccupazioni missionarie e le intenzioni di coloro che, da lontano, ci sono tanto vicini, le vostre. Al nostro arrivo ci dedicammo immediatamente all'accompagnamento spirituale della Tribù degli Higgsu, quella che aveva chiesto la presenza della Chiesa Cattolica e che vive sulle alte colline fuori Shambu. Altro impegno del nostro mandato fu ed è l'esplorazione della vastissima area che ci circonda, attraverso visite in risposta ad inviti di altre Tribù e di altri villaggi, e attraverso riflessioni, studi e scambio di idee tra noi e con abitanti del luogo più preparati. Le nostre migliori energie sono state e sono attualmente impegnate nella ricerca e conoscenza dell'ambiente e degli abitanti: storia, credenze, tradizioni, situazioni. Soprattutto visitando le famiglie e cogliendo ogni occasione di contatto diretto con i diversi ambienti, ci stiamo rendendo conto sempre più di quanto sia complessa la società in cui viviamo. Non soltanto tra gli Higgsu, ma anche in Shambu, ancora l'idolatria, le più alienanti superstizioni, le credenze più sconcertanti e le conseguenti paure la fanno da padrone. La coesistenza di due forti etnie: Oromo e Amara, genera forti tensioni politiche e sociali, divisioni profonde, odi e vendette che sono all'ordine del giorno. I giovani, numerosissimi, sono quelli che la pagano più cara, ma costituiscono anche una forza innovatrice con la loro disperata ricerca di qualcosa di nuovo. Terminata la Scuola Elementare, per continuare la loro educazione, devono confluire in Shambu (che conta attualmente 9000 studenti) e affrontare innumerevoli difficoltà finanziarie e gravi rischi morali: Aids, alcool, promiscuità costituiscono il tessuto di questa società.

L'educazione che la scuola fornisce poi, con i suoi metodi arretrati, l'impreparazione degli insegnanti e la povertà del materiale didattico, è estremamente scarsa e inadeguata. Le ragazze, oltre a tutto questo, sono vittime della mentalità, ancora tanto generale, secondo cui l'istruzione è privilegio maschile. Alla donna, oltre i lavori di casa (qui tanto pesanti) ancora toccano quelli della campagna e la conservazione dei raccolti. Soltanto una su cinque delle ragazze riesce a continuare l'educazione. È prassi comune che un uomo vada con diverse donne, mogli di altri uomini, e alle poverette restano i numerosi figli. Nel maggior numero dei casi è ancora il padre a scegliere i mariti per le figlie, per questo ora molti giovani vanno a convivere clandestinamente, "riconciliandosi" poi ad un certo punto con i loro genitori. Non esistono ancora nozioni circa l'igiene e la prevenzione delle malattie, e la mortalità, sia infantile che di giovani e adulti, è impressionante.

Il campo che ci sta innanzi è sconfinato. Siamo allo studio di

un Progetto che da un alto risponda alle urgenze più immediate della nostra gente e dall'altra possa essere in accordo con i criteri delle autorità che lo dovranno approvare. Inizieremo certamente con una Scuola Materna che le autorità stesse sollecitano e per la cui costruzione stanno concedendoci la terra, in Shambu. Attorno alla scuola materna si svilupperà un Programma di Formazione umana, morale e cristiana delle famiglie, delle donne innanzitutto, attraverso l'insegnamento dell'igiene, alimentazione, cura del bambino e della casa, prevenzione delle malattie. Questo programma si estenderà poi nei villaggi. La pesante burocrazia ci impone ritmi purtroppo lenti, ma le cose si stanno movendo. Ed è molta la speranza.

Dagli Higgsu, sui monti, cinque coppie, sposate tradizionalmente si stanno preparando al matrimonio cristiano; a Pasqua 27 giovani (ragazze e ragazzi) hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucaristia, e hanno avuto luogo 7 Battesimi. Si procede con molta cautela, al fine di garantire la convinzione personale e l'assimilazione dell'insegnamento. Per i giovani Higgsu che studiano in Shambu (31 in tutto) sono stati presi in affitto alcuni ambienti in cui offrire loro formazione umana e cristiana, assistenza morale e aiuto nello studio della lingua inglese. È incoraggiante constatare come giovani, adulti di tutte le età, e bambini rispondono con partecipazione attiva e costanza all'insegnamento sulla nostra Fede. Ex "stregoni" e "presidenti" dei sacrifici allo "spirito del male" si siedono tra gli altri e ascoltano con commovente semplicità e attenzione, ripetendo con fiera il segno della Croce che da poco hanno imparato. Ora che la specie di salacappella in pali, fango e lastre zincate, che il gruppo Higgsu si era costruito, non li contiene più e all'aperto non si può stare a causa del vento incessante, è in costruzione la chiesa, in cima alla collina. Una parrocchia del Nord America ha offerto il suo aiuto finanziario, mentre tutti i membri della comunità Higgsu partecipano con contributi mensili in denaro, secondo la condizione di ogni famiglia, e con prestazioni di manodopera: la preparazione della strada, il trasporto di acqua e pietre con i loro asinelli. Noi intanto preghiamo e insegniamo affinché, più ancora che la chiesa in pietra e cemento, cresca quella vivente, delle persone. In tutto quello che viviamo e facciamo sentiamo tanto fortemente la vicinanza spirituale, la preghiera e l'appoggio anche finanziario di tutte le persone amiche che da lontano ci accompagnano. Senza questa partecipazione non potremmo davvero muoverci e non avremmo il coraggio di restare qui. Il nostro più sentito GRAZIE a tutti e tutte voi, tanti realmente e efficacemente missionari e missionarie con noi.

La madonna Consolata e il Beato Fondatore Giuseppe Allamano, che tanto ha voluto i suoi missionari e le sue missionarie in terra etiopica, benedicano.

Con gli auguri più belli, anche a nome dei Confratelli missionari Abba Yohannes e Abba Teklu e di sr. Eudora, sorella brasiliana,

sr. Lena Emilia Serafino MC.

Gratitudine e affetto tanto particolari

**Tramite l'Ass. Nuova Famiglia (Addis Betseb), in occasione del Natale, faremo pervenire alle Suore della Consolata 1000 euro. Non sono molti, ma vogliamo far capire a Suor Emilia e alle sue consorelle che non ci dimentichiamo di loro.**

**Già abbiamo pervenuto i loro auguri per Natale.**





## Associazione SPERANZA PROGETTO DI SOSTEGNO AL CENTRO DI LOGOPEDIA E DI ANTIALCOOLISMO

### PREMESSA

A seguito della caduta del regime di Ceausescu (primavera del 1991), sulla scia dell'attenzione generale nei confronti della Romania, anche il gruppo di volontari padovani ha incominciato a realizzare visite ed interventi nelle aree più disastrose

prendendo coscienza della speciale situazione di sofferenza del Paese, vittima "particolare" del postcomunismo. La Romania, infatti, con una lingua fondata in buona parte su basi lessicali latine ma geograficamente collocata tra nazioni di cultura slava sta pagando prezzi esosi di indigenza e di arretratezza

dovuti alla sua "diversità" e alla scellerata gestione del potere dittatoriale.

### CHI SIAMO

Il Gruppo padovano di aiuto al popolo e alla chiesa rumeni, animato da Piergiorgio Pianizzola, si è configurato nel 2000 come

Associazione "Speranza" O.n.l.u.s. e si è collegato più organicamente con la Caritas padovana, con quella della diocesi romano-cattolica di Jasi in Moldavia e con alcuni altri qualificati movimenti di volontariato nostrani tra i quali l'Associazione "Erika" di San Giorgio in Bosco. Nei contatti frequenti con alcuni

Continua la nostra collaborazione con l'Associazione Speranza a favore del popolo romeno.

Anche quest'anno il sodalizio padovano ha organizzato la spedizione di alcuni "Tir della speranza", con materiali utili per varie strutture, alcune delle quali gestite dalla Caritas di Jasi (letti da ospedale, carrozzine per invalidi, materiale per pavimentazione di locali in varie parrocchie della provincia, alimentari, vestiario, materiale scolastico, attrezzature per laboratori, ecc.).

Per quanto ci è stato possibile, anche con l'aiuto diretto di alcuni soci, abbiamo contribuito alla raccolta dei materiali e al finanziamento dei trasporti.

Alcune strutture che l'Ass. Speranza si propone di sostenere in collaborazione con la Caritas di Jasi sono:

- Casa de Reculegere Fondatia Verbum a Traian
- Casa Famiglia "Madre Colomba" a Sighetu Marmatiei
- Struttura sanitaria a Tulcea

Oltre a questa azione diretta di carattere economico sociale, l'Ass. Speranza svolge anche un ruolo fondamentale per un incontro con il popolo romeno che allarghi il piano della solidarietà allo scambio culturale, alla cooperazione produttiva e alla realizzazione di un'amicizia tra i popoli che diventi il cemento dell'unità europea.

Il Natale scorso l'Amministrazione Comunale di Limena aveva organizzato un concerto a favore di un Progetto che continua ad essere nell'animo dell'Ass. Speranza e anche nel nostro.



Le località di intervento

### PROGETTI

Uno dei progetti che stanno più a cuore all'Associazione "Speranza" è proprio quello di dare continuità e rafforzare i servizi di prevenzione e cura dell'alcoolismo (per gli adulti) e di logopedia (per i bambini) avviato dalla "Casa Reculegere" di Traian (provincia di Roman, diocesi di Jais), un centro di formazione esemplare fondato nei primi anni Novanta e animato con tenacia fino ad oggi dal padre verbita Gianfranco Maronese. Per garantire un compenso almeno equo ad alcuni specialisti (psicologi e psichiatri, medici, logopedisti) in una prospettiva a medio termine (un anno garantito di sostegno economico), il progetto preventiva una spesa di circa 10.000 Euro, comprendente anche alcune essenziali necessità logistiche e di

dotazione di materiali. Ovviamente la funzione del Centro di antialcoolismo ha la doppia funzione di recuperare gli alcoolisti adulti ma anche di fare adeguata informazione/formazione nelle scuole di Roman per propiziare una valida prevenzione. Gli ambulatori di logopedia, invece, mirano alla correzione dei disturbi del linguaggio e più in generale dell'apprendimento e dell'orientamento diagnosticati nei minori, per favorire un loro maggiore profitto scolastico e, prima ancora, un'uscita da condizioni di svantaggio

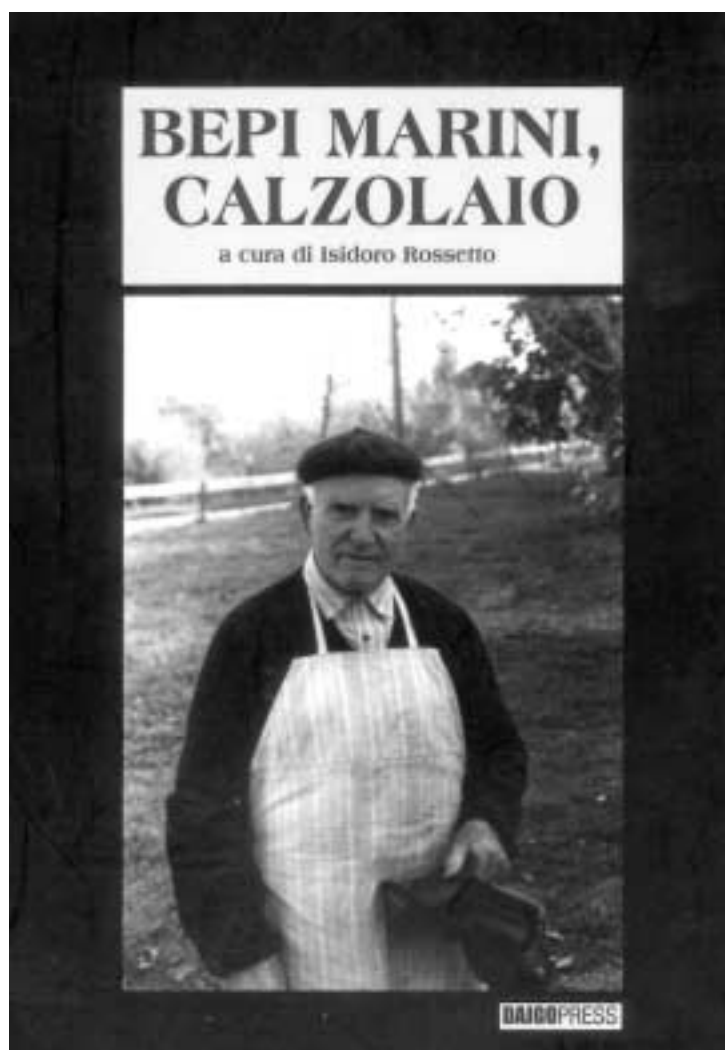
**Associazione  
SPERANZA**  
o.n.l.u.s.

via EBonafede, 20 - 35126 PADOVA  
Tel./Fax 049.754357  
e-mail ass\_speranza@hotmail.com

p/c 18892R Antonveneta Arg. 00002  
ABI 5040 CAB 12102  
Codice Fiscale 92142940284



Una delegazione dell'Associazione Speranza incontra gli amici romeni di Jasi



## DA "BEPI MARINI, CALZOLAIO"

### La prigionia (pp. 87-90)

Arrivammo ad Hannover nell'ottobre del '43. Ci sistemarono in un capannone. Dormivamo per terra con un po' di paglia, come le bestie. Ci lasciarono così per un mese, senza farci fare nulla. Ci davano una minestra calda due volte al giorno. Dentro, la pasta non c'era, o, se c'era, non si vedeva. Non era qualcosa di sostanzioso, ma era importante riempire in qualche modo la pancia.

Dopo un mese cominciarono a selezionarci per il lavoro. Io andavo a lavorare in un capannone dove riparavano i vagoni ferroviari.

Un civile mi diede la lima in mano per vedere se la sapevo adoperare. Mi disse:

*"Italiana gut harbaiter!"* Gli dissi che facevo il calzolaio. Allora mi disse:

*"Italiana shulster? Oh! Gut!"*

Per un po' di tempo rimasi a lavorare lì. Poi mi fecero uscire per andare con molti altri prigionieri a costruire una linea elettrica ad alta tensione. Quello che ci comandava era un avvocato tedesco, che sapeva salire sui pali con le staffe come un gatto. Voleva che salissi anch'io per fare gli allacciamenti. Gli dissi che non ero capace e avevo una paura da matti. Quand'eri su dovevi allacciarti con la cintura. Dopo molte insistenze del tedesco dovetti salire. Era un palo alto dieci metri, ma quando arrivai a metà se non

ero svelto ad allacciarmi con le braccia sarei caduto con la schiena all'indietro. Il tedesco capì che se avessi continuato mi sarei certamente ucciso, così mi mise a fare le buche per i pali.

Si lavorava tutti i giorni della settimana, tranne la domenica, per il primo periodo.

Una sera i miei compagni mi chiesero di andare a patate nei campi lì vicino. In un primo tempo dissi:

*"No cari, mi no vegno a patate perché questi se i me trova i me copa!"*

Poi mi fecero convinto, perché c'erano alcuni che da tanto tempo andavano a patate e l'avevano sempre scampata bella. Le patate erano sistemate in depositi con paglia e terra.

I mucchi venivano formati in mezzo ai campi. In questo modo le patate rimanevano al freddo e si conservavano senza fare i *buti*. Ma era così freddo che, anche se toglievi le patate di sotto, il mucchio rimaneva intero. Era proprio questo che facevano i miei compagni. Cercavano di togliere le patate senza che si potesse vedere dall'esterno. I mucchi si trovavano ad un paio di chilometri dal capannone dove dormivamo, che allora era stato attrezzato con dei pagliericci. Quella sera che uscii anch'io per andare a rubare le patate, arrivati nei pressi dei mucchi, vedemmo dei lampi, delle luci fioche che si muovevano tra i mucchi. Erano altri che come noi erano venuti a rubare le patate. Noi avevamo paura che fossero le guardie e loro pensavano lo stesso. Era troppo buio per capire chi si aggirava intorno a quei mucchi. Così prendemmo alla svelta la strada del ritorno. Appena arrivai al sicuro, dissi:

*"Basta, basta, mi no vegno più!"*

Eravamo comunque riusciti a rubare un po' di patate. Qualche tempo dopo i tedeschi s'accorsero dell'inganno. Molti mucchi avevano dei grandi vuoti, mentre non dovevano essere stati ancora toccati. Ci fecero uscire tutti con il proprio pagliericcio per controllare se dentro avevamo nascosto le patate.

Io, per fortuna, avevo tolto una tavola dal pavimento e le avevo nascoste lì sotto, così non mi trovarono nulla. Chi veniva scoperto con le patate veniva fatto inginocchiare a terra, con il busto piegato in avanti, e veniva picchiato sulla schiena e sul sedere con un nervo di bue. Molti gridavano:

*"Ahi mama! Ahi mama!"*

E i tedeschi dicevano: *"Niente ahi mama!"*

Rimasi per parecchio tempo a lavorare per la costruzione della linea elettrica. Poi fui trasferito, insieme a parecchi miei compagni, verso la Russia. Ci misero a fare i boscaioli. Quando andavamo a dormire dovevamo stare attenti che i prigionieri russi non ci rubassero il vestito. Siccome il campo era nei pressi del confine con la Russia, alcuni russi, dopo essersi vestiti bene, perché faceva parecchio freddo, tentavano di scappare. Il freddo era veramente forte. Alcuni prigionieri francesi avevano perso persino la carne ai piedi e in altre parti del corpo a causa del congelamento.

Lì non c'erano case. C'erano soltanto le baracche dei prigionieri. Alla mattina ci alzavamo presto e ci portavano in mezzo al bosco per abbattere gli alberi. C'erano sentinelle dappertutto che controllavano il nostro lavoro, ma soprattutto che non ci fosse qualche fuga.

Poi fummo riportati ad Hannover per ricostruire la linea ferroviaria che era stata semidistrutta con i bombardamenti degli alleati. Dovevamo sostituire le *traversine* rovinate e le rotaie divelte. Hannover fu quasi rasa al suolo. I tedeschi durante i bombardamenti avevano i loro rifugi, ma non ci volevano con loro. Noi scappavamo lontano, perché gli aerei bombardavano dove vedevano dei fabbricati. Poi tornavamo anche senza che i tedeschi ci venissero a cercare, perché non sapevamo dove avremmo potuto fuggire. Non si poteva scappare, ma se fossimo stati d'accordo forse avremmo potuto affrontarli, perché i giovani erano tutti al fronte, e a farci lavorare erano rimasti soltanto pochi anziani. In quel tempo i russi venivano avanti da un lato e gli americani premevano dall'altro. Quella zona era come una sacca e ci furono moltissimi morti, anche tra la popolazione civile. Noi aspettavamo lì in mezzo che tutto finisse. Si vedeva che per i tedeschi ormai la guerra era persa. Il problema era per chi si ammalava, perché in quella situazione non c'era nessuna assistenza. Dovevamo arrangiarci meglio che potevamo, anche per il mangiare.

Un bel giorno arrivarono gli americani. Ci dissero: "Se avete qualcosa da fare fatelo adesso. Se volete andare a prendervi da mangiare, oppure volete prendere qualcos'altro fatelo adesso, perché dopo non potrete più farlo."

Ci avevano fatto intendere che se volevamo vendicarci contro qualcuno quello era il momento buono. Io andavo a comperare qualcosa con i soldi che ci avevano dato i tedeschi. Per il nostro lavoro ci davano qualcosa, ma non potevamo comperare niente fuori dal campo. Oltre i marchi che mi avevano dato i tedeschi, avevo ancora 500 lire, che tenevo nascoste dal momento in cui ero stato preso prigioniero. Erano cucite nel cinturone dei pantaloni. Le avevo messe da parte con la *deca* che mi davano in Jugoslavia. Io non fumavo e non avevo altri vizi, così mi mettevo da parte le poche lire per poterle usare quando fossi ritornato in patria, magari per aprire un nuovo negozietto. Più di una volta i tedeschi avevano chiesto che fosse consegnato il denaro, ma io non volevo separarmi da quelle 500 lire, anche a rischio di prendere un sacco di botte se le avessero scoperte. Avevo in mente quelle 500 lire quando con la tradotta attraversammo il Brennero. Appena attraversato il Passo la tradotta si fermò e tutti scendemmo, contenti di trovarci in Italia. Io baciai la terra e piansi per la contentezza.

Erano passati due anni. In paese tutti erano arrivati a casa e Bepi Marini non era ancora tornato. Eravamo nel settembre del '45. La guerra era finita da un bel po', ma si doveva attendere il permesso per rimpatriare. Eravamo stati trattati bene dagli americani, perché dormivamo con i letti a castello e il cibo non ci mancava. I letti erano di legno, a quattro piani. Molti che non avevano potuto rimpatriare subito erano morti di tifo. Le condizioni igieniche, pur essendo migliorate, non erano al meglio. Ero arrivato a casa così pieno di pidocchi che andai in mezzo al campo a spogliarmi. Erano i vestiti che non avevo mai lasciato dal momento in cui ero stato preso prigioniero.

Ne avevo molte da raccontare a casa. Come quella volta che mentre stavamo costruendo la linea elettrica eravamo andati a prenderci qualche patata sul campo e le guardie

ci avevano sparato addosso. Mentre stavo spogliandomi, pensavo a tutto quello che avrei raccontato ai miei, a tutti i pericoli che avevo affrontato e alla fortuna che avevo avuto di poter ritornare a casa. La Germania era grande e ricca. Nei boschi c'erano lepri, cervi, cinghiali. La gente era forte e orgogliosa. Lo erano ancora quando ci dicevano: "Raus! Raus!", quando stavamo cercando le patate in mezzo al campo e mentre correvamo via ci sparavano con la doppietta. Quando sono vestiti da militare, poi, si sentono veramente forti. Per loro ammazzare un uomo era niente. Anche noi potevamo uccidere. Se eri lì e qualcuno voleva ucciderti non potevi stare con le mani in mano, ti difendevi, eri costretto a difenderti. In Jugoslavia il compito di andare avanti e di assalire i partigiani l'avevano gli Alpini. Per questo hanno avuto parecchi morti. Io non ho mai partecipato a battaglie contro i partigiani e neppure a rastrellamenti. L'unica battaglia l'ho fatta contro i tedeschi e l'ho anche perduta. Mio zio mi diceva sempre: "Noi abbiamo vinto la guerra e voi ce l'avete fatta perdere."

Lo diceva un po' ridendo, ma era vero.



Quarta di copertina - Bepi Marini (secondo, in piedi, da destra) con alcuni suoi commilitoni in Jugoslavia. Quanti sono tornati?

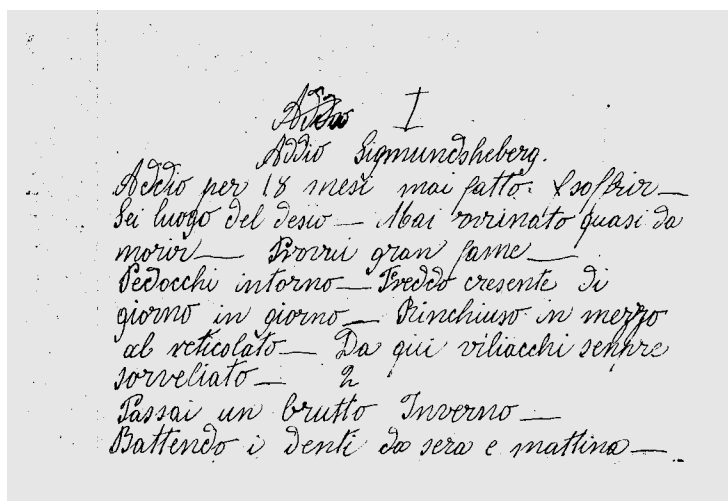
**Chi volesse conoscere la storia di Bepi, persona intelligente, umile, coraggiosa, piena di sagacia, sempre innamorato della sua Gertrude, può richiedere il volume alla nostra Associazione.**

Silvia Miatello era una compagna di Erika. Nel periodo in cui stavamo raccogliendo dei documenti per le nostre ricerche di storia, portò a scuola un testo scritto da uno zio, Angelo Miatello, che nel '44-'45 era stato prigioniero dei Tedeschi a Sigmundsheberg. Angelo era nato nel 1918, quindi nel '45 aveva 27 anni.

Era scritto su una carta da lettera sottile, piegata in quattro, sgualcita, con una scrittura elegante, che allora veniva curata molto nella scuola elementare. Dagli errori di ortografia si poteva pensare che non avesse frequentato la scuola oltre quella elementare, e neppure tutti gli anni, ma il testo appare così forte nella denuncia, così pieno di emozione, così "alto" nella ricercatezza estetica, che credo debba essere conosciuto da tante persone.

Per renderlo più facilmente leggibile, anche ai più piccoli, l'ho trascritto, eliminando anche qualche errore di ortografia, traducendo qualche parola dialettale, e andando a capo come esigevo il verso.

Dalla prima parte, presentata in originale, si può capire che le variazioni sono state modeste, perché era mia intenzione proporre un testo che mantenesse l'originalità dell'autore.



Le prime righe del documento

## ADDIO SIGMUNDSHEBERG

1  
Addio, per 18 mesi m'hai fatto soffrir.  
Sei luogo del desio, m'hai rovinato quasi da morir.  
Provai gran fame, pidocchi addosso,  
freddo crescente di giorno in giorno.  
Rinchiuso in mezzo al reticolato,  
da quei vigliacchi sempre sorvegliato.

2  
Passai un brutto inverno,  
battendo i denti da sera a mattina.  
Colla stagion d'inverno  
senza cappotto e senza copertina.  
Ma quando il sol un po' riscaldava  
tutti all'aperto allora si stava,  
e scamiciati si faceva un bordello,  
ammazzare pidocchi e farne un macello.

3  
Arringhe e pesci crudi  
si doveva mangiare in quantità,  
ma il cibo più in gran uso  
erano erbe di ogni qualità.  
Con questo cibo, mai bastante,  
dimagrivo ad ogni istante.  
E rassegnato a sì dura sorte  
vedevo avvicinarsi la morte.

4  
In quanto al mangiare  
maledirò sempre il concentramento,  
che da tutto il mio pensare  
mi causò forte deperimento.  
Pan di granturco, un quindicino,  
neppure bastante per un bambino.  
Ma se qualcuno avesse reclamato  
andava a rischio d'essere fucilato.

5  
Addio concentramento,  
tu sei un gran campo di dolore,  
sei il luogo di tormento  
dove s'impara cos'è patria e amor.  
Ma ecco il giorno tanto bramato  
che sta portandomi in patria mia.

6  
Dopo un penoso viaggio  
all'ospedale fui al fin portato  
pensando di morire.  
Sono robusto, sono ancora tornato,  
mangio abbondante e di sostanza  
e di pulizia niente mi manca,  
e, quel che penso più con piacere,  
la mia famiglia potrò rivedere.

7  
Quando sarò guarito,  
la mia salute avrò riacquistato,  
per compiere il dover mio  
se occorrerà ritornerò soldato.  
E se in guerra mi manderanno  
combatterò da buon italiano.  
Piuttosto che ricader prigioniero  
meglio morir sotto il "piombo di ferro".

8  
Ai cari miei compagni  
questo consiglio (vi) grido forte:  
Siate buoni italiani,  
piuttosto che schiavi preferir la morte.

Ma Angelo Miatello, oltre ad avere un' "anima poetica", tanto da mettere in versi la sua terribile esperienza, aveva anche una religiosità che oggi può essere sconosciuta e/o misconosciuta, ma che rapportata a quei tremendi frangenti stimola una tenerezza profonda.  
In un foglietto a parte, anch'esso sgualcito, nascosto nel campo di prigionia per chissà quanto tempo. Altri compagni di prigio-

nia, che spero siano riconosciuti da qualcuno, avevano sotto-  
scritto il suo "Voto a S. Antonio di Padova".  
Da allora mi sono chiesto: Angelo è tornato, ma che ne è stato  
dei suoi compagni di sventura?

Dichiaro sotto Peto Tu ogni  
scritto di fare un. festa dare 15 ben  
voto a S. Antonio. tesini alle Anni,  
di Padova se è. Del Purgatorio  
la fortuna di ritor. Tu nel mese di giu  
nare a casa quanto gno se e possibile  
dalla mia malattia in fin' recarmi  
in somma di ritor al S. per fare la  
nare in perfetta S. comunione e il  
salute come sono giorno del S. se  
partito da casa. e possibile di non  
di dare 60 L. lavorare.  
6 anni e di recar. Miatello Angelo  
mi ogni all. fino figlio di Battistino  
all'età di 40 anni e di contin Maria  
fando la S. bene. Nato il 2 gennaio  
mione e di dare al 1891 S. giorno in  
15. h L. per 2. M. Bono. Per Padova  
Malia

Dichiaro sotto Peto Tu ogni  
scritto di fare un. festa dare 15 ben  
voto a S. Antonio. tesini alle Anni,  
di Padova se è. Del Purgatorio  
la fortuna di ritor. Tu nel mese di giu  
nare a casa quanto gno se e possibile  
dalla mia malattia in fin' recarmi  
in somma di ritor al S. per fare la  
nare in perfetta S. comunione e il  
salute come sono giorno del S. se  
partito da casa. e possibile di non  
di dare 60 L. lavorare.  
6 anni e di recar. Miatello Angelo  
mi ogni all. fino figlio di Battistino  
all'età di 40 anni e di contin Maria  
fando la S. bene. Nato il 2 gennaio  
mione e di dare al 1891 S. giorno in  
15. h L. per 2. M. Bono. Per Padova  
Malia

(...) Ultimamente, parlando del tema della pace, ho avuto  
la grande gioia di ammirare questo disegno splendido rea-  
lizzato da Giuseppe. Il bimbo di appena nove anni sente  
vivo il desiderio di pace, avverte la difficoltà di costruirla e  
pensa a Dio compiaciuto per i tentativi pacifici dell'intero  
universo: extraterrestri inclusi!! Il desiderio, cioè il bisogno  
di pace è fortissimo. La pace però si coniuga con la giusti-  
zia e dove questa manca la pace non potrà regnare  
mai.(...)

Ins. Angela Marrone  
Bitonto (BA)

ALI BIANCHE

Sul mondo in tempesta,  
dove schiarita non c'è,  
un dì navigò l'Arca di Noè.

Su quella barca la pace regnava  
Tra uomini e animali  
non c'erano nemici,  
non c'erano rivali.

Fuori infuriava  
la lotta delle umane passioni,  
l'odio bruciava ogni cosa,  
non esistevano i buoni.

Dopo tanto sfacelo,  
il cielo si asciugò  
e una piccola colomba  
fuori dell'arca volò.

Il candido pennuto  
nascondeva in sé un desiderio solo:  
fermarsi sul grande albero  
della Pace e del Perdono.

Ancora oggi, purtroppo,  
il suo volo non è finito:  
il mondo è senza amore,  
straziato e disunito.

A cosa mai è servita  
l'Arca dell'Alleanza  
se nel mondo non c'è pace,  
ma regna la violenza?

La piccola colomba  
è stanca di volare,  
ma non perde la fiducia,  
un giorno potrà riposare.

L'albero tanto cercato  
avrà un suolo  
sul quale germogliare,  
un esercito di bambini lo potrà curare.

Un esercito nuovo,  
senza missili  
né cannoni,  
capaci di lottare perché tutti siano buoni.

Lavoro di gruppo degli alunni della classe III (1989)

Sc. El. G. Modugno - Bitonto (BA)



Disegno di Giuseppe Ciocia



Dopo aver presentato la testimonianza di Pasqualina Bedin, da Olgiate Olona, ero molto incerto se presentare o meno alcune delle testimonianze, giunte per lettera anche da molto lontano, subito dopo la pubblicazione e più avanti.

Temevo di essere tacciato di "autoincensamento", perciò le ho tenute da parte per tanto tempo.

Ora che l'edizione è esaurita, mi permetto di presentarle, perché come Presidente dell'Associazione posso dire che è stato un buon investimento, nella cultura dei "piccoli" e nella solidarietà.

I proventi del libro hanno permesso di coprire i costi di pubblicazione e di contribuire notevolmente al finanziamento dei nostri progetti.

Non ci sono i fondi per stampare una seconda edizione. Si farà se avremo un numero significativo di pronotazioni. Il volume è stato presentato a San Giorgio in Bosco, dal Prof. Luigino Zorzi, a Limena, dal compianto amico Ruggero Menato e dalla moglie Prof.ssa Marisa Brunetta, a Padova, dal Prof. Angelo Ferro, a Cadoneghe e a Granze, dal dott. Selim Tietto, per l'ultima località nell'ambito della seconda edizione della manifestazione "Osterie letterarie".

(La prima testimonianza è della "zia" Callista Dalla Libera, emigrata nel '48 in Argentina e attualmente residente a Cordoba. È stata trascritta in originale, senza apportare alcuna modifica).

Isidoro

Corre l'anno 1922.

*È finita la guerra però no la pace, il regime cambio  
gia le camicie nere erano una realita.*

*Con mia famiglia si viveva nel palazzo di Tiso  
eravamo 5 famiglie Rampazzo Meloni Noi e i nonni e  
zii di Bruna tua mamma.*

*Nella mia visione ricordo i suoi volti, Pierina*

*Gina e io eravamo ancora bambine,*

*tuo zio Ricardo veniva spesso da noi certo per vedere Emilia.*

*Così comincio a portarmi dalla zia,*

*l'aria dil campo mi faceva molto bene.*

*Giocavo con Carletto che aveva la mia età,*

*il gioco preferito era andare nel fienile a pestare il fieno*

*quando era notte le rane col il suo cra cra  
come una musica interminabile.*

*D'state la zia in un banchetto basso l'argine di fronte  
a suoi campi vendeva le angurie mentre io li facevo compagnia.*

*Di domenica in una timonella con cavallo che conduceva lei*

*Andavamo a Veggiano a visitare i suoi cugini,*

*a volte ci sorprende la neve però noi due coperti*

*fino la testa cantavamo contenti come se fossimo li zar*

*di Russia in treno. Ho partecipato al matrimonio di Napoleone*

*e Pina dove recitai la mia prima poesia che fu molto vivatta*

*per i sposi. Pure al matrimonio di Ricardo e Emilia.*

*Sempre accompagnando a la nonna. Era piu grandicella.*

*Ora siamo nella casetta della Brentella, ma co il*

*sucedere delle cose tutto cambio.*

*Asisti a la agonia e morte di Ricardo, la tragedia*

*Di Antonio dove mai o saputo chi dispare quel*

*tiro Stefano o Bepi? Per diverso tempo mi sono*

*domandata. La coincidenza con il tuo libro o*

*saputo Stefano. Così mi spiego la sua lontananza*

*della famiglia, forse il dolore o forse la colpa?*

*La zia Gonda e stata mia madrina santola.*

*Mi regalo una catenina d'oro,*

*que forse fini nel impegno, i soldi sempre erano scarsi.*

*Era scritto nel destino la stessa sorte della nonna e Emilia,*

*continuavo a vivere con loro facendo giocare a Ernesto*

*dopo poco tempo la morte lo porto con se*

*forse nel momento che sua madre lo necessitava di piu.*

*Isidoro mi hai col tuo libro donato il ricordo della*

*mia fanciullezza ma soprattutto la tenerezza di tua*

*nonna e Emilia che mi hanno amato e ho voluto molto bene.*

*Mio caro da questo momento non saro una sconosciuta perché*

*Abbiamo amato e rispettato la stessa persona.*

*Tu con la forza di nipote e io con l'affetto che poteva dare*

*una bambina. Una lacrima scende dai miei occhi, che forse*

*si unira a la tua, se non e troppo quello che ti*

*domando e un abbraccio in riconoscimento a chi in*

*diversa forma abbiamo amato nonna e zia Gonda.*

*Adesso sono al tramonto della mia esistenza.*

*Compiuti ottanta sei anni, pero da qualche tempo*

*Non mi reggio bene. Non posso uscire sola a causa*

*Del mio equilibrio. Non sono ni triste ni contenta.*

*La mia mente continua lucida. Ricordo bene tutto il mio passato.*

*Sara un piccolo lumicino che mi aiuta la speranza de al di la.*

*Grazie Isidoro. Molte grazie. Molti saluti a te e la tua famiglia.*

*Attentamente.*

Calista

Questo è stato scritto al cinque di agosto, ma non sapevo se inviarlo o no, ma adesso mi sono decisa.

Ti chiedo scusa per l'ortografia.

Caro Sig. Rossetto,

*ho appena finito di leggere il suo libro "Da via Bocche, nel paese degli zii" e vorrei esprimerle la mia gratitudine per il puro piacere che mi ha procurato il leggerlo (...)*

*Me lo sono letto a poco a poco, ogni mattina andando al lavoro, in una dimensione così lontana e così diversa dalla nostra ed il più delle volte in piedi in una metropolitana affollata di Londra dove risiedo.*

*Io sono originaria di San Giorgio in Bosco e quindi riconoscevo, non solo i luoghi delle sue descrizioni geograficamente vicini, ma capivo profondamente i personaggi e quei caratteri tipici dei nostri paesi, il modo con il quale ha saputo descriverli e di renderli vivi, mi ha fatto sorridere.*

Lorena Corbeille (Londra)



È un libro pacato, nitido, essenziale, senza fronzoli, aggettivi commentati moralistici che è un piacere leggerlo. Riesce davvero a ricreare l'atmosfera di un mondo e di un genere di vita di cui suscita nostalgia (magari ingiustamente, data la durezza di quei tempi).

Lia Levi (Roma)

Scorrendo le pagine del suo lavoro, cariche di umanità, di sofferenza, di nostalgia per il nostro mondo agreste, ma anche di riscatto morale, attaccamento alla vita, ritrovo l'immagine di ciò che ho vissuto da ragazzo nell'ambiente contadino della Bassa Padovana, poi come emigrante, in ciò che in seguito ho raccontato nei miei primi scritti prediligendo il dialetto.

Marcello Lazzarin - Vicenza

L'ho letto alla sera, in questa settimana: è uno "spaccato" di vita vissuta, che mi fa comprendere la profondità della radice del suo modo di essere maestro.

È un modo globale, perché al tempo stesso operativo, didattico, civile, intergenerazionale, interattivo con la realtà e le dinamiche evolutive, valoriale. Quando una persona supera la monoculturalità della sua professione, si arricchisce lui, ma soprattutto arricchisce il mondo.

Angelo Ferro

Inutile che ripeta quanto ho scritto nella presentazione. Abbia però certezza di aver contribuito a tenere viva la nostra civiltà veneta, indipendentemente dalla maggiore o minore diffusione del libro. Anche se un libro dovesse avere un solo lettore, se il libro è portatore di bene, l'autore ha svolto la sua missione, che è quella che Mazzini dà a tutti gli uomini, qualunque sia la loro posizione sociale: scopo della vita è rendere se stessi e gli altri migliori. Da via Bocche viene un invito alla laboriosità unita alla onestà, fondamento della nostra civiltà veneta.

Pietro Galletto

Caro Isidoro,  
ti ringrazio vivamente per il libro che ho molto gradito e apprezzato perché mi ha fatto rivivere i lunghi anni passati a Limena e mi ha fatto ritrovare tanti luoghi e persone conosciuti.  
Mi ha fatto soprattutto piacere il ricordo con l'affettuosa dedica. Nel formulare auguri per la tua vita professionale e famigliare e per i tuoi impegni sociali, ti saluto con affetto.  
La tua maestra

Angela Petrella

Da due anni sto sperimentando la fragilità e la precarietà della quarta stagione e sono consapevole del duro lavoro che procuro a chi mi sta vicino,  
Solo nei momenti di tregua ritorno nel mio studio, dove rivo il mio passato in mezzo ai miei libri, ai miei ricordi di scuola e di guerra. Leggere la tua "vita" per me vuol dire ritornare ad un passato che tanto assomiglia al tuo.

Giovanni Rizzotto

Ho finito di leggere il suo libro e "soggiornando" un po' in via Bocche ho ritrovato quell'atmosfera famigliare che, ogni tanto, anima i racconti dei miei genitori e dei miei parenti quando parlano della loro infanzia e gioventù. Sì, mi sono sentita anch'io un abitante di via Bocche.  
Pensi che quando ero piccola ho giocato anch'io a "scaeòn", me l'aveva insegnato la mamma. Altri ricordi di quei tempi me li aveva regalati la nonna, che assomigliava un po' alla sua "nonna Gonda".

Stefania Simonato

Carissimo amico Isidoro,  
grazie per il suo libro, così bello e autentico e sentito! Mi è parso di ripercorrere, leggendolo, storie e momenti anche della mia

infanzia, in quel di Dolo e di Susin di Sospirolo (Belluno)!...

Questi piccoli-grandi mondi perduti, è giusto che rivivano nella scrittura, che la gente li conosca, che ricordi le proprie tradizioni.

Antonia Arslan

Ho letto il libro con interesse e avidità.

Mi ha fatto ritornare lucidamente al mio paese, Caltana di Santa Maria di Sala nel veneziano, dove non c'è il Brenta e non c'erano i "barcaroi", ma erano presenti tutti gli altri elementi, caratteri e tratti di vita da lei citati.

Veramente con piacere sono arrivato alla fine del libro ed ora devo diffonderlo tra famigliari ed amici.

Giampaolo Argentini

Pensi che nel leggerlo ho rivissuto anche tantissima parte della mia vita!

Se non erro, si è soliti dire che: il futuro è speranza, il presente è realtà e il passato è storia. Lei ha scritto il suo magnifico libro, storicamente ideato con sentimenti profondi.

Pietro Ruzzarin

È un libro che rientra in un settore dei miei studi a me assai caro, quello della microstoria, l'unico settore nel quale le persone non cessano di essere tali e non diventano né folla né massa, perché conservano – più o meno consapevolmente – quei valori per i quali la vita merita di essere vissuta.

Francesco De Vivo

E così, mentre ti leggevo, mi sembrava di darti la mano. È stata una passeggiata con te; come se a fianco avessi davvero un ragazzino che saggiamente mi accompagnava all'indietro. In tutti i sensi, sia rispetto al vissuto fisico che a quello emozionale. Sono entrata nella tua macchina del tempo.

È stato un bel viaggiare. Per strada, ho raccolto e ritrovato cose mie preziose che stavo per dimenticare, certi sguardi di mio papà, o le voci lontane di mia mamma che mi chiama, o le mie stesse che non riconoscevo più, oppure ancora, di più, quelle dei miei figli bambini.

Grazie ancora,

Giuseppina

Carissimi,

ho appena finito di leggere il libro che mi avete regalato. Ho provato delle sensazioni meravigliose, mi sembrava di rivivere quello che stavo leggendo, certo io non andavo a pescare o altro che faceva Isidoro, ma tante cose le ho vissute o viste o sentite raccontare un'infinità di volte.

È stato un vero piacere, leggerlo mi ha fatto ricordare quel periodo della mia gioventù quando c'era tanta miseria ma anche tanta speranza in un futuro migliore. Ora abbiamo il futuro migliore, ma anche egoismo, tanta solitudine, tanta miseria di valori e di sentimenti.

Qual è il periodo migliore?

Una volta c'era la lotta per la sopravvivenza, ora c'è l'abbondanza economica, ma la miseria di valori e sentimenti

Tutto sommato la vita è una lotta continua, però che vale sempre la pena di vivere.

Grazie per il vostro gradito dono che mi ha fatto ricordare momenti tanto lontani, ma sempre tanto cari.

Un forte abbraccio,

Anna

**La 1ª edizione è esaurita. Per la 2ª si dovrà aspettare, perché non disponiamo dei fondi necessari. Solo se arriverà un consistente numero di prenotazioni si potrà farlo.**



**N**on poteva credere ai propri occhi. Quel libro di geografia per gli alunni delle scuole elementari e medie che circolava in alcuni stati degli USA doveva

senz'altro essere uno scherzo di qualche burlone. Non sembrava possibile alla signora brasiliana, residente negli Stati Uniti, che ci fosse qualcuno al mondo così ignorante

... e 0 in educazione multiculturale. Falsità e inganni di coloro che si considerano i padroni del mondo

24 - 25 mar. 2003

### Un'introduzione alla geografia

In un'area nella parte nord del Sudamerica, una estensione di terra con più di 3 mila miglia quadrate.

3.5-5. La Prima Riserva Internazionale della Foresta Amazzonica.

Dalla metà degli anni '80 la più importante foresta del mondo passò sotto la responsabilità degli USA e delle Nazioni Unite. È chiamata PRINFA (Prima Riserva Internazionale della Foresta Amazzonica), e la sua fondazione è dovuta al fatto che l'Amazzonia è situata in Sudamerica, una delle regioni più povere del mondo, ed è circondata da nazioni irresponsabili, crudeli ed autoritarie. Apparteneva ad otto paesi differenti ed insoluti, la maggior parte dei quali sono i regni della violenza, del traffico di droga, dell'ignoranza e di popoli primitivi e senza intelligenza. La creazione della PRINFA è stata appoggiata da tutti gli stati che appartengono al G-23. Per il nostro paese si trattò di una missione speciale e di un regalo per il

mondo intero, dato che il possesso di queste terre così preziose nelle mani di popoli e paesi tanto primitivi condannerebbe i polmoni del mondo alla scomparsa e alla totale distruzione in pochi anni.

Possiamo considerare che questa area contenga la maggiore biodiversità dell'intero pianeta, con una grande quantità di specie animali e vegetali. Il valore di questa area è incalcolabile: ma da questo punto di vista il mondo intero può star certo che gli Stati Uniti non permetteranno che questi paesi latinoamericani sfruttino e distruggano un simile patrimonio di tutta l'umanità.

La PRINFA, infatti, è come un parco internazionale, con severe regole per il suo utilizzo.

### SUDAMERICA



o in malafede da stravolgere per completo la geografia del Sudamerica.

E invece, quella che aveva sottomano era proprio una pagina di un libro di testo di geografia "made in USA" (vedi fotocopia a lato) in cui alla cartina del suo amato Brasile veniva a mancare tutta la regione amazzonica. Pezzi di Amazzonia erano stati "rubati" anche agli altri sette paesi sudamericani che avevano nei loro territori nazionali delle aree più o meno grandi del "polmone verde" del pianeta.

La tesi sostenuta a pagina 76 del libro nordamericano "Introduzione alla geografia" utilizzato nella Junior High School, autore David Norman, è alquanto semplice: la gestione e il controllo della foresta amazzonica sono stati affidati agli Stati Uniti e all'ONU a causa dell'incapacità delle nazioni sudamericane

nello sfruttare al massimo le straordinarie risorse in essa contenute. Per raggiungere un simile obiettivo è necessario un incremento della già invadente presenza statunitense in Sudamerica basata non solo sugli affari e i traffici delle multinazionali nordamericane ma anche sulla crescente dislocazione di basi militari, soldati e agenti speciali della CIA (Servizio Investigativo) su tutto il territorio sudamericano.

L'esempio più evidente del rilancio della politica di "ricognizione" USA nei confronti dell'America del Sud lo troviamo nel famoso piano chiamato "Operazione Colombia" dove, con il pretesto della lotta al narcotraffico e l'assistenza ai governi nazionali in difficoltà, gli Stati Uniti tessono la rete della loro occupazione militare, economica e com-

merciale. E la Regione Amazzonica è senz'altro, sotto ogni punto di vista, il bottino più ricco da strappare dalle mani dei legittimi proprietari sudamericani. Con una posta in gioco così alta, si possono benissimo modificare i testi di geografia e sedersi in cattedra per insegnare ai propri alunni inesattezze e ogni genere di manipolazioni della realtà, incluso affermare che i popoli sudamericani sono "primitivi e senza intelligenza".

Pablo Sartori

24 - 25 mar. 2003



Quando eravamo piccoli, negli anni '50, il "Piccolo Missionario" era la nostra lettura preferita, insieme al "Vittorioso", a Tex, a "Capitan Miky" e a "Il Grande Blek". Non c'era la televisione e la lettura dei fumetti era il nostro passatempo preferito. Non c'erano molti soldi, quindi ce li scambiavamo fino a consumarli.

Quella del "Piccolo Missionario" era anche una lettura che ci portava il "lontano", l'"esotico", ma in veste di buoni principi, di solidarietà, di incontri con i popoli, in modo particolare con i bambini di tutti i paesi del mondo. Questa, almeno, è la memoria che mi è rimasta di quel tempo. Probabilmente aveva dei limiti "confessionali", ma non li ricordo.

Il "Piccolo Missionario" di oggi è davvero un giornalino che dovrebbe entrare nelle nostre famiglie, anche in quelle non orientate verso il Cattolicesimo, soprattutto dove ci sono dei bambini e, perché no?, dei ragazzi.

Questa pagina può dare l'idea di quanto importanti possono essere i messaggi veicolati dal "Piccolo Missionario", nel quale, peraltro, non mancano i fumetti in veste moderna e rubriche di ogni tipo, che possono costituire dei preziosi passatempi in alternativa alla televisione.

**Genitori, comprate il "Piccolo Missionario", poi saranno i vostri figli che vi chiederanno di comprarlo!**



La redazione, guidata dal direttore don Valerio Bocci, sa mettere insieme l'esigenza di offrire un panorama culturale valido e accattivante per i giovanissimi di oggi con la necessità di informarlo a quei valori del Cristianesimo che sono patrimonio comune della nostra società.

È un giornalino che:

- fornisce una miniera di informazioni per le ricerche scolastiche;
- attiva il dialogo tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle;
- suggerisce spunti critici per le discussioni sui campioni dello sport e sui divi della musica e dello spettacolo;
- presenta attività, giochi e passatempi per il tempo libero;
- propone in un linguaggio moderno le Beatitudini di Gesù e le risposte alle grandi domande religiose;
- fa il punto sull'attualità e sui protagonisti del nostro tempo.

## LETTERA DI UNA NONNA IN GAMBA

1-11-2003

Egregio signor Aristide Rossetto, mi chiamo Mariù Teresa e sono una nonna di tre sorelline a cui vorrei regalare i due libri di Erika «Inno alla vita» e «La nostra scuola» libri di cui ho appreso l'esistenza da una trasmissione del lunedì di don Valerio Bocci che conduce a Radio Maria e da cui ho ricevuto il tuo indirizzo... se gentilmente me li può spedire le sarei molto grata. La saluto nella gioia del Signore, Mariù Teresa D'Offici

Un altro giornalino che ci ha colpito in tempi recenti per la positività dei contenuti, per il linguaggio all'altezza dei tempi, le illustrazioni e la veste editoriale, per la forza dei messaggi è **"Mondo Erre-Il mondo dei ragazzi"**, il mensile della **ELLEDICI**.

L'inserito presentato nel numero 10 del 2002, su Gandhi e altri personaggi "dalla parte degli ultimi", come il vescovo Romero, Madre Teresa, Aung San Suu Kyi, il piccolo Iqbal e Martin Luther King, ad esempio, è uno strumento che, sotto il profilo didattico, potrebbe essere utilizzato molto bene in una quinta elementare, ma anche nelle classi della scuola media.

## ERIKA CONTINUA A VIVERE

Erika Gazzola aveva scelto di vivere sorridendo: «La mia fonte essenziale in questo mondo tutto grigio, tutto quadro, tutto smog, è il riso», scriveva. La sua forza le derivava da alcune cose ferme: la famiglia, la fede, i tanti amici che aveva saputo conquistare con il suo modo di fare. La sua vita si è fermata a 13 anni, per un tragico incidente stradale. Ma, in realtà, continua ancora oggi. Perché è nata un'associazione che porta il suo nome, animata da coloro che le hanno voluto bene.



L'«Associazione Erika» promuove attività in favore dell'infanzia e, tra le tante

iniziative, ha pubblicato due libri: *Inno alla vita* (Euro 12,00) e *La nostra scuola* (Euro 15,00). Raccogliono scritti, poesie, disegni di Erika: un piccolo grande mondo della ragazza «costruito» con straordinaria e fertile fantasia.

Da segnalare, in vista delle festività, il cd inciso dal «Daigo Children Choir» intitolato *Piccole Voci di Natale*, con canzoni dall'atmosfera natalizia. Il ricavato andrà a favore dei bambini del Mozambico di Barbara Hofmann. Intanto, finora, l'Associazione ha sostenuto una scuola in Camerun, l'attività di un missionario in Brasile, una scuola materna a Gerusalemme. Per saperne di più sulle attività e acquistare i libri e il cd: Associazione Erika, via Spino 15, 35010 S. Giorgio in Bosco (PD), tel. 049.9450375 - fax 049.9451121.



## VIRGILIO TOGNATO: ASS. INSIEME PER COMUNICARE

Grande gioia è stata per noi nel vedere che l'amica Franca Zambonini aveva accolto la sollecitazione dell' Ass. "Insieme per Comunicare" con il libro di Virgilio Tognato "Contro il silenzio la parola canta", dedicandogli il suo "Arrivederci" nel n° 40/2003 di Famiglia Cristiana.

Ne avevamo parlato in "Erika News" 10-11, ma ben altro è il contributo che Franca ha dato alla battaglia che Virgilio e la sua famiglia stanno combattendo per diffondere il metodo della "comunicazione facilitata" a favore di quei bambini e ragazzi che possono trovarsi nella situazione di Virgilio.

Sono moltissimi, infatti, quelli che si rivolgono via e-mail all'Ass. "Insieme per Comunicare" non solo per conoscere ancor meglio la storia di Virgilio, per esprimere la propria solidarietà o per chiedere il libro, ma anche per avere delle informazioni sul metodo, dovendo affrontare gli stessi problemi di Virgilio e della sua famiglia.

**"INSIEME PER COMUNICARE",  
via Kennedy, 36016 Thiene (VI),  
tel. 0445 369744.**



**Un libro da regalare a Natale  
e in ogni altra occasione**



Virgilio, la mamma e il papà hanno letto i libri di Erika e ci hanno inviato queste lettere:

11.11.2003

*Cara Erika ti voglio scrivere un pensiero.*

*Ho letto il tuo libro.*

*E' proprio un inno alla vita.*

*Canti la gioia di vivere,*

*credi profondamente nell'amore,*

*vivi la speranza,*

*inviti alla generosità.*

*La tua vita è stata come una cometa,*

*ha inondato di luce e di serenità questo mondo*

*e poi ha lasciato una scia di bontà*

*per tutti noi.*

*Grazie perché sei stata tra di noi*

*come visibile creatura di Dio.*

*Ciao Virgilio*

*Leggendo "Inno alla vita" di Erika ho capito una cosa importante: che la vita va vissuta bene, momento per momento. Mi ha colpito la carica di questa ragazza, l'entusiasmo che trasmette con le sue parole semplici ma piene di calore.*

*Mi sono stupito e meravigliato per la grande capacità di abbracciare con il suo pensiero tutto il mondo.*

*Mi è rimasto impresso il suo profondo attaccamento al valore dell'uomo su questa terra, non dimenticando però di rispettare anche la natura come creatura di Dio.*

*Erika: anima sensibile, attenta, curiosa, aperta mi fa ripetere con lei "Ridere è... perché rinunciarci? Solo l'uomo può ridere". Grazie ad Erika, alla sua famiglia e all'Associazione*

*Imperio, papà di Virgilio Tognato.*

*Se mi fermassi ad elencare i pregi, la qualità, la singolarità dei due volumi "Inno alla vita" e "La nostra scuola" peccerei senz'altro di presunzione, di giudizio e di banalità di quanto non sia già stato detto. Perciò io vorrei solo soffermarmi su ciò che ho provato leggendo Erika.*

*Sto combattendo in questo momento insieme a mio marito, ai nostri figli e all'Associazione "Insieme per comunicare" una battaglia per le persone disabili.*

*La difficoltà immensa che abbiamo è che questa società guarda solo l'apparenza. Noi vorremmo che venissero presi in considerazione anche la mente e il pensiero di queste persone.*

*Erika con la sua saggezza mi sprona ad andare oltre, mi sprona a far prendere consapevolezza dei sentimenti che stanno dentro di noi, in ognuno di noi.*

*"il bambino è la vita dell'amore" dice Erika e la persona portatore dell'handicap sarà per sempre quel bambino "portatore d'amore", perché, come ha scritto anche nostro figlio Virgilio nel libro "Contro il silenzio la parola canta":*

*"IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI E' AMORE SENZA VOCE"*

*Graziella, mamma di Virgilio*

## A Fernanda

*Giorno dopo giorno  
ti considero l'unica grande amica  
della mia vita.  
Te lo dissi anche prima  
che tu intraprendessi  
questo terribile viaggio.  
Te ne vai con onore  
e con coraggio,  
vai leggiadra  
verso una nuova casa.  
Te ne vai con il mio amore.  
Né il tempo né lo spazio  
potranno dividerci.  
Mi aspetterai  
sull'altra sponda  
del fiume della vita.*

Argentina

## A mio fratello

*Sei fragile  
come il gambo d'un fiore.  
Hai tanta sete  
d'amore e d'affetto.  
Ti guardo, ti tocco, ti parlo  
e tu non ci sei.  
Vivi in un mondo tutto tuo,  
percepisci soltanto quello  
che è in te.  
Sei sempre  
un eterno bambino.*

Argentina

## Un sorriso

*Ho visto  
due occhi innocenti  
illuminarsi  
e una piccola mano  
alzare un saluto.*

*Per un sorriso.*

*Ho visto la superbia  
creare barriere  
e l'umiltà abbattele.*

*Con un sorriso.*

*Guardarsi dentro  
aiuta a vivere.*

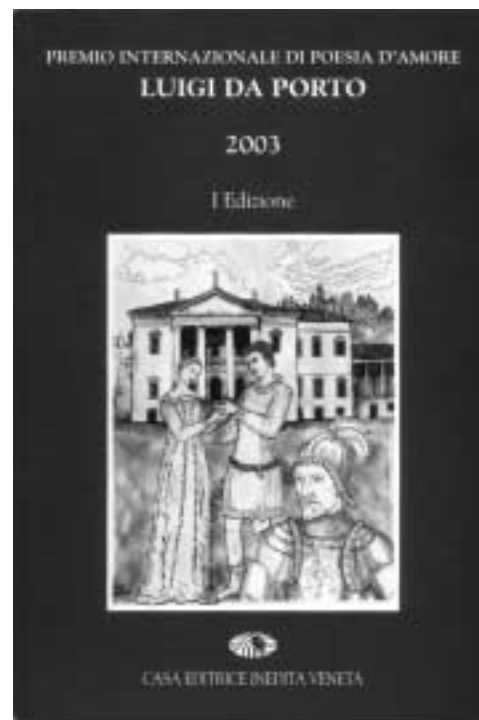
*Guardarsi intorno  
con amore  
aiuta a crescere*

Rita

## Alla Mamma

*Cara dolce mamma,  
il tuo corpo nel tempo  
si è estenuato,  
le tue pupille  
vagano nel vuoto,  
le tue mani stanche  
s'appoggiano sul cuscino,  
le tue gambe  
sono abbandonate  
sul bianco lenzuolo.  
Sei come una foglia d'autunno.  
La tua resistenza è al limite.  
Continui a rimandare  
il tuo viaggio,  
ma in te c'è una bellezza  
superiore ad ogni cosa.  
Il tuo continuare a vivere  
è per me attingere la linfa  
alla fontana della vita.  
Accarezzo il tuo corpo,  
ti bacio  
e sento un sospiro.  
Ti chiamo "Mamma!"  
e il tuo sguardo mi fa capire  
quanto mi ami.*

Argentina



## DIALOGO NOTTURNO IN UNA CITTA' DEL MONDO

*Mamma, perché è tutto così buio nel quartiere?  
Sss...silenzio piccolo! È solo per poco...  
Ma non capisco mamma! È un nuovo gioco?  
Stringiti a me, piccolo, e dì le preghiere.  
Ma io sono stanco, siamo qui da due ore...  
La stanza è fredda, e in quest'angolo comincio a tremare!  
E quella sirena...mi fa paura, perché continua a suonare?  
Zitto bambino, ascolta il mio cuore.  
È bello abbracciarti, mamma,  
ma non capisco cosa stiamo aspettando.*

BUM

*Era una bomba mamma?  
Le bombe ci stanno lanciando?  
Le bombe bambino. Ma vanno tutte lontane...*

BUM

*Mamma ti sbagli, le sento vicine!*

BUM BUM BUM

*Che schifo di vita, che schifo di mondo  
Non piangere mamma, sono io il tuo mondo  
Non piangere mamma, dammi la mano  
Ho tanta paura addosso...e se moriamo?  
Ehi piccolo, che dici, guardami in viso:  
ricorda sempre: se moriamo, ci riabbracciamo in paradiso!  
Un sorriso*

BUM

*Il paradiso*

Silvia

Da: "Premio Internazionale di Poesia d'Amore" Luigi Da Porto - 2003



Una nostra lettrice, Graziella Zoccarato, di Piazzola sul Brenta (PD), ci ha raccontato la storia commovente e dolorosa della suocera, nonna Enrichetta Finato, e della sua famiglia.

Nonna Enrichetta ha da poco compiuto 94 anni, è nata infatti il 2 novembre 1909. Nella sua lunga vita può davvero dire di averne viste "di cotte e di crude".

Come capitava più di frequente alle ragazze di una volta, si sposò molto giovane con Angelo Barichella, e lavorò sempre sui campi al fianco del marito, conducendo un'esistenza di sacrificio, ristrettezze, rinunce e preoccupazioni, divisa tra il lavoro agricolo e la cura dei figli – numerosi – e della casa. I problemi non mancavano, soprattutto a quei tempi in cui non c'erano tante delle comodità di cui disponiamo oggi, e l'avvento della seconda guerra mondiale deve aver portato ancora più disagi; immaginiamo, però, che devono esserci stati anche bei momenti di gioia e serenità, di festa fatta insieme per un evento speciale. Una situazione nella media delle famiglie di allora, si potrebbe dire, se non fosse stata purtroppo aggravata da improvvisi lutti che l'hanno pesantemente segnata.

Enrichetta vide andarsene il suo primogenito, Sergio, alla tenera età di due anni, forse a causa di una malattia infantile; per ricordare il bimbo diede lo stesso nome al secondo figlio maschio.

Nel 1948, Bruno, altro figlio, di soli 6 anni, rimase schiacciato alle gambe dalla ruota del carro su cui, davanti casa, il padre e altri uomini stavano caricando il fieno. Il bambino si spense tre giorni dopo, tra dolori fortissimi.

Nel frattempo, la famiglia s'era allargata con la nascita di Sergio, Severino, Mario, Dino e Bruna.

Nel 1966, un'altra perdita improvvisa: Angelo, il capofamiglia, a 60 anni, è stroncato da un infarto. Enrichetta non può condividere col marito le gioie di cui è protagonista la famiglia negli immediati anni successivi: i matrimoni dei figli e la nascita dei nipoti.

A turbare la serenità dei Barichella, però, giunge del tutto inaspettata la morte di Dino, nel 1988, all'età di 41 anni. Un'emorragia inarrestabile, dovuta ad un taglio procuratosi con la nuova fresatrice, nel giardino di casa, si porta via la vita del giovane marito di Graziella – la nostra lettrice –, papà di tre splendidi ragazzi, Franco, Fabio e Luca. Come se non bastasse, soltanto tre anni più tardi, nel '91, in uno scontro frontale, poco distante da casa, perde la vita un altro figlio di Enrichetta, Mario, di 51 anni, insieme alla moglie Fiorella Munaron, di 50, e al loro unico ragazzo quindicenne, Davide. Una famiglia intera viene spazzata via. È un dolore troppo pesante per tutti, un tragico destino a cui non si può dare spiegazione, che richiede solo un sacro e rispettoso silenzio. Il silenzio in cui il cuore di Enrichetta, più di ogni altro, è avvolto da tempo.

Purtroppo, però, le disgrazie non si arrestano, e, arrivata ormai a 85 anni, età in cui una persona, specie dopo certi lutti, avrebbe diritto ad aspettare in pace il tramonto della propria vita, Enrichetta vede abbattersi sulla famiglia, con sfacciata durezza, l'ennesima perdita incolmabile. Nel '94, i due carissimi nipoti, Stefania, di 19 anni, e Alberto, di 17, che di cognome fanno Girolimetto, figli di Bruna (unica femmina avuta da Enrichetta), vengono violentemente

strappati al bene dei loro familiari in seguito ad un incidente stradale causato dalla nebbia.

Mi vengono in mente le parole di una meravigliosa canzone di Battiato: "che cosa devono vedere ancora gli occhi e sopportare?". Gli occhi di Enrichetta, oltre a tanto dolore, hanno visto anche momenti di felicità e unione negli ultimi anni, come per i matrimoni dei nipoti e la nascita dei primi pronipoti.

Ma possiamo facilmente immaginare che nulla può cancellare d'un sol colpo certe perdite, può restituire il sorriso delle persone tanto amate, per cui si sono fatti sacrifici e nutrite speranze. Immaginiamo che nel cuore echeggi sempre, ogni giorno, la domanda "perché?", e il pensiero vaghi spaventato alla ricerca di una spiegazione che sazi il senso di vuoto e assurdità che invada in questi casi della vita.

Volevamo, con questo breve ricordo, esprimere la nostra vicinanza e ammirazione a nonna Enrichetta, che oggi vive in casa del figlio Severino e non può più muoversi, e a tutta la sua numerosa famiglia. A lei, e alle tante persone provate e rese forti dalle amarezze della vita, l'augurio di vivere i prossimi anni nella pace e nella serenità che meritano.

Per chi volesse andare a farle visita o scriverle due righe, può farlo all'indirizzo di via Corsica n° 88, 35016 Piazzola sul Brenta (Padova), per Enrichetta Finato.

(A cura di Silvia Scarabello)



Ennio Toniato - "Inverno" (dalla prima serie "Natale")



La nostra socia Maria Teresa Danielli, di Nova Milanese, via internet, ci invia numerosi messaggi che potrebbero essere ospitati tutti nel nostro giornale. Ma lo spazio è sempre tiranno, quindi ne proponiamo soltanto uno, che ci sembra particolarmente adatto ai nostri lettori.

## LE PERSONE SPECIALI

Paolo, con la faccia triste e abbattuta, si ritrovò con la sua amica Carla in un bar per prendere un caffè. Depresso, scaricò su di lei tutte le sue preoccupazioni...e il lavoro...e i soldi...e i rapporti con la sua ragazza...e la sua vocazione!...Tutto sembrava andar male nella sua vita.

Carla introdusse la mano nella borsa, prese un biglietto da 50 euro e gli disse:

“Vuoi questo biglietto?” Paolo, un po’ confuso, all’inizio le rispose: “Certo Carla...sono 50 euro, chi non li vorrebbe?”

Allora Carla prese il biglietto in una mano, lo strinse forte fino a farlo diventare una piccola pallina. Mostrando la pallina accartocciata a Paolo, gli chiese un’altra volta: “E adesso, lo vuoi ancora?” “Carla, non so cosa intendi con questo, però continuano ad essere 50 euro. Certo che lo prenderò anche così, se me lo dai”.

Carla spiegò il biglietto, lo gettò al suolo e lo stropicciò ulteriormente con il piede, riprendendolo quindi sporco e segnato. “Continui a volerlo?” “Ascolta Carla, continuo a non capire dove vuoi arrivare, rimane comunque un biglietto da 50 euro, e finché non lo rompi, conserva il suo valore...”

“Paolo, devi sapere che anche se a volte qualcosa non esce come vuoi, anche se la vita ti piega o ti accartoccia, continui a essere tanto importante come lo sei stato sempre... Quello che devi chiederti è quanto vali in realtà, e non quanto puoi essere abbattuto in un particolare momento”.

Paolo si paralizzò guardando Carla senza dire una parola, mentre l’impatto del messaggio entrava profondamente nella sua testa. Carla mise il biglietto spiegazzato di fianco a lui, sul tavolo, e con un sorriso complice disse: “Prendilo, ritirallo perché ti ricordi di questo momento quando ti senti male...però mi devi un biglietto nuovo da 50 euro per poterlo usare con il prossimo amico che ne abbia bisogno.”

Gli diede un bacio sulla guancia e si allontanò verso la porta. Paolo tornò a guardare il biglietto, sorrise, lo guardò e con una nuova energia chiamò il cameriere per pagare il conto...

Quante volte dubitiamo del nostro valore? Quante volte dubitiamo di quello che davvero meritiamo? E quante volte dubitiamo di riuscire a conseguire questo qualcosa? Possiamo riuscire a conseguirlo semplicemente se ce lo ripromettiamo? Certo che non basta con il solo proposito...Si richiede azione ed esistono molte strade da seguire.

Ora rifletti bene. Cerca di rispondere a queste domande:

1. Nomina le 5 persone più ricche del mondo.
2. Nomina le 5 ultime vincitrici del concorso Miss Universo.
3. Nomina 10 vincitori del premio Nobel.

4. Nomina i 5 ultimi vincitori del premio Oscar come miglior attore o attrice.

Come va? Male? Non preoccuparti. Nessuno di noi ricorda i migliori di ieri. E gli applausi se ne vanno! E i trofei si impolverano! I vincitori si dimenticano!

Adesso rispondi a queste altre:

1. Nomina 3 professori che ti hanno aiutato nella tua formazione.
2. Nomina 3 amici che ti hanno aiutato in tempi difficili.
3. Pensa ad alcune persone che ti hanno fatto sentire speciale.
4. Nomina 5 persone con cui passi il tuo tempo.

Come va? Meglio? Le persone che segnano la differenza nella tua vita non sono quelle con le migliori credenziali, con molti soldi, o i migliori premi...Sono quelle che si preoccupano per te, che si prendono cura di te, quelle che ad ogni modo stanno con te.

Rifletti un momento. La vita è molto corta!

Tu, in che lista sei? Non lo sai?

Permettimi di darti un aiuto...Non sei tra i famosi, però sei tra quelli che ricordo per mandargli questo messaggio. E sei certamente tra le persone che “io” considero speciali.

da “Tonalediciannove” dicembre 2002

(notiziario ex-allievi Scuole Professionali don Bosco, Milano)



Ennio Toniato - “Nevicata in Valsugana” (dalla prima serie “Natale”)

*I racconti possono contenere grandi verità, che toccano profondamente per mezzo del linguaggio simbolico. Quello che troverete di seguito contiene un'immagine che non si dovrà certamente idealizzare, ma che ci può aiutare nel lungo cammino dell'incontro con i nostri fratelli e con Dio. La trasparenza che esso evoca non è forse una bellissima espressione di ciò che siamo chiamati a vivere nel Regno?*

“Toc ! Toc ! Il leprotto Baldovino bussa alla porta del mago Amleto.

- Chiunque tu sia, entra, la porta è aperta ! Risponde dall'interno il mago.

Baldovino apre la porta ed entra in casa. Non gli è difficile indovinare in quale stanza si trova Amleto: basta seguire il buon odore che si sente nell'aria. Ed è così che trova il mago in cucina, mentre sta sformando un piatto di bianche e leggere meringhe.

- Ah ! Che meraviglia! Grida Amleto, posando il piatto caldo sulla tavola di marmo. E' l'unica cosa per la quale faccio volentieri a meno della mia bacchetta magica! Ci vuole un po' di tempo, è vero ma non c'è niente di più distensivo che aspettare di veder gonfiare i dolci, mentre la cucina si riempie del loro profumo. Ma, dimmi, affermò rivolgendosi finalmente al leprotto, sei venuto per mangiare le meringhe ?

- No, sono venuto qui...per quello, rispose Baldovino, mostrando ad Amleto un ritaglio di giornale.

Il mago lesse ad alta voce: “Il vetro non mente”.

Poi, il mago rivolgendosi al leprotto, gli domanda:

- Sai cosa vuol dire ?

Il leprotto rispose:

- Vuol dire che esiste qualcuno che è sincero e vorrei diventasse mio amico. E' per questo che sono venuto da te. Tu conosci tutti nel bosco; dimmi dove posso trovare il vetro?

- Non dovrai andare molto lontano, Baldovino, ecco il vetro, disse Amleto, mostrando a Baldovino la sua sfera di cristallo.

- Ma io...credevo che il vetro fosse un mago, o un leprotto come me, un uccellino o un qualsiasi altro animale della foresta! Ma se si tratta solo di una “cosa” allora non vale niente!

- Devi imparare a non disprezzare nulla, leprottino ! Anche le “cose” talvolta possono insegnarci molto:

- Per esempio, l'erba che si rialza dopo un acquazzone...c'insegna ritrovare il coraggio; le rocce c'insegnano ad essere forti e stabili nelle nostre convinzioni; una candela che si consuma c'invita a donare tutto, senza riserve ed anche una cosa vecchia, oramai fuori uso, è là per ricordarci che tale è la fine di ogni cosa....Vedi, dunque, quante lezioni sono nascoste nelle cose ?

- E il vetro?

- Il vetro, lo scoprirai da solo, poiché ora ti farò una magia e tu potrai entrare nella sfera di vetro.

Il mago agita la sua bacchetta e, in un batter d'occhio, il leprotto Baldovino si ritrova all'interno della sfera trasparente.

- Com'è grande qui ! Grida guardandosi attorno. Sì, l'interno della sfera del mago è grande come un bosco, o forse un po' di più.

- E' grande come un paese ! grida Baldovino.

E come in un paese ci sono case, strade, alberi, abitanti. Ma qui tutto è di vetro.

Le case sono fragili e trasparenti e dall'interno si può vedere ogni stanza, con la sua piccola sala di vetro. I tavolini di vetro, i lettini e gli armadi di vetro. Nei giardini delle case, ci sono degli alberi di vetro sui quali cinguettano degli uccellini di vetro multicolore. E gli abitanti del paese di vetro ? Ecco: sono simili a delle statuine, graziose e fragili.

Il leprotto Baldovino s'inoltra, con passo leggero e timoroso, per le strade di quel paese così delicato. In piazza incontra una fanciulla di vetro, che attinge dell'acqua al pozzo.

- Buongiorno, dice Baldovino, levandosi il cappello. Non hai paura di vivere qui?

- No, perché dovrei averne ? Domanda stupita la fanciulla.

- Perché qui e tutto così fragile, che basta un niente per rompere qualcosa...o per rompere se stessi !

- Qui però non si è mai rotto nulla!

- Nulla? Com'è possibile ?

- Perché ognuno è attento all'altro.

Ecco una cosa che bisognerebbe fare anche dove abito io – nota leprotto – anche se non c'è del vetro !

La fanciulla ha ormai riempito il suo secchio e s'incammina verso casa...

Potrei vedere casa tua ? Chiede gentilmente Baldovino ?

- Senz'altro, ma non c'è molto da vedere ! Voglio dire: ciò che tu vedi dall'esterno, è tutto. Non c'è nulla che possa essere nascosto dall'interno.

Conosco molta gente nel bosco, dice il leprotto, che non potrebbe mai vivere in una casa di vetro. Per vivere in una casa di vetro bisogna essere sinceri.

Sulla strada che conduce alla casa, la fanciulla e Baldovino incrociano un piccolo postino di vetro.

- Salve ! Dice il postino alla fanciulla. La mia risposta è sì !

- Grazie! Risponde la fanciulla. Ci tenevo tanto.

“Strano dialogo, pensa tra sé il leprotto, Come possono capirsi ?”

- E' semplicissimo spiega il postino di vetro. Nel nostro paese anche i pensieri sono trasparenti. Ho risposto di sì, perché ho visto che lei desiderava che l'accompagnassi a ballare. A proposito, dovrei fare attenzione a ciò che pensi, perché anche tu sei diventato trasparente .

- E' vero ! Grida il leprotto, guardando il suo nuovo corpo tutto brillante, attraversato dai raggi del sole.

E così Baldovino, ormai diventato un leprotto di vetro, va ad abitare una piccola casa di vetro, nel bosco del Paese di Vetro.

All'inizio non è facile abituarsi alla nuova vita, poiché può essere un po' imbarazzante camminare per strada, quando tutti vi leggono nel pensiero. Tuttavia, poco a poco, s'impara a non avere che buoni pensieri, che fanno onore a chi li ha pensati e del bene a chi li ascolta.

“E' bello, pensa Baldovino, ricevere un encomio nel Paese di Vetro, poiché si sa che è sincero. E nello stesso modo è bello ricevere un rimprovero, poiché si può scorgere immediatamente se proviene dal cuore e, di conseguenza, se si tratta di un rimprovero che aiuta a crescere.

A poco a poco, in questo paese così fragile, Baldovino ha anche imparato ad avere il passo leggero ed ha appreso che, là dove la gente ha il passo leggero, impara anche a

parlare con delicatezza. Nessuno infatti, alza la voce e quando qualcuno parla, tutti fanno silenzio per poterlo ascoltare. E qui la gente non si accontenta di sentire, ma ascolta davvero. Poiché ascoltare significa dare la propria attenzione.

Ascoltare significa dimenticarsi per far spazio a colui che parla.

- Ah!, come vorrei che tutta la terra fosse di vetro ! Così tutti saremmo attenti a non farci del male ! Grida Baldovino una sera in cui, allungato su di un lettino di vetro, al buio, sta pensando a tutto ciò che ha imparato nel Paese di Vetro.

- Improvvisamente, però sente nell'aria un buon odore che gli sembra di conoscere bene, riaccende la lampada e vede che non è più nel Paese di Vetro, ma nella cucina del mago Amleto, che sta tirando fuori dal forno il suo piatto di meringhe.

- Perché mi hai fatto ritornare ? Domanda Baldovino, deluso nel vedersi ritornato un leprotto come gli altri.

- Perché il tuo posto è qui.

- Ma non posso più vivere in un paese che non sia di vetro ! Ho bisogno della sincerità della gente; ho bisogno della trasparenza delle cose; ho bisogno di voci e gesti delicati.

- Ora il tuo compito è di vivere come vivevi nel paese di vetro. E di trascinarvi gli altri, di renderli cioè simili a te e ai tuoi amici del Paese di Vetro.

- Ma è un compito impossibile ! Grida Baldovino scoraggiato.

- No, non impossibile, leprottino. E per aiutarti, ti confiderò un segreto: coloro che vivono in questo mondo sono più fragili del vetro. Poiché hanno un cuore e il cuore è qualcosa di molto prezioso e delicato. Nei cuori bisogna camminare in punta dei piedi, conclude il Mago.

- Ma allora, dice Baldovino, nel bosco bisognerebbe fare una legge secondo la quale ciascuno dovrebbe vivere per qualche tempo nel Paese di Vetro, per imparare.

- Questa legge esiste già Baldovino, è la legge della sofferenza, alla quale tutti, presto o tardi, devono sottomettersi. La sofferenza ci rende vulnerabili, il che significa delicati, ed obbliga la ragione ad abbassare la voce e a lasciar parlar il cuore. Sì, la sofferenza è una scuola, Baldovino, e colui che ha frequentato questa scuola impara ad essere più attento agli altri, a non far loro del male. Poiché colui che ha sofferto è una nuova creatura.



Ennio Toniato - "Viaggio al tramonto" (dalla prima serie "Natale")

## INIZIATIVA

Fino a che uno non si compromette c'è esitazione, possibilità di tornare indietro è sempre inefficacia.

Rispetto ad ogni atto di iniziativa e creazione c'è solo una verità elementare;

l'ignoranza uccide innumerevoli e splendidi piani.

Nel momento in cui uno si compromette definitivamente, anche la provvidenza si muove.

Ogni sorta di cose accade per aiutare, cose che altrimenti non sarebbero mai accadute.

Una corrente di eventi ha inizio dalla decisione, facendo sorgere a nostro favore ogni tipo di incidenti imprevedibili, incontri e assistenza materiale che nessuno avrebbe sognato potessero venire in questo modo.

Tutto quello che puoi fare o sognare di poter fare, incomincio.

Il coraggio ha in sé genio, potere e magia: incomincio adesso.

W. J. GOETHE

(Proposta da Agnese Reato)

• ***È nel quotidiano che puoi scoprire i valori più fecondi della tua vita.***

• ***Non scoraggiarti mai, sii forte e punta la prua verso le più grandi mete.***

• ***Fa' in modo che le tue emozioni siano sempre il frutto di esperienze positive.***

• ***Guardati dalle lusinghe, perché non potrai raggiungere i migliori traguardi senza sacrifici.***

• ***Nella ricerca del bene troverai le risposte per sentirti protagonista del tuo futuro.***

• ***Con la serenità e la convinzione in te stesso potrai guardare sempre agli orizzonti più luminosi.***

• ***Nella consapevolezza del tuo valore potrai guardare agli altri con grande fiducia.***

• ***Cerca la tua vocazione e sii determinato nel voler raggiungere i tuoi traguardi.***

• ***Sorridi alla vita, guarda avanti e sii sempre convinto delle tue grandi possibilità.***

• ***È nell'incontro, gioioso e gratuito, che potrai scoprire il senso della vita.***

• ***Apri la mente e riscalda il cuore, perché devi essere pronto alle più grandi novità.***

(Proposta della Redazione)

## IL COMPLEANNO DI MASSIMO

Ancora una volta Massimo, un bambino che ha le idee chiare, invitando i suoi amici per il suo 9° compleanno, ha scritto così:

*Anche quest'anno ti chiedo di non portare regali ma se vuoi un soldino da mettere nella cassetta che troverai alla mia festa.*

*Quanto raccolto verrà devoluto all'Associazione Erika per aiutare i bambini del Mozambico di Barbara Hofmann.*

## IL TORNEO DI SCACCHI

Il Circolo Scacchistico Padovano, in occasione della manifestazione che l'ha visto protagonista per il 2° anno consecutivo del Torneo di scacchi "Alta Padovana", ha pensato di devolvere una parte della somma raccolta con le iscrizioni alla nostra Associazione.



Il Comune di San Giorgio delle Pertiche  
L'Hotel "Al Pino Verde"  
Il Circolo Scacchistico Padovano  
organizzano il

### 2° Torneo di Scacchi "Alta Padovana"

APERTO A TUTTI I GIOCATORI ITALIANI E STRANIERI

**7 - 8 - 9 novembre 2003**

*Open Internazionale*  
Open A: giocatori con Elo >= 1750  
Open B: giocatori con Elo <= 1850 e senza Elo

**Sede di gioco:**  
Sala Polivalente di Cavino  
(adiacente alla Chiesa di Cavino)  
in Via da Cavino



## IL GRUPPO SPORTIVO DUE PEDALI

Anche quest'anno il G.S. 2 Pedali ci ha invitato con la nostra bancarella alla "Pedalata Ecologica" che, anno dopo anno, riscuote un sempre maggiore successo.

Abbiamo avuto l'opportunità di avvicinare molte persone, tra le quali il Presidente della Sezione di Padova dell'A.I.L., Armenio Vettore, e alcuni volontari, che distribuivano le piante a favore di questa grande Associazione. Mascotte della manifestazione era un bambino che ha brillantemente superato il trapianto per sconfiggere la leucemia. Per l'8 dicembre siamo invitati alla festa annuale del G.S. 2 Pedali, che ci consegnerà un contributo a favore del Progetto "TAOEMA", la realizzazione di una scuola materna alla periferia di Belem, in Brasile.



## IL LINGUAGGIO DEL CUORE

Rubano, 18 settembre 2003

Carissimi amici dell'Ass. Erika,  
l'estate ha portato profondi cambiamenti nella nostra vita quotidiana: cambiamenti positivi. Abbiamo ospitato una dolcissima bambina bielorusa che ha cambiato molto la nostra vita...il nostro modo di vedere e di vivere.  
L'adolescenza dei nostri figli insegna a noi adulti a riscoprire i piccoli grandi tesori della vita, a condividere le cose a cui tieni di più: le emozioni. Questa esperienza ci ha finalmente permesso di parlare il linguaggio del cuore... un po' quello che fate voi attraverso l'Ass. Erika. Abbiamo scoperto che saper ascoltare, saper accogliere fisicamente, saper trasmettere serenità, saper donare calore e armonia, saper guardare con comprensione...ci arricchisce e ci fa scoprire un modo più completo e sincero di comunicare.  
Il volontariato, in qualsiasi modo venga fatto, è una luce sempre accesa.  
Cari amici, continuate così, con la vostra forza e con quella di tanti altri... l'importante è non chiudere gli occhi e non lasciarsi paralizzare da una fatalistica indifferenza per la sofferenza altrui.

Un affettuoso saluto

Rita Santangelo e famiglia

## UN BATTESIMO PARTICOLARE

Gli amici Lorella e Riccardo, di Rovigo, dopo la positiva esperienza con il battesimo del primo figlio, Roberto, hanno pensato di poter di nuovo coinvolgere parenti ed amici in un nuovo slancio di solidarietà in occasione del battesimo del secondo figlio, Enrico. Ci hanno chiesto di poter regalare a quanti partecipavano alla loro gioia uno dei libri di Erika, "Inno alla vita" o "La nostra scuola", al posto delle tradizionali bomboniere, invitandoli a devolvere un contributo a favore di un progetto indicato dalla nostra Associazione. Abbiamo pensato ad AFESIP (ne parliamo alle pp. 12-13) perché in questo periodo la Cambogia è esclusa dagli aiuti umanitari, di cui usufruiva anche AFESIP, per le note controversie sugli accordi per la non proliferazione delle armi atomiche. Il contributo di tante famiglie, quindi, si rivela estremamente prezioso e mostra che la solidarietà è molto più sentita e diffusa di quanto si pensi.

Un grazie di cuore a Lorella, Riccardo, Roberto, Enrico e a tutti i loro parenti e amici.

CONTI CORRENTI POSTALI - Attestazione di Versamento BancoPosta

€ sul C/C n. 83359000

di Euro 1475,00

importo in lettere *quattromilasettecento e 50/100 €*

C/C intestato a *EC PAT - ITALIA onlus*

"Sostegno ad AFESIP"

eseguito da *BATTISTELLA LORELLA*

residente in \_\_\_\_\_

56/075 02 19-08-03 R1  
0099 €\*1.475,00\*  
VCY 0058 €\*1,00\*  
C/C 83359000

CAUSALE OFFERTA DALLE DONAZIONI  
BATTESIMO ENRICO

## IN UNA CASA DI RIPOSO

Alla Associazione Erika

Dopo tanto tempo, ho potuto finalmente fare una cosa che mi stava a cuore, cioè spedire il mio piccolo contributo a voi dell'Associazione Erika.

In questo arco di tempo sono successe tante cose: sembra che il mondo sia impazzito e ci fa paura.

Poi ieri mi sono trovata in mezzo ad una festicciola in una casa di riposo, dove è ospite la mia mamma.

Ho visto con quanto amore e dedizione i volontari e il personale accudiscono questi anziani, regalando loro un sorriso e una parola buona.

Ben vengano queste persone, quindi il mondo non è tutto che va alla rovescia.

Ho pensato a quanto di buono e di umano si può fare incontrando sulla nostra strada persone come queste.

Marita Colombo - Torino

## IL CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO BRENTA

Ci scusiamo con gli amici del "Circolo Culturale Ricreativo Brenta" per non aver dato notizia del loro intervento a favore della nostra Associazione nel n° 10-11 di Erika News.

Questo era il messaggio ai soci e simpatizzanti per la festa del Circolo:



*Ai soci e simpatizzanti.*

*È il 5° anno della nostra esistenza.*

*Come negli anni precedenti ci troviamo assieme*

*per festeggiare in allegria i ricordi dell'anno passato.*

*L'augurio che il Circolo ricreativo culturale Brenta fa ai propri soci e simpatizzanti è quello di continuare ancora assieme per il futuro. Questo sarà possibile nella misura in cui ci saranno le condizioni per intervenire a favore delle persone meno fortunate di noi.*

*Anche quest'anno, durante il pranzo sociale saranno distribuiti alcuni contributi che sono il frutto della vostra partecipazione ai momenti ricreativi e culturali ed al volontariato che gestisce ed organizza il circolo ed anche della fattiva collaborazione che abbiamo con il CRAL Arneg - Facco - Comes.*

*Noi tutti quanti assieme, siamo una piccola foglia del grande albero della solidarietà, ma ci sentiamo parte integrante dei tanti che hanno contribuito alla crescita di questo valore.*

*Un grazie a tutti voi*

Il Presidente  
*Silvano Ferrazzo*

In quell'occasione il Circolo ha consegnato 1000 euro ciascuna a cinque Associazioni, tra le quali la nostra, frutto delle attività svolte nel corso dell'anno.

**Animatrice instancabile del Circolo è Dorina, la moglie di Silvano, che in questo periodo, colpita da aneurisma cerebrale, sta combattendo una dura battaglia per la vita.**

**Alla sua famiglia va tutto il nostro affetto e l'augurio perché ritorni presto a dare tutto il suo amore al marito, ai figli, ai nipotini.**

## NOTIZIE DALLA BOLIVIA

Alcuni di voi avranno seguito le gravi notizie che sono arrivate dalla Bolivia nei mesi di settembre e ottobre. Notizie di violenze e di scontri, di proteste e repressione. Si è trattato della più grande mobilitazione di massa della storia boliviana, sorta a partire dalla protesta dei contadini aymara in un villaggio vicino al Lago Titicaca, e poi diffusasi a macchia d'olio in tutto il paese.

Il centro di questa rivolta sono state la città di El Alto, una città di 700.000 abitanti di origine aymara, e La Paz, la capitale amministrativa della Bolivia. Tra le due città quasi non c'è soluzione di continuità, e in esse si sono riversate centinaia di migliaia di dimostranti provenienti da tutto il paese.

Il motivo della crisi è noto come la "guerra del gas": si tratta insomma della richiesta, da parte della popolazione boliviana, di sottoporre a consultazione pubblica (referendum) la decisione di vendere il gas naturale, la risorsa più importante di cui dispone oggi il paese. Secondo l'opinione pubblica ormai diffusa nella maggior parte dei settori sociali, le condizioni stabilite dalle norme per la vendita di questa importante fonte energetica sarebbero del tutto sfavorevoli per lo stato boliviano.

Non è una storia nuova: la Bolivia ha attraversato diversi cicli di esportazione delle risorse naturali di cui è ricca, ma ciò non ha portato ad un beneficio evidente per il paese, che ancora oggi è uno dei più poveri, non solo nel panorama sudamericano, ma anche mondiale.

La mobilitazione, che ha portato alla rinuncia del presidente Gonzalo Sanchez de Lozada, è costata la vita a 140 persone, vittime delle pallottole sparate dalle forze di sicurezza.

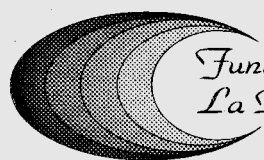
Le notizie che ci sono arrivate, sono anche le notizie delle difficoltà quotidiane dovute alla mancanza di alimenti, di mezzi di trasporto, di benzina e di gas nelle case per cucinare. E anche notizie di una grande solidarietà, che ha visto come protagonisti gli abitanti dei quartieri periferici della città (come Villa Copacabana, quartiere in cui c'è la sede del Progetto RIBUTRA, di cui ci occupiamo).

Nei momenti più acuti della crisi un numero significativo di persone di tutti i settori sociali è entrata in sciopero della fame, come segno di protesta e di rispetto nei confronti di chi aveva perso la vita proprio in quei giorni. Nei quartieri periferici sono state istituite le "ollas comunitarias", le pentole comuni: dopo giornate di chiusura dei mercati, ogni famiglia metteva in comune quel poco che aveva ridistribuendo così gli ultimi viveri rimasti. E insieme si cercava di vincere la paura e il senso di impotenza.

**Il comune di Limena, sabato 20 dicembre, alle ore 21.00, presso la sala del Teatro della Barchessa Fini, recentemente inaugurata e intitolata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, organizza un concerto Gospel e Spiritual, con le "Vocal Sisters" di Grosseto.**

**Introducono la serata gli allievi della "Scuola Spazio Danza".**

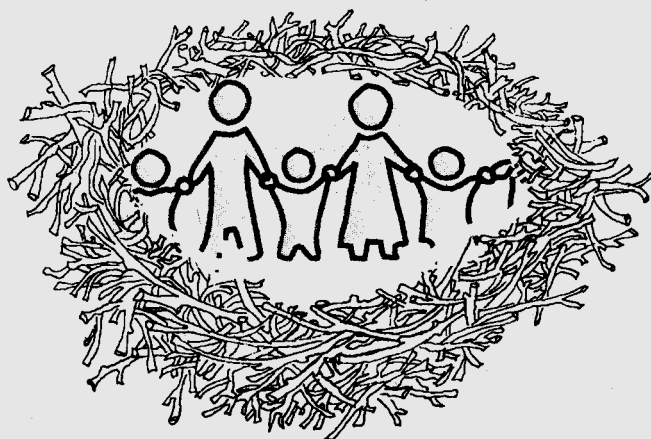
**I proventi della serata saranno devoluti alla Fondazione "La Paz" che ha sede e opera nella Capitale boliviana.**



Fundación  
La Paz

ÁREA  
SOCIO/EDUCATIVA

*para el Desarrollo y la Participación*



Caterina Carenza Il logo della Fondazione "La Paz"



## BANCARELLE DI NATALE

Anche quest'anno, tutte le domeniche di dicembre, saremo presenti con la nostra bancarella a Piazzola sul Brenta, dalle 9.00 alle 19.00, di fronte alla famosa Villa Camerini.



Piazzola sul Brenta - Mercatino di Natale

A Limena, di fronte alla Barchessa Fini, sede del Comune, (nei pressi del semaforo), la locale Proloco ci mette a disposizione un gazebo per la nostra bancarella nella manifestazione "Il Mercatino Solidale di Natale", che ci vede insieme ad altre 7 Associazioni.



Limena - via Roma: I gazebo del "Mercatino Solidale di Natale"

**Venite a trovarci! Troverete le nostre edizioni, i biglietti augurali, quadri e prodotti dell'artigianato africano (Mozambico, Cameroun e Tchad). Vi aspettiamo! Quanto verrà raccolto sarà destinato ai nostri progetti a favore dell'infanzia.**

Un nostro socio, F.T. ha pensato di utilizzare le nostre produzioni per i regali di Natale alla propria famiglia e a quelle delle sorelle.

È un modo per coniugare il piacere del dono alle persone che si amano con quello della solidarietà, nel Massimo Evento che ci richiama al calore intorno a noi e a quello che possiamo offrire a quanti lo desiderano e si trovano in difficoltà.

Non importa con chi lo facciamo e dove. È importante capire che questa idea del "Dono Solidale" è nelle possibilità di ognuno di noi.

## NATALE

### UN NATALE LONTANO

*Come umili viandanti  
ci sentiamo  
per le strade della vita.  
E ci si riempie il cuore  
quando, smarriti,  
ad un crocicchio,  
qualcuno ci sorride  
e ci indica  
la direzione giusta,  
e quando, soli,  
incontriamo un amico  
che si unisce a noi  
per fare insieme  
un tratto di strada.  
E si sta bene  
quando, affaticati,  
ad una stazione di posta,  
qualcuno ci fa compagnia  
raccontandoci  
le sue speranze.  
L'indomani,  
quando ferve la partenza,  
ci chiediamo ansiosi  
quando e dove  
ci potremo rivedere.  
Ma è con un altro spirito  
che riprendiamo il cammino  
verso la nostra meta.*

Isidoro Rossetto



Enrico Beltrame - anni 10 (Rielaborazione)

## SOMMARIO

|                                                           |    |
|-----------------------------------------------------------|----|
| L'ASSOCIAZIONE ERIKA                                      | 1  |
| INCONTRO CON LA STORIA... I FRATELLI PIEROBON             | 2  |
| NUOVE EDIZIONI: IL CANZONIERE E IL CD "E ADESSO SI CANTA" | 4  |
| IL CALENDARIO 2004                                        | 6  |
| UN PICCOLO RESOCONTO                                      | 6  |
| RAMIRO PALMIERI: LA SPERANZA IN ITALIA                    | 7  |
| DON ALCIDE BAGGIO: EBOLOWA - CAMEROUN                     | 8  |
| IL PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "VALERIA"                  | 10 |
| STORIELLA                                                 | 11 |
| AFESIP E ECPAT-ITALIA: SOMALY MAM - CAMBOGIA              | 12 |
| BARBARA HOFMANN: CITTADINA ONORARIA                       | 14 |
| LE ULTIME DI BARBARA                                      | 16 |
| PALESTINA: SAMAR SAHHAR                                   | 17 |
| PERÙ: SOUR GORETTA                                        | 17 |
| LA FONDAZIONE "PROSSIMO TUO": ROMANIA                     | 18 |
| KENYA: SUOR ADRIANA                                       | 19 |
| A PROPOSITO DI EROISMO E SANTITÀ                          | 20 |
| A PROPOSITO DI VACANZE ALTERNATIVE: MANITese              | 21 |
| PADRE FRANCO MARTELLOZZO: TCHAD                           | 22 |
| ASSOCIAZIONE MOUSTAGBAL                                   | 23 |
| ENNIO TONIATO: IL PITTORE DELL'INTIMO A LIMENA            | 24 |
| PORTO AYSÉN - CILE                                        | 25 |
| PADRE TONINO COGONI - MADAGASCAR                          | 26 |
| FRATEL PIETRO RUSCONI: TCHAD                              | 27 |
| L'A.T.O. BRENTA: I POZZI NEL SAHEL                        | 28 |
| FRATERNITÀ MISSIONARIA                                    | 29 |
| IL BAMBINO CITTADINO                                      | 29 |
| ARGENTINA: ASSOCIAZIONE HENA                              | 30 |
| LA FAMIGLIA MARCOLONGO                                    | 31 |
| CENTO BUONI MOTIVI...                                     | 31 |
| DALL'ETHIOPIA: LE SUORE DELLA CONSOLATA                   | 32 |
| ROMANIA: ASSOCIAZIONE SPERANZA                            | 33 |
| BEPI MARINI CALZOLAIO: UN LIBRO DA LEGGERE                | 34 |
| ANGELO MIATELLO ...ANCORA UN PO' DI STORIA                | 36 |
| I BAMBINI PER LA PACE                                     | 37 |
| ECHI DA "VIA BOCCHE, NEL PAESE DEGLI ZII"                 | 38 |
| LETTURE PER BAMBINI E RAGAZZI IN ALTERNATIVA              | 40 |
| ALLA TELEVISIONE                                          | 42 |
| VIRILIO TOGNATO INCONTRA ERIKA                            | 43 |
| LA POESIA NEL DOLORE E NELLA SPERANZA                     | 44 |
| LA STORIA DI ENRICHETTA                                   | 45 |
| LE PERSONE SPECIALI                                       | 46 |
| UN RACCONTO PER PICCOLI E GRANDI: "IL PAESE DI VETRO"     | 47 |
| INVITI ALL'AZIONE                                         | 48 |
| TANTE FORME DI SOLIDARIETÀ                                | 50 |
| A LIMENA: CONCERTO PER "LA PAZ"                           | 51 |
| BANCARELLE DI NATALE                                      | 51 |
| NATALE                                                    | 51 |

## RINGRAZIAMENTI

A darci il coraggio di stampare questo numero, oltre a tutti gli amici che ci hanno offerto il loro contributo direttamente e tramite i nostri conti postale e bancario, ci sono stati vicini in modo particolare:

**ALFA CENTER - San Giorgio in Bosco**  
**AUTOTRASPORTI FRATELLI FASSINA - S. G. in B.**  
**2 G INVESTIMENTI spa - Padova**  
**G.T. TONIN - San Giorgio in Bosco**  
**MUNGI & BEVI - San Giorgio in Bosco**  
**PAVAN spa - Galliera Veneta**  
**PROMEGA - Vigodarzere**  
**SMEI - Padova**

**Ci auguriamo che molti ci possano aiutare nel sostenere questo nostro giornale, che sta creando un rapporto di fiducia e collaborazione tra tante persone, famiglie, Enti, Associazioni, Gruppi e Aziende che mostrano una particolare sensibilità verso i problemi dell'infanzia nel mondo.**



*Ai nostri soci,  
 ai nostri sostenitori,  
 e a tutti i nostri lettori  
 i più cari Auguri di un Felice Natale  
 e di un Anno Nuovo pieno di gioia*

**associazioneerika**   
 Promozione di attività a favore dell'infanzia

**Sede: Via Spino, 15 - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)**  
**Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121**  
**E-mail: [associazioneerika@marcolongo.org](mailto:associazioneerika@marcolongo.org)**  
**Sito internet: [www.marcolongo.org/erika/default.htm](http://www.marcolongo.org/erika/default.htm)**  
**Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42**  
**35010 Limena (PD)**  
**Tel. e Fax 049 768474**  
**Codice Fiscale 90006210281**  
**C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika**  
**- Via Spino 15**  
**C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**  
**Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)**  
**n. 862658/E - ABI 06225 - CAB 63060**